

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

Provincia di Viterbo



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



IL REDATTORE DEL PIANO

(Geom. Chiarello Domenico)

IL SINDACO

(Arch. Vincenzo Girolami)

INDICE

| | |
|---|------------|
| 1. INTRODUZIONE..... | 4 |
| 1.1 <u>Oggetto del piano.....</u> | 4 |
| 1.2 <u>Riferimenti legislativi.....</u> | 4 |
| 1.3 <u>Ambito di riferimento.....</u> | 9 |
| 1.4 <u>Premessa.....</u> | 9 |
| 1.5 <u>Schede tecniche ed elaborati grafici.....</u> | 10 |
| 2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE..... | 11 |
| 2.1 <u>Quadro generale.....</u> | 12 |
| 2.2 <u>Classificazione sismica di Castel Sant'Elia</u> | 19 |
| 2.3 <u>Classificazione climatica di Castel Sant'Elia.....</u> | 27 |
| 2.4 <u>Insediami^{nti} abitativi.....</u> | 29 |
| 2.5 <u>Caratteristiche geologiche – Idrogeologiche generali.....</u> | 34 |
| 2.6 <u>Caratteristiche geomorfologiche del sito.....</u> | 36 |
| 2.7 <u>Reti di trasporto.....</u> | 39 |
| 2.8 <u>Risorse.....</u> | 41 |
| 2.9 <u>Servizi essenziali.....</u> | 41 |
| 2.10 <u>Energia elettrica.....</u> | 42 |
| 3. SCENARI DI RISCHIO LOCALE E PROCEDURE OPERATIVE | |
| <u>DI INTERVENTO</u> | 43 |
| 3.1 <u>Premessa.....</u> | 43 |
| 3.2 <u>Scenari di rischio locale.....</u> | 44 |
| 3.3 <u>Rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico.....</u> | 45 |
| 3.4 <u>Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo.....</u> | 59 |
| 3.5 <u>Rischio incendi boschivi e incendi di interfaccia: quadro sinottico.....</u> | 66 |
| 3.6 <u>Rischio dighe.....</u> | 77 |
| 3.7 <u>Rischio chimico ed industriale.....</u> | 77 |
| 3.8 <u>Rischio sismico: quadro sinottico.....</u> | 83 |
| 3.9 <u>Rischio igienico-sanitario.....</u> | 91 |
| 3.10 <u>Rischio di interruzioni prolungate di energia elettrica (blackout).....</u> | 91 |
| 3.11 <u>Rischio ritrovamento ordigni bellici.....</u> | 92 |
| 3.12 <u>Rischio materiale radioattivo rifiuti e incidente nucleare.....</u> | 100 |
| 4. RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO..... | 102 |
| 4.1 <u>L'amministrazione comunale.....</u> | 102 |
| 4.2 <u>Organizzazione del sistema comunale di protezione civile.....</u> | 102 |
| 4.3 <u>Strutture operative locali.....</u> | 103 |
| 4.4 <u>Servizi sanitari e sociali.....</u> | 105 |
| 4.5 <u>Servizi presenti su territorio.....</u> | 106 |
| 4.6 <u>Aree di emergenza.....</u> | 108 |

| | |
|---|------------|
| 5. <u>AZIENDE PUNTI ESSENZIALI E DI INTERESSE SUL TERRITORIO DEL COMUNE.....</u> | 130 |
| 6. <u>ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE: QUADRO SINOTTICO.....</u> | 135 |
| 7. <u>ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA NEL COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA</u> | 152 |
| 7.1 <u>Modello organizzativo.....</u> | 152 |
| 7.2 <u>Il flusso informativo in stato di crisi.....</u> | 154 |
| 7.3 <u>Mezzi ed attrezzature.....</u> | 154 |
| 8. <u>FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO.....</u> | 162 |
| 8.1 <u>L'informazione preventiva e la divulgazione.....</u> | 162 |
| 8.2 <u>La formazione.....</u> | 163 |
| 9. <u>CAMPI FLEGREI – Gemellaggi.....</u> | 164 |
| 10. <u>Aggiornamento del Piano</u> | 170 |
| 11. <u>Allegati.....</u> | 171 |

INTRODUZIONE

1.1 Oggetto del Piano

Il presente Piano di Emergenza Comunale (in seguito Piano), in aggiornamento ai precedenti piani, ha l'obiettivo di fornire indicazioni operative per la pianificazione degli interventi, le persone investite e in ultimo ma non per questo meno importante la gestione del personale e mezzi disponibili in ambito regionale.

Il presente Piano è stato strutturato su una metodologia di tipo procedurale e analitica secondo le seguenti azioni:

- descrive i contenuti che le diverse parti del Piano deve assicurare;
- descrive per ciascun contenuto, le grandezze informative che devono essere acquisite e le modalità con cui esse debbono essere organizzate. A questo scopo in Allegato sono presenti le "Schede Tecniche" mediante le quali sono state ulteriormente integrate le informazioni presenti su questo documento. Le schede tecniche rappresentano quindi lo strumento operativo mediante il quale il Comune dovrà censire e descrivere le grandezze informative richieste dal Piano;
- descrive le procedure operative secondo uno schema logico che mette in relazione:
 - la tipologia di evento,
 - la fase dell'evento e le condizioni di attivazione,
 - la procedura di intervento,
 - il soggetto responsabile della procedura,
 - le singole attività che articolano la procedura,
 - il soggetto responsabile delle attività,
 - le risorse necessarie per gestire la specifica attività.

Questa impostazione, oltre che produrre un ausilio tecnico nella redazione del Piano, consente anche di avviare e rendere stabile un processo di acquisizione di un patrimonio omogeneo di informazioni relative allo stato del territorio regionale, e alle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione delle diverse condizioni di emergenza che sul territorio possono manifestarsi.

Inoltre, la disponibilità di un quadro strutturato di informazioni garantisce anche una più agevole possibilità di aggiornamento delle stesse informazioni; questa è infatti una condizione essenziale per il mantenimento in vita dei piani.

1.2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La legislazione sulla competenze e responsabilità degli Enti in materia di Protezione Civile e la documentazione di riferimento è così individuata:

Livello nazionale

-DPCM : Dipartimento Protezione civile del 31 marzo 2015.

-D.Lgs. 81/08 smi.

-Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, "Codice della protezione civile" (Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018);

-Legge 21 novembre 2000 n.353, "Legge quadro in materia di incendi boschivi".

-D.Lgs 230/95.

-DPCM : 14 gennaio 2014.

- DPCM 03 dicembre 2008.
- Legge 225 del 24/02/1992: istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile e definisce compiti, attività e responsabilità dei vari Enti in materia di interventi di Protezione Civile.
- Decreto Ministeriale del 28/05/1993, attuativo del D.L.vo 504 del 30/12/1992: individua tra i servizi indispensabili dei Comuni, la Protezione Civile, ed indica nell'ICI la fonte di finanziamento.
- D.L.vo 112 del 31/03/1998: stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali.
- Legge 401 del 09/11/2001: reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.
In particolare, all'art.5 comma 4-bis, indica come il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessaria per fronteggiare gli eventi calamitosi.
- Decreto Legge 7 Settembre 2001, n. 343: Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.
- Circolare 30 Settembre 2002, n.5114 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile: *Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile.*
- DPR 66 del 06/02/1981 - Decreto del Presidente della Repubblica - Regolamento di esecuzione L. 08/12/1970 n. 966, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- Nota prot. 359/2003/PCM del 08/09/2003: indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici.
- DIRPCM del 27/02/2004 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.
- CPCM del 07/11/2006 - Comunicato del Presidente del Consiglio dei Ministri – Atto di indirizzo recante: Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici. (GU n. 259 del 7-11-2006).
- DIRPCM 05/10/2007- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.
- OPCM 3606 del 28/08/2007 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 Dicembre 2008 – Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- O.P.C.M. n. 3073 del 22 Luglio 2000: *Interventi urgenti nei territori gravemente danneggiati dagli incendi verificatisi dal 19 giugno al 10 luglio 2000 e interventi preventivi nelle aree a maggior rischio di incendi;*
- D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194: *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile;*
- Protocollo d'intesa inerente il rapporto di collaborazione in materia di Protezione Civile tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del 05 Aprile 2007;

- Atto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, del 4 Giugno 2007, inerente l'approvazione delle disposizioni e procedure per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi;
- O.P.C.M. 3606/2007: *Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.*
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione".
- Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, Ottobre 2007;
- O.P.C.M. del 5 Giugno 2008: *Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale* (Ordinanza n. 3680).

Livello regionale

- Delibera di Giunta Regionale n. 415 del 2015 Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014" di cui agli Allegati A "Aggiornamento alle Linee Guida" e B "Criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".
- Delibera di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014 "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile" BURL del 1 luglio 2014.
- Legge Regionale n. 37 del 11.04.1985 - Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio.
- Legge Regionale aggiornamento DGR Lazio n° 363/2014: Allegato B.
- Legge Regionale Attivazione Agenzia Regionale di Protezione Civile L.R. del 26 febbraio n°2/2014.
- Legge Regionale n. 15 del 10.04.1991.
- Legge Regionale n. 14/99.
- Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002.
- Legge Regionale n. 2 del 26 febbraio 2014.
- D.G.R. Lazio n. 2 del 14 gennaio 2020, " Approvazione dei requisiti per l'iscrizione nelle sezioni specialistiche dell'elenco territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Regione Lazio, nonché degli specifici requisiti delle polizze per assicurazione infortuni dei volontari di protezione civile, in attuazione di quanto previsto dall'art. 12, comma 1, del Regolamento Regionale 14 ottobre 2019, n. 18".
- Regolamento regionale 14 Ottobre 2019 n. 18, "Requisiti per l'iscrizione e modalità di gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio. Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2017, n. 12 (Disposizioni relative alla gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio)" (pubblicato sul BUR 17 Ottobre 2019, n. 84).
- Regolamento regionale n. 9 del 7 agosto 2015: Misure a favore delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile (pubblicato sul BUR 11 Agosto 2015, n. 64) (*testo*

coordinato).

Regolamento regionale 10 Novembre 2014 n. 25, “Regolamento di organizzazione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”, approvato con DGR n.743 del 4 novembre 2014 (pubblicato sul BUR del 11 Novembre 2014, n.90) (*testo coordinato*).

DGR Lazio n. 994 del 15 dicembre 2020: Approvazione del Primo Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell’art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n.8.

DGR Lazio n. 270 del 15 maggio 2020: Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022.

DGR Lazio n. 1011 del 27 dicembre 2019: Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l’accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio XI Fuorigrotta), gemellato con la Regione Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l’innalzamento dell’allerta alla fase di preallarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei e suo allegato tecnico.

DGR Lazio n.435 del 02/07/2019: Approvazione Convenzione tra La Regione Lazio ed il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo, per l’impiego del Personale dell’Arma Dei Carabinieri – (CUFAA), per lo Svolgimento delle funzioni e dei compiti nell’ambito delle materie di competenza regionale.

DGR Lazio n. 136 del 2 marzo 2018: Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l’accoglimento della popolazione dei Comuni di Ottaviano e di Napoli, gemellati con la Regione Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito dell’eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2014 “Disposizioni per l’aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e suo allegato tecnico”.

DGR Lazio n. 795 del 11 dicembre 2018: Indicazioni operative dedicate alla protezione dei minori nella pianificazione di emergenza comunale. Integrazione alle Linee Guida regionali di cui alle DGR Lazio n. 363/2014 e n. 415/2015.

DGR Lazio n. 416 del 4 agosto 2015: L.R. 26 febbraio 2014 n. 2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Piano Regionale delle Aree di emergenza strategiche per la Regione Lazio;

DGR Lazio n. 109 del 22 maggio 2013: Istituzione dell’Elenco Territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile della Regione Lazio in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente "indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di protezione civile.

DGR Lazio n. 272 del 15 giugno 2012: Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all’attivazione formale del Centro Funzionale Regionale.

Legislazione sul volontariato:

- Legge 11 agosto 1991 n. 266, Legge quadro sul Volontariato;
- Circ. Ministero delle Finanze 25 febbraio 1992 n. 3, agevolazioni fiscali nei confronti dei soggetti destinatari della legge 266/91;
- D.M. 15 aprile 1994, contrassegno di cui dovranno essere muniti i veicoli delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini della esecuzione dal pagamento del pedaggio autostradale;
- D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194, regolamento sulla nuova disciplina della partecipazione

delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo.

Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello provinciale, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale.

In tale contesto il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;
- prevenzione a breve – medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;
- previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- ritorno alla normalità, predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la Provincia assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle Responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

1.3 AMBITO DI RIFERIMENTO

La Legge 225/92 definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

- tipo **a)**: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- tipo **b)**: eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;
- tipo **c)**: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto "**Autorità comunale di protezione civile**". Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la redistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, sulla base degli indirizzi regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

1.4 PREMESSA

Il seguente Piano di Emergenza Comunale (di seguito Piano), obbligatorio a norma di legge, redatto in base alle leggi nazionali, le direttive e le linee-guida per la pianificazione comunale e intercomunale emanate dalla Direzione Regionale infrastrutture della Regione Lazio, in collaborazione con l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile della stessa Regione Lazio.

Tale strumento è a forte connotazione tecnica, fondato sulla conoscenza delle

pericolosità e dei rischi che investono il nostro territorio, secondo il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/20121 che enuncia: "I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis (piani comunali – ndr) "

Il Piano è stato redatto tenendo conto delle linee guida che relativamente ai dati delle risorse localmente disponibili, tali informazioni debbano essere individuate e gestite internamente.

Il piano è stato articolato in 6 sezioni così definite:

1. Inquadramento generale del territorio
2. Scenari di rischio Locale e Procedure Operative di Intervento
3. Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile
4. Risorse per la gestione dell'emergenza
5. Procedure Operative di Intervento
6. Formazione ed Informazione

All'interno della sezione 2, sono stati identificati i rischi locali e a loro volta suddivisi in:

- scenario evento ricorrente con rischi prevedibili e non
- scenario massimo atteso per rischi non prevedibili.

1.5 SCHEDE TECNICHE ED ELABORATI GRAFICI

Fanno parte integrante del Piano:

- Scheda semplificata di rilievo della sede C.O.C.:
- Schede di caratterizzazione dell'area per l'idoneità dei siti prescelti;
- Elaborati cartografici redatti secondo le linee guida emanate dalla Regione Lazio;

presenti in appendice al Piano di Emergenza Comunale.

2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE



Cartina della Regione Lazio



Cartina della Provincia di Viterbo con evidenziato
il territorio del Comune di Castel Sant'Elia

2.1 QUADRO GENERALE

In questo capitolo del Piano si forniscono le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune di Castel Sant'Elia.

Municipio di Castel Sant'Elia - Informazioni e contatti

Informazioni

Il Municipio del Comune di Castel Sant'Elia si trova in Via Umberto I n. 41 - 01030 Castel Sant'Elia (VT)

P.IVA: 00218530566 - Iban: IT92T0306973190100000046006

Contatti

Tel:+39 0761/556425

PEC:segreteria@pec.comunecastelsantelia.it

<https://comune.castelsantelia.vt.it/>

Dati geografici

Altitudine 210 m s.l.m. misura espressa in metri sopra il livello del mare dal punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale. Superficie 23,98 Km²

Densità 110,8 ab/km²

Comune litoraneo: Castel Sant Elia è un comune non litoraneo

Comune Montano: Castel Sant' Elia non è un comune montano

Zona altimetrica denominazione: Collina interna

Regione agraria: Colline di Orte e di Civita Castellana

Coordinate Geografiche

Sistema sessagesimale

Lat 42° 15' 50.76" - N

Long 12°20'30.00" - E

Sistema decimale

Lat 42,2516° - N

Long 12,375° - E

Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est).

I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (Degree, Minute, Second), che il sistema decimale DD (Decimal Degree).

Info Varie

Fuso orario: UTC +1:00 (Europe/Rome)

Ora legale: UTC +2:00 Ora

solare : UTC +1:00

Popolazione: 1.990 abitanti (al 31 dicembre 2022)

CAP: 01030

Prefisso: 0761

Codice Istat: 056017

Codice Catasto: C269

Ripartizione geografica Istat: Centro

Grado Urbanizzazione: "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"

Santo Patrono: S.S. Anastasio e Nonnosio

Festa Patronale: 3 settembre

Tribunale di competenza: Tribunale di Viterbo

Associazioni presenti sul Territorio:

Copcea - Protezione Civile di Castel Sant'Elia

Croce Rossa Italiana comitato di Nepi, Castel Sant'Elia e Monterosi

Associazione AVIS Castel Sant'Elia

Rifugio Hope

Associazione Pro Loco

Trasporti

(distanza in Km e tempo di percorrenza con veicoli)

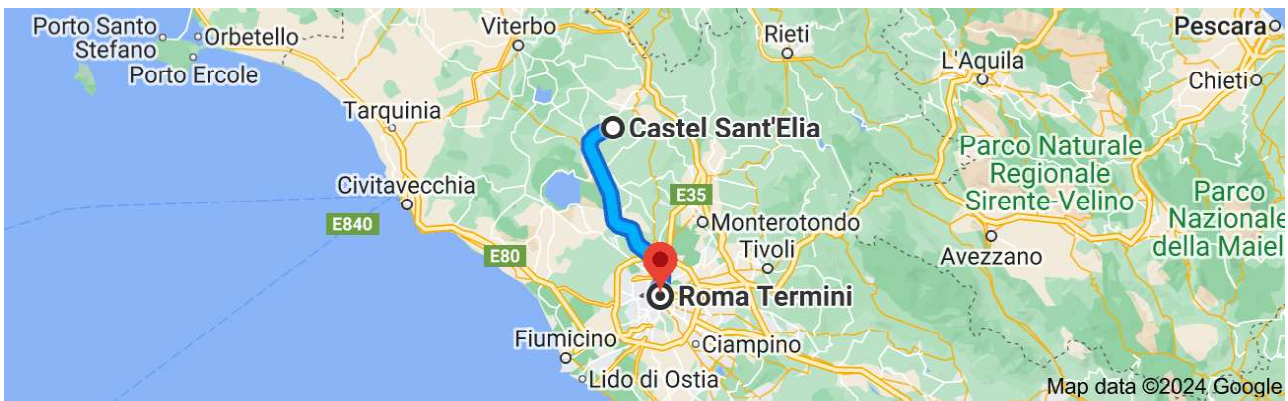
- Aeroporto di Roma-Fiumicino 56 min (74,1 km) passando per A90



- Aeroporto di Roma-Ciampino 1 ora (66,9 km) passando per A90



- Stazione Termini 1 ora 13 min (54,1 km) passando per SS2



- Stazione Tiburtina 58 min (62,5 km) passando per A90

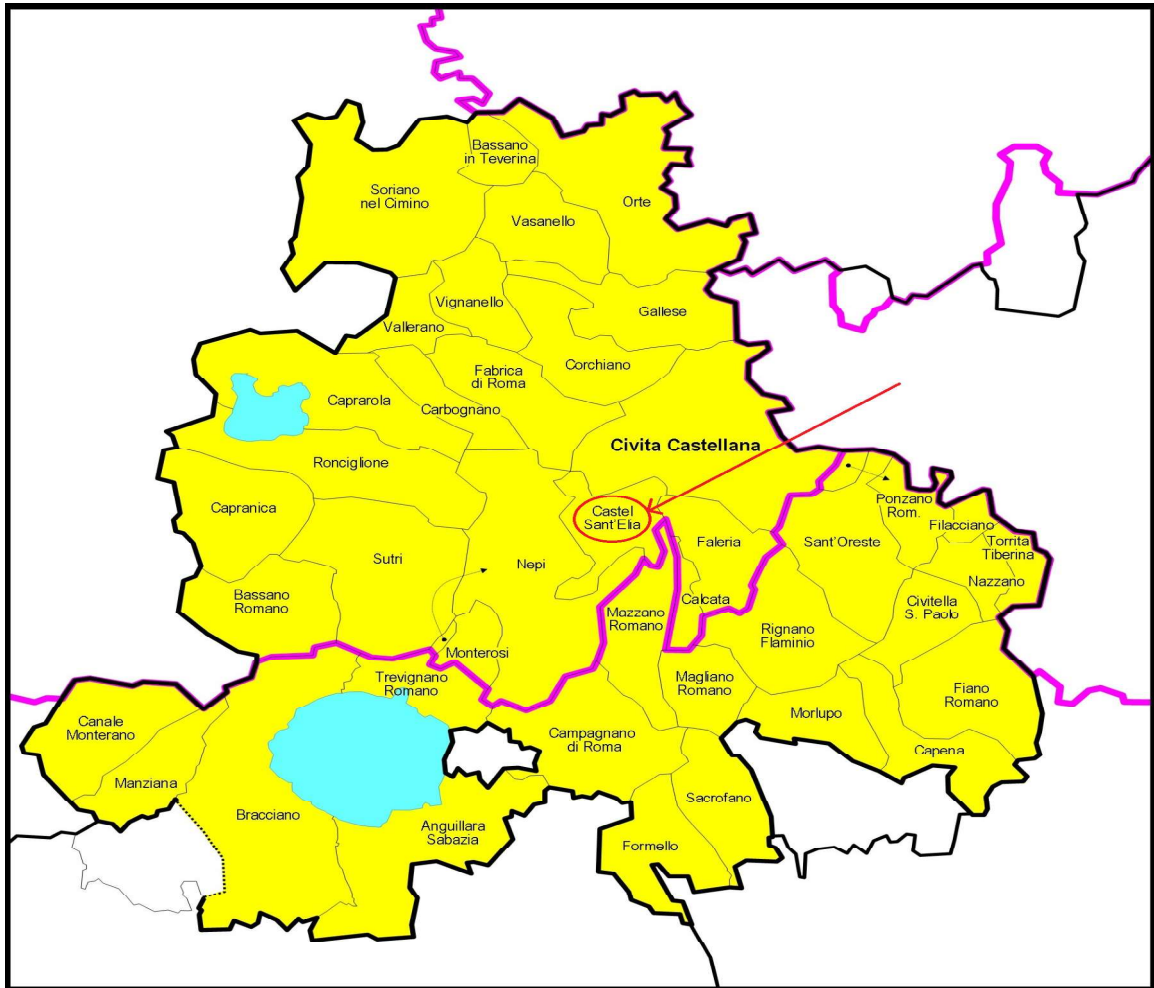


- Stazione di Orte 33 min (30.3 km) passando per SS3 e SP150



COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Le città ed i PAESI vicini di Castel Sant' Elia - Comuni limitrofi di Castel Sant'Elia



COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



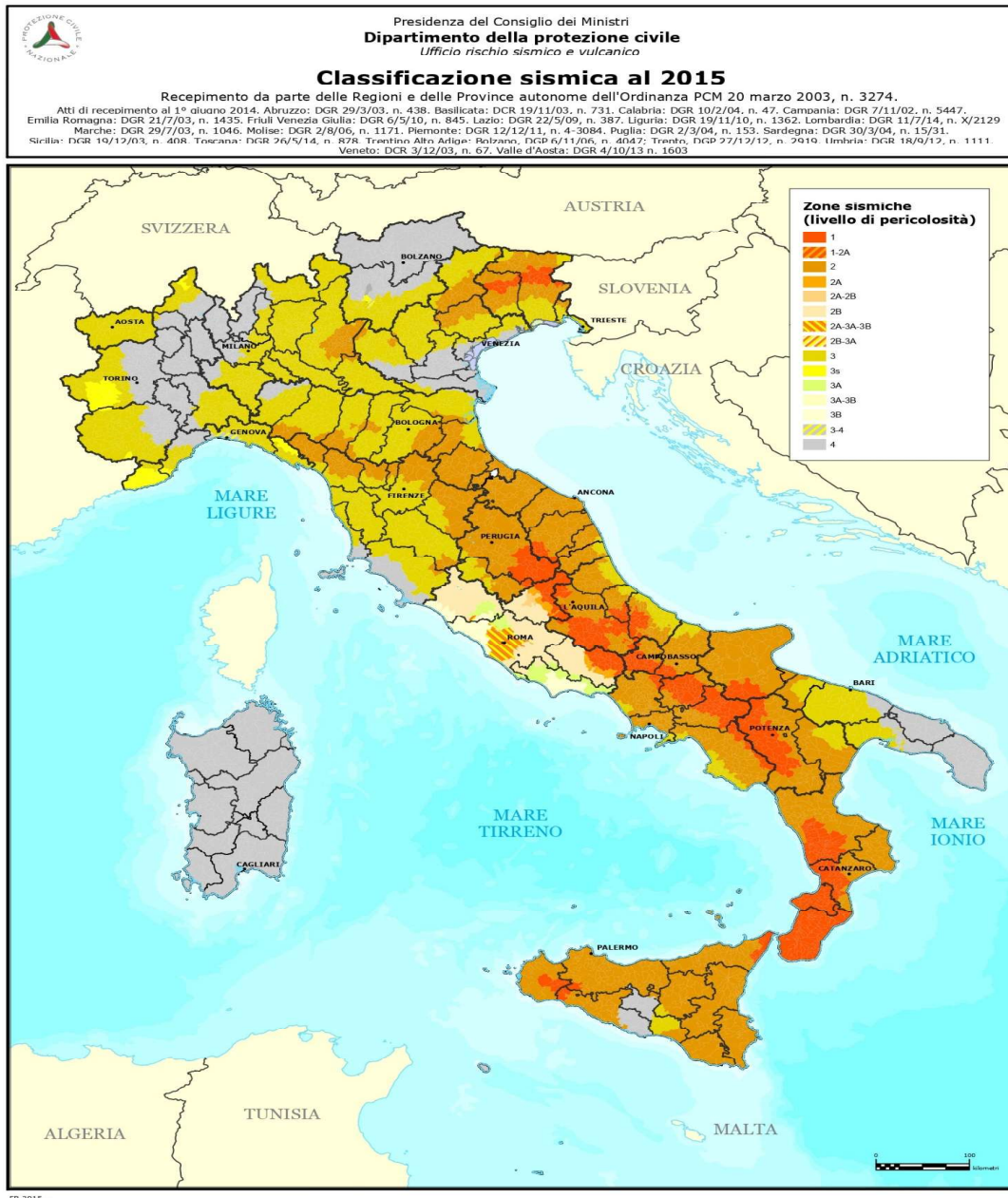
| Comuni confinanti (o di prima corona) | <i>distanza</i> | <i>popolazione</i> |
|--|-----------------|--------------------|
| Nepi | 2,7 km | 9.471 |
| Mazzano Romano (RM) | 5,0 km | 2.932 |
| Civita Castellana | 8,4 km | 15.175 |
| Faleria | 17,8 km | 2.011 |
| Fabrica di Roma | 27,70 km | 8.199 |
| Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona) | <i>distanza</i> | <i>popolazione</i> |
| Calcata | 19,9 km | 913 |
| Monterosi | 9,40 km | 4.790 |
| Rignano Flaminio (RM) | 22,00 km | 10.103 |
| Corchiano | 17,00 km | 3.570 |
| Magliano Romano (RM) | 26,70 km | 1.383 |
| Sant'Oreste (RM) | 21,90 km | 3.445 |
| Campagnano di Roma (RM) | 19,60 km | 10.993 |
| Carbognano | 19,10 km | 1.956 |
| Sutri | 14,20 km | 6.750 |

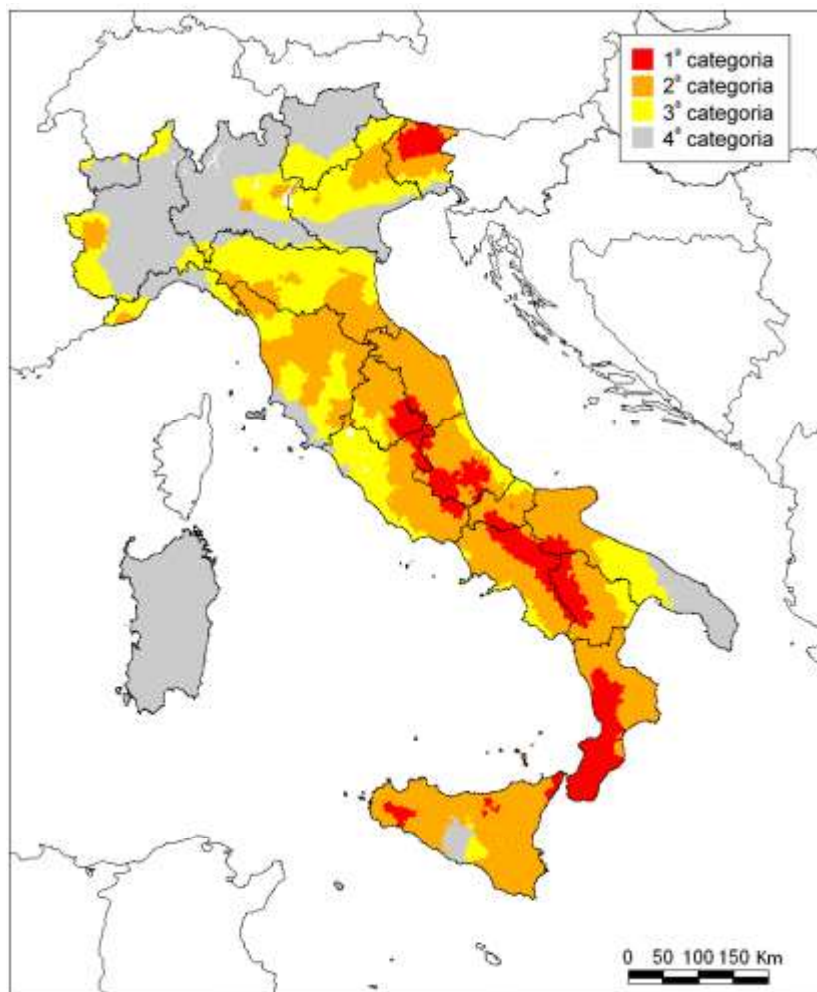
| | | |
|-----------------------------------|-----------------|--------------------|
| Gallese | 29,40 km | 2.568 |
| Ronciglione | 15,00 km | 8.449 |
| Caprarola | 24,90 km | 5.153 |
| Trevignano Romano (RM) | 22,70 km | 5.833 |
| Magliano Sabina (RI) | 22,20 km | 3.443 |
| Vignanello | 26,8 km | 4.299 |
| Collevecchio (RI) | 27,90 km | 1.593 |
| Vallerano | 27,20 km | 2.390 |
| Comuni capoluogo del Lazio | <i>distanza</i> | <i>popolazione</i> |
| VITERBO | 37,00 km | 66.241 |
| ROMA | 53,00km | 2.754.719 |
| RIETI | 93,20 km | 45.273 |
| LATINA | 121,00 km | 127.486 |
| FROSINONE | 135,00 km | 43.454 |
| Altre città italiane | <i>distanza</i> | <i>popolazione</i> |
| PESCARA | 250,50 km | 118.634 |
| FIRENZE | 228,00 km | 363.837 |
| NAPOLI | 270,00 km | 911.697 |
| BOLOGNA | 331,00 km | 390.518 |
| VENEZIA | 487,00 km | 250.369 |
| GENOVA | 458,50 km | 561.947 |
| BARI | 546,00 km | 316.212 |
| MILANO | 530,7 km | 1.371.850 |
| REGGIO CALABRIA | 741,80 km | 169.795 |

2.2 CLASSIFICAZIONE SISMICA DI CASTEL SANT'ELIA

Zone sismiche 1, 2, 3, 4: classificazione per comuni

L'Italia è una regione altamente sismica. Ad eccezione della Sardegna, parte della Puglia, parte della Val Padana e delle Alpi centro- occidentali, dove il rischio sismico è basso, l'intero territorio nazionale è soggetto a fenomeni medio-alti di sismicità. Per individuare il rischio sismico delle diverse aree si effettua la zonazione del rischio sismico.





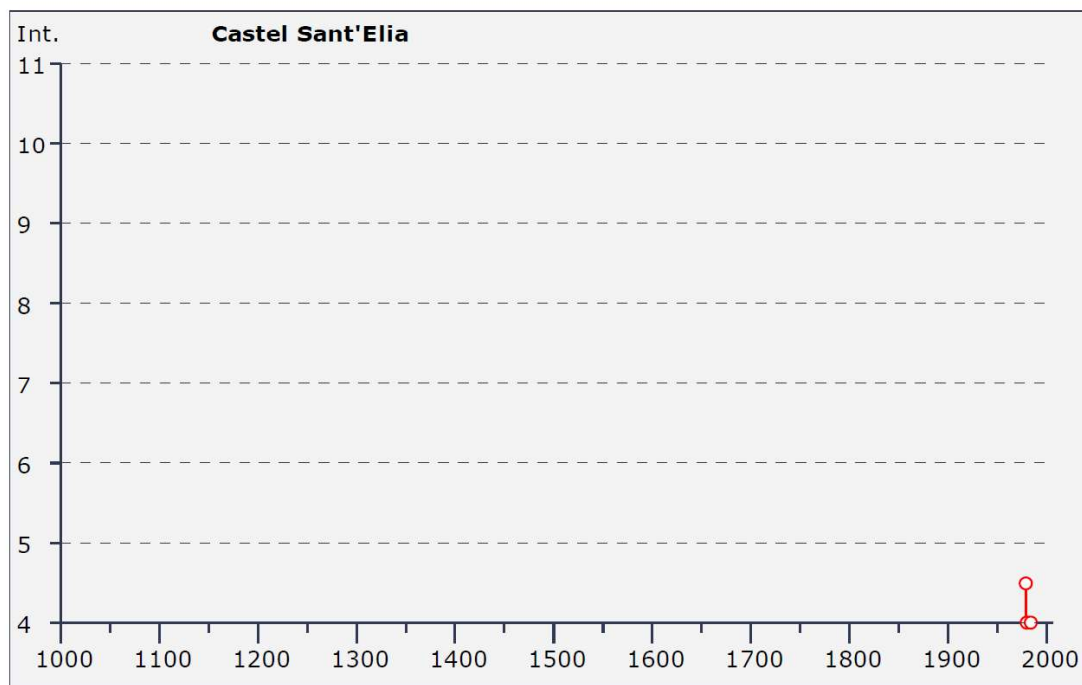
| Zone Sismiche | Rischio | Considerazioni |
|---------------|-------------|---|
| Zona 1 | Alto | possono verificarsi forti terremoti; |
| Zona 2 | Medio | possono verificarsi terremoti abbastanza forti; |
| Zona 3 | Basso | possono essere soggetti a scuotimenti modesti |
| Zona 4 | Molto basso | possibilità di danni sismici sono basse |

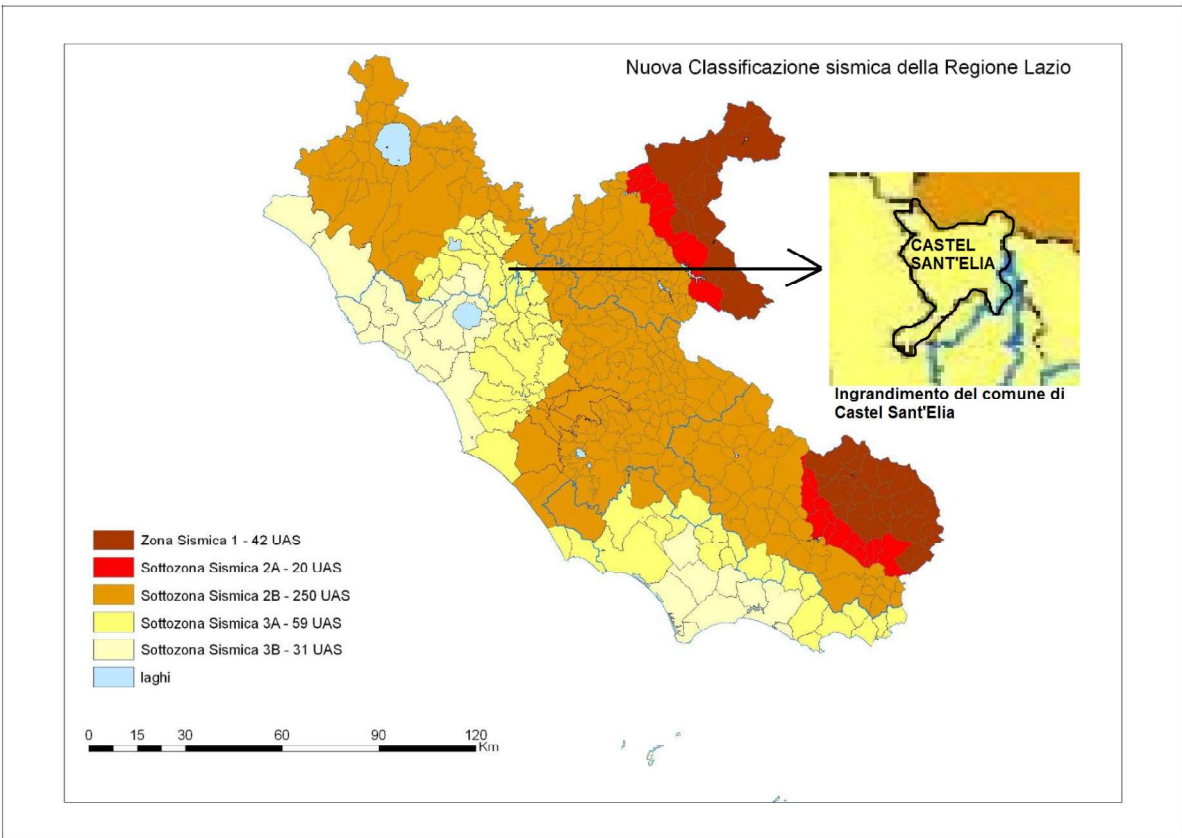
Recenti studi (Stucchi et. al. 2007 su web <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>) mettono a disposizione informazioni sulle massime intensità macrosismiche registrate nei comuni italiani; per la zona in esame i valori oscillano tra il IV e VII grado della scala macrosismica MCS. Viene passata in rassegna la storia della sismicità di Castel Sant'Elia , i dati sono stati reperiti dal sito ufficiale dell' INGV.

Storia sismica di Castel Sant'Elia
[42.249, 12.369]

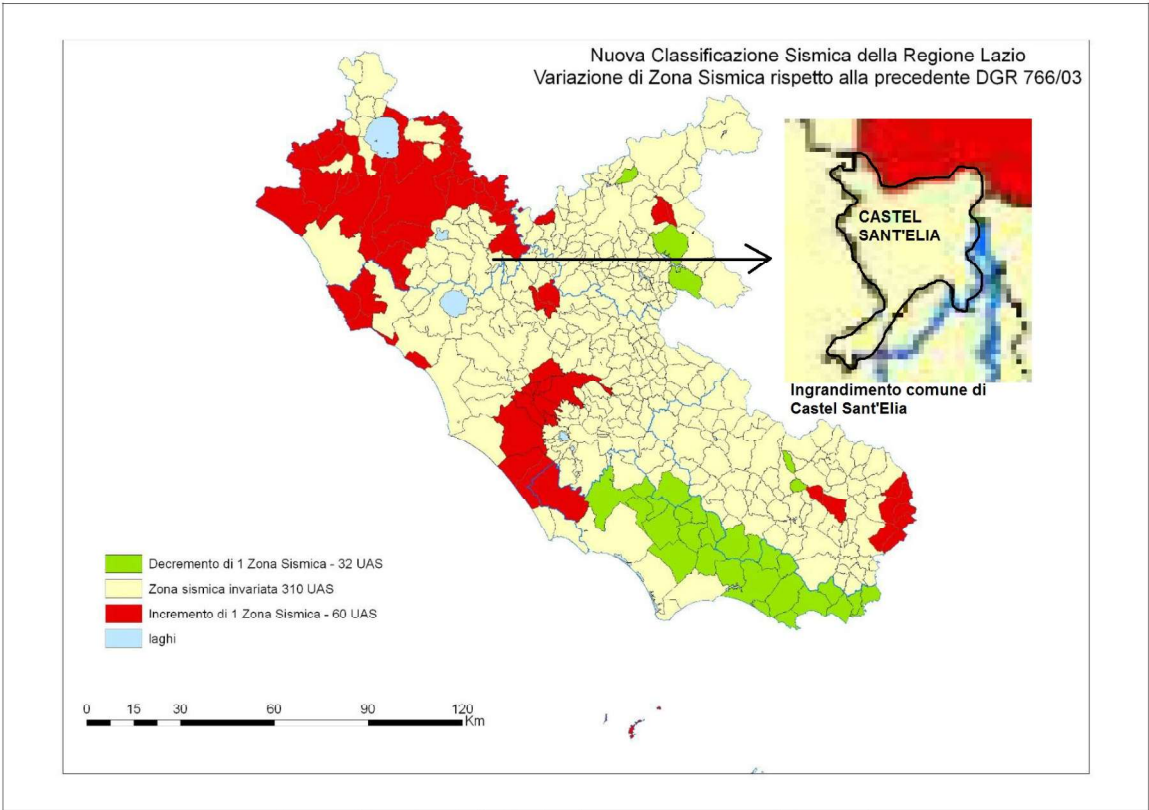
Numero di eventi: 10

| Effetti | | In occasione del terremoto del: | | | |
|---------|------------------|---------------------------------|------|----------------|--|
| I [MCS] | Data | Ax | Np | Io Mw | |
| 2 | 1969 07 02 07:5 | TOLFA | 72 | 7 4.84 ±0.20 | |
| 4-5 | 1979 09 19 21:3 | Valnerina | 694 | 8-9 5.86 ±0.09 | |
| 4 | 1980 11 23 18:3 | Irpinia-Basilicata | 1394 | 10 6.89 ±0.09 | |
| 4 | 1984 05 07 17:4 | Appennino abruzzese | 912 | 8 5.89 ±0.09 | |
| 3-4 | 1997 09 26 00:3 | Appennino umbro-marchigiano | 760 | 5.70 ±0.09 | |
| NF | 1997 10 03 08:5 | Appennino umbro-marchigiano | 490 | 5.25 ±0.09 | |
| NF | 1997 10 06 23:2 | Appennino umbro-marchigiano | 437 | 5.46 ±0.09 | |
| 2 | 1997 10 14 15:2 | Appennino umbro-marchigiano | 786 | 7-8 5.65 ±0.09 | |
| NF | 2001 03 23 00:50 | Sabina | 87 | 5 3.60 ±0.19 | |
| NF | 2005 12 15 13:2 | Valle del Topino | 361 | 5-6 4.66 ±0.09 | |





Riclassificazione Sismica della Regione Lazio 2009



Variatione di Zone Sismiche fra la Riclassificazione sismica proposta e la DGR 766/03

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il rischio sismico per la zona del comune di Castel Sant'Elia è modesto, ma tuttavia non trascurabile, poiché a fronte di una sismicità caratterizzata da scosse frequenti ma di modesta intensità, il territorio presenta una vulnerabilità ed un valore esposto molto elevato. Di seguito viene riportata la carta dei valori di pericolosità sismica del territorio in riferimento al D.M. 14-01-2008 dove vengono espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza > 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi (A - Vs > 800 m/s), l'accelerazione orizzontale massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni per suolo di cat. A è compresa nell'intervallo 0.075 - 0.125 g. su terreno a comportamento rigido, derivante da studi dell'INGV-DPC. Tutto ciò è oggetto degli studi di Microzonazione Sismica (MS), attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

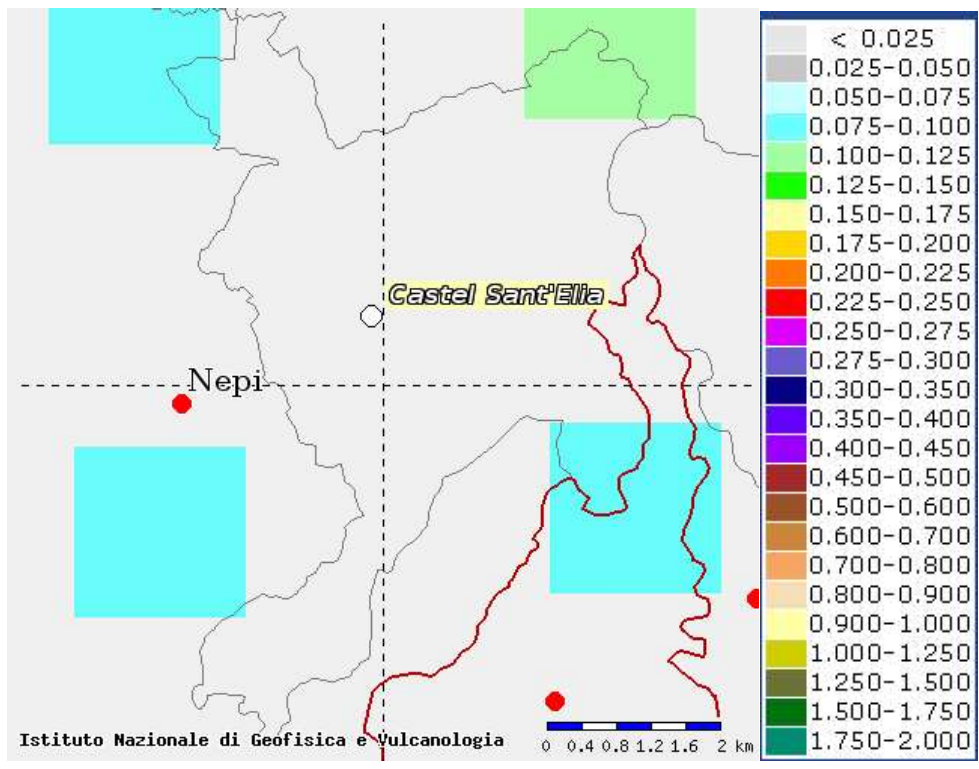


fig.10 Stralcio "Carta pericolosità sismica del territorio nazionale"

In base all'ordinanza n°3274, relativa alla riclassificazione sismica del territorio italiano, il comune di Castel Sant'Elia è stato classificato come Zona Sismica 3 anche in base alle parziali modifiche apportate dal decreto regionale (**D.G.R. n. 852 del 18/06/2003**) il comune è stato inserito in Zona Sismica 3. Secondo la **D.G.R. n°387/2009** successivamente modificata con la **D.G.R. n. 571 del 2 agosto 2019**, il comune di Castel Sant'Elia è inserito nella "**Zona Sismica 3 A**".

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica, detta misura sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato. Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

| CODICE ISTAT | COMUNE | Nuova Zona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09 | Sottozona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09 | Zona sismica ai sensi della precedente DGR 766/03 | Variazione di zona sismica |
|---------------------|-----------------------------|---|--|--|-----------------------------------|
| | PROVINCIA DI VITERBO | | | | |
| 12056001 | Acquapendente | 2 | B | 2 | |
| 12056002 | Arlena di Castro | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056003 | Bagnoregio | 2 | B | 2 | |
| 12056004 | Barbarano Romano | 3 | A | 3 | |
| 12056006 | Bassano in Teverina | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056005 | Bassano Romano | 3 | B | 3 | |
| 12056007 | Blera | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056008 | Bolsena | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056009 | Bommarzo | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056010 | Calcata | 3 | A | 3 | |
| 12056011 | Canepina | 3 | A | 3 | |
| 12056012 | Canino | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056013 | Capodimonte | 2 | B | 2 | |
| 12056014 | Capranica | 3 | A | 3 | |
| 12056015 | Caprarola | 3 | A | 3 | |
| 12056016 | Carbognano | 3 | A | 3 | |
| 12056017 | Castel Sant'Elia | 3 | A | 3 | |
| 12056018 | Castiglione in Teverina | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056019 | Celleno | 2 | B | 2 | |
| 12056020 | Cellere | 2 | B | 2 | |
| 12056021 | Civita Castellana | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056022 | Civitella d'Agliano | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056023 | Corchiano | 3 | A | 3 | |
| 12056024 | Fabrica di Roma | 3 | A | 3 | |
| 12056025 | Faleria | 3 | A | 3 | |
| 12056026 | Farnese | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056027 | Gallese | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056028 | Gradoli | 2 | B | 2 | |
| 12056029 | Graffignano | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056030 | Grotte di Castro | 2 | B | 2 | |
| 12056031 | Ischia di Castro | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056032 | Latera | 2 | B | 2 | |
| 12056033 | Lubriano | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056034 | Marta | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056035 | Montalto di Castro | 3 | B | 4 | +1 |
| 12056037 | Monte Romano | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056036 | Montefiascone | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056038 | Monterosi | 3 | B | 3 | |
| 12056040 | Onano | 2 | B | 2 | |

| CODICE ISTAT | COMUNE | Nuova Zona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09 | Sottozona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09 | Zona sismica ai sensi della precedente DGR 766/03 | Variazione di zona sismica |
|--------------|------------------------------|--|---|---|----------------------------|
| 12056041 | Oriolo Romano | 3 | B | 3 | |
| 12056042 | Orte | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056043 | Piansano | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056044 | Proceno | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056045 | Ronciglione | 3 | A | 3 | |
| 12056047 | San Lorenzo Nuovo | 2 | B | 2 | |
| 12056048 | Soriano nel Cimino | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056049 | Sutri | 3 | B | 3 | |
| 12056050 | Tarquinia | 3 | B | 3 | |
| 12056051 | Tessennano | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056052 | Tuscania | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056053 | Valentano | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056054 | Vallerano | 3 | A | 3 | |
| 12056055 | Vasanello | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056057 | Vetralla | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056058 | Vignanello | 3 | A | 3 | |
| 12056046 | Villa San Giovanni in Tuscia | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056059 | Viterbo | 2 | B | 3 | +1 |
| 12056060 | Vitorchiano | 2 | B | 3 | +1 |



INQUADRAMENTO GENERALE PROVINCIA DI VITERBO

2.3 CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI CASTEL SANT' ELIA

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

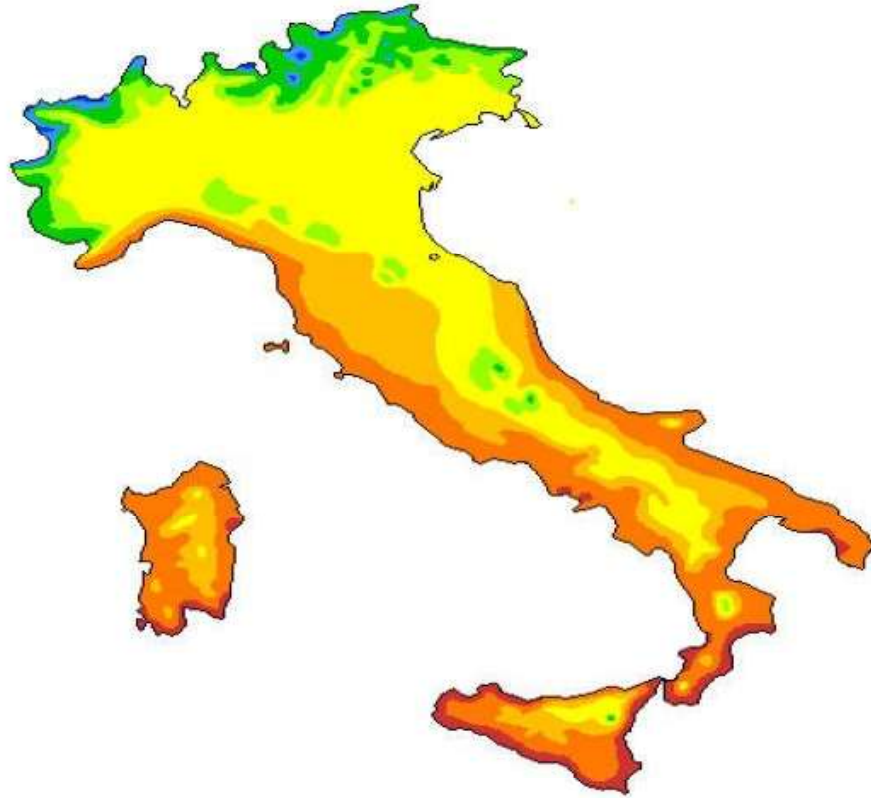
Di seguito è riportata la zona climatica per il territorio di Castel Sant'Elia, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

| | |
|-------------------------|--|
| Zona climatica D | Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco. |
| Gradi giorno 1.806 | Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico. |

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

| Zona climatica | Gradi-giorno | Periodo | Numero di ore |
|----------------|-------------------------------|-------------------------|---------------------|
| A | comuni con GG ≤ 600 | 1° dicembre - 15 marzo | 6 ore giornaliere |
| B | 600 < comuni con GG ≤ 900 | 1° dicembre - 31 marzo | 8 ore giornaliere |
| C | 900 < comuni con GG ≤ 1.400 | 15 novembre - 31 marzo | 10 ore giornaliere |
| D | 1.400 < comuni con GG ≤ 2.100 | 1° novembre - 15 aprile | 12 ore giornaliere |
| E | 2.100 < comuni con GG ≤ 3.000 | 15 ottobre - 15 aprile | 14 ore giornaliere |
| F | comuni con GG > 3.000 | tutto l'anno | nessuna limitazione |

CARTINA CLIMATICA



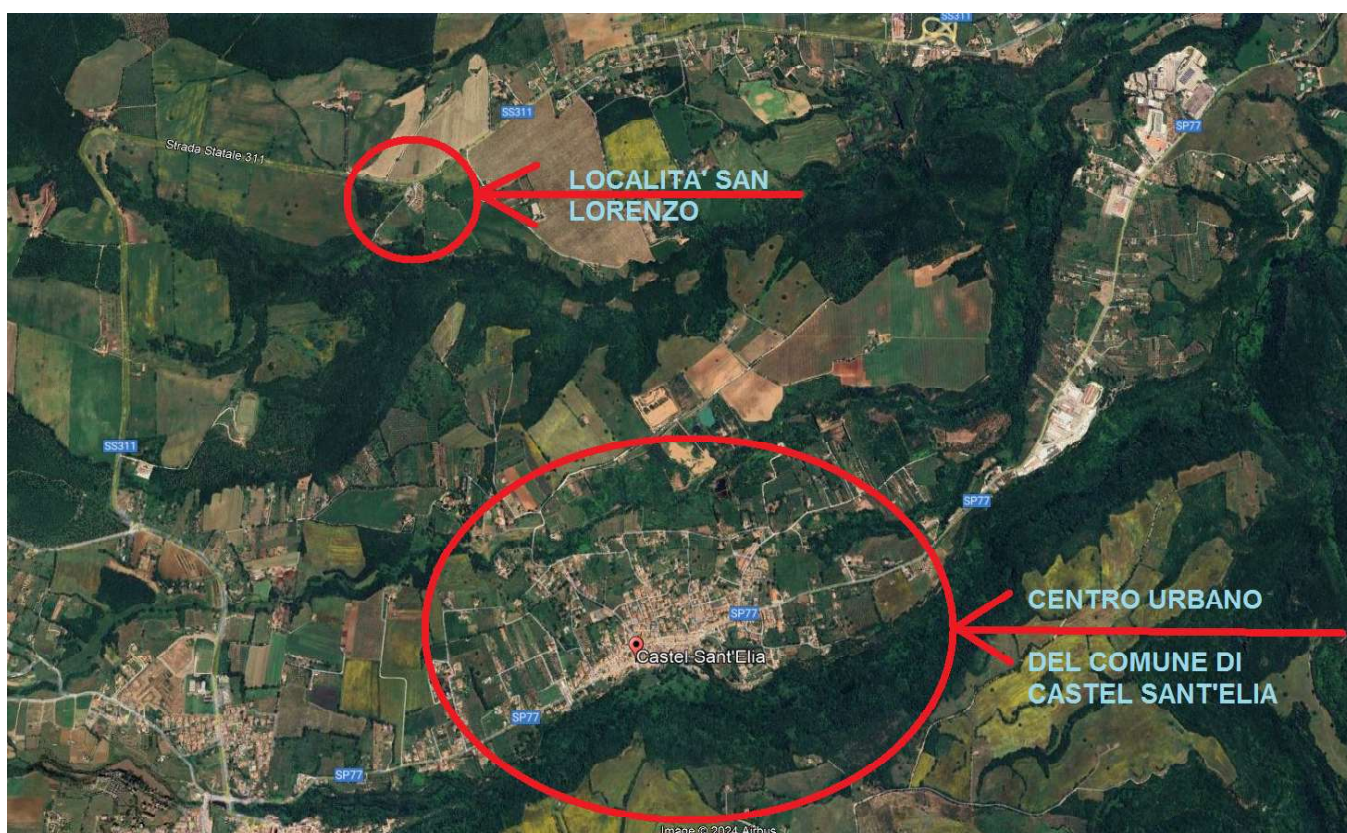
2.4 INSEDIAMENTI ABITATIVI

La popolazione residente nel Comune di Castel Sant'Elia è pari a 2411 abitanti, come risulta dal censimento permanente della popolazione Elaborato su dati ISTAT del 2024.

Le Famiglie Anagrafiche sono n. 1.068, con una media componenti per famiglia di 2.23 persone. Gli stranieri sono 229 e rappresentano il 9,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 65,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (10,0%) e dalla Polonia (7,4%).

La popolazione vive soprattutto concentrata nel centro storico, nel centro urbano. Si ha la presenza di una Frazione "Località San Lorenzo".

Il rapporto tra la popolazione residente in zone centrali e la popolazione residente in zone periferiche è per il 19,18 % concentrata nella periferia, mentre l' 80,82% della popolazione è concentrata nel centro urbano.



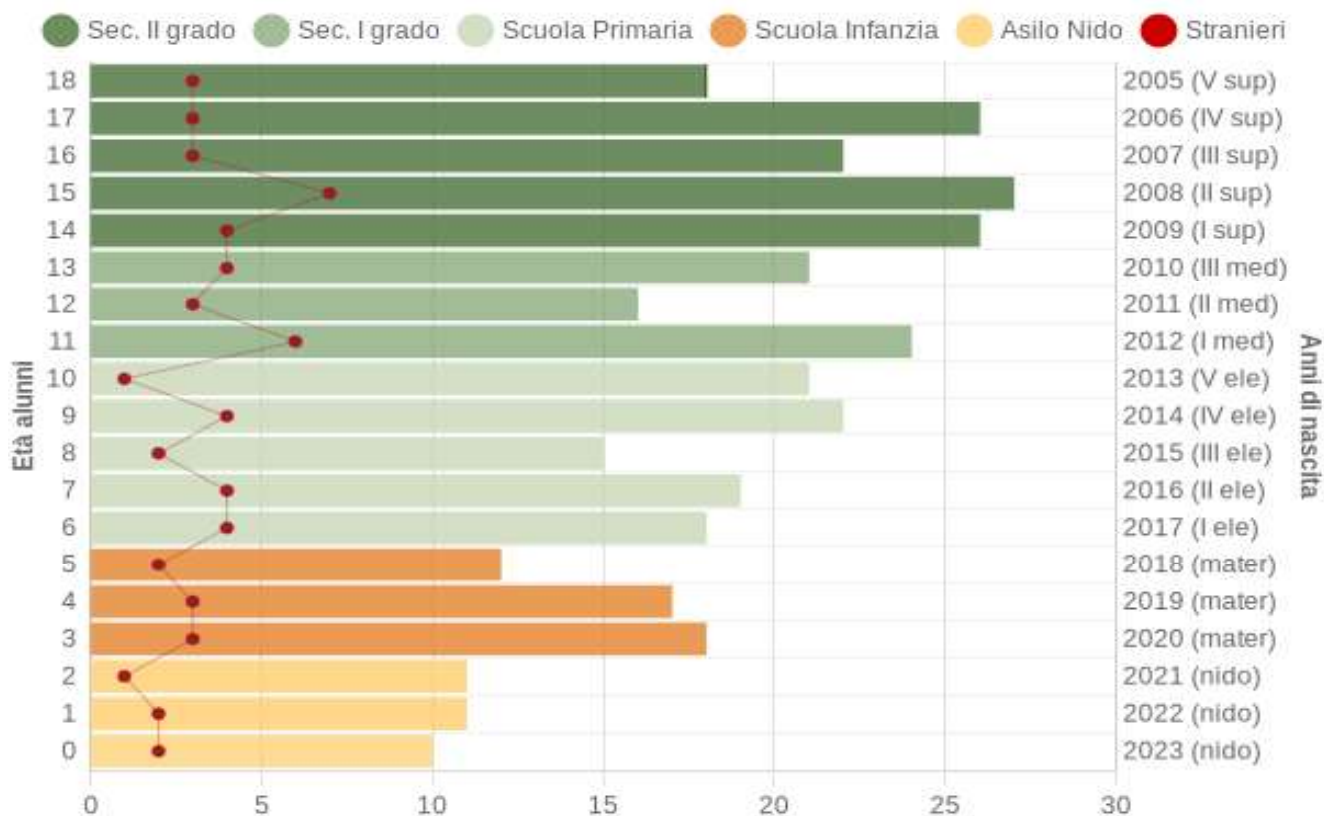
Di seguito sono riportati i grafici all'anno 2024 che tengono conto dei dati risultati dal Censimento permanente della popolazione, elaborati su dati ISTAT.

Distribuzione della popolazione anno 2024 - Castel Sant'Elia

| Età | Celibi /Nubili | Coniugati/e | Vedovi/e | Divorzi ati/e | Maschi | Femmine | Totale | |
|---------------|----------------|--------------|------------|---------------|----------------------|--------------------|--------------|---------------|
| | | | | | | | | % |
| 0-4 | 67 | 0 | 0 | 0 | 41 - 61,2% | 26 - 38,8% | 67 | 2,8% |
| 5-9 | 86 | 0 | 0 | 0 | 43 - 50,0% | 43 - 50,0% | 86 | 3,6% |
| 10-14 | 108 | 0 | 0 | 0 | 59 - 54,6% | 49 - 45,4% | 108 | 4,5% |
| 15-19 | 120 | 0 | 0 | 0 | 56 - 47,9% | 64 - 53,3% | 120 | 5,0% |
| 20-24 | 114 | 2 | 0 | 0 | 64 - 55,2% | 52 - 44,8% | 116 | 4,8% |
| 25-29 | 113 | 10 | 0 | 0 | 64 - 55,2% | 52 - 44,8% | 123 | 5,1% |
| 30-34 | 99 | 36 | 0 | 2 | 69 - 50,4% | 68 - 49,6% | 137 | 5,7% |
| 35-39 | 74 | 57 | 0 | 3 | 66 - 49,3% | 68 - 50,7% | 134 | 5,6% |
| 40-44 | 74 | 86 | 1 | 4 | 81 - 49,1% | 84 - 50,9% | 165 | 6,8% |
| 45-49 | 55 | 123 | 1 | 5 | 93 - 50,5% | 91 - 49,5% | 184 | 7,6% |
| 50-54 | 44 | 141 | 5 | 16 | 100 - 48,5% | 106 - 51,5% | 206 | 8,5% |
| 55-59 | 32 | 173 | 8 | 14 | 106 - 46,7% | 121 - 53,3% | 227 | 9,4% |
| 60-64 | 19 | 151 | 9 | 19 | 113 - 57,1% | 85 - 42,9% | 198 | 8,2% |
| 65-69 | 11 | 138 | 24 | 7 | 92 - 51,1% | 88 - 48,9% | 180 | 7,5% |
| 70-74 | 6 | 78 | 22 | 5 | 53 - 47,7% | 58 - 52,3% | 111 | 4,6% |
| 75-79 | 6 | 65 | 22 | 5 | 47 - 46,1% | 55 - 53,9% | 102 | 4,2% |
| 80-84 | 4 | 38 | 28 | 4 | 32 - 43,2% | 42 - 56,8% | 74 | 3,1% |
| 85-89 | 6 | 15 | 31 | 1 | 16 - 30,2% | 37 - 69,8% | 53 | 2,2% |
| 90-94 | 3 | 2 | 11 | 0 | 4 - 25,0% | 12 - 75,0% | 16 | 0,7% |
| 95-99 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 - 33,3% | 2 - 66,7% | 3 | 0,1% |
| 100+ | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 - 0,0% | 1 - 100,0% | 1 | 0,0% |
| Totale | 1.042 | 1.116 | 170 | 83 | 1.194 - 49,5% | 1.217-50,5% | 2.411 | 100,0% |

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Distribuzione della popolazione di **Castel Sant'Elia** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.



Popolazione per età scolastica - 2024

COMUNE DI CASTEL SANTE'ELIA (VT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini / Popolazione straniera residente in Castel Sant'Elia dal 1 gennaio 2024. I dati tengono conto del censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

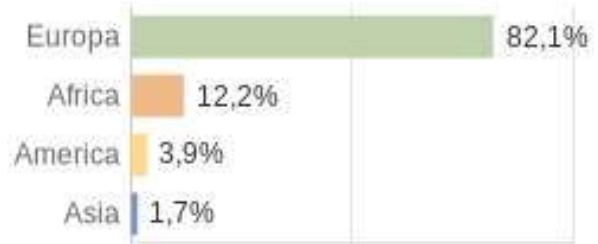
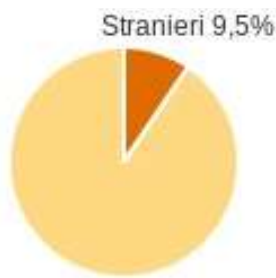


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

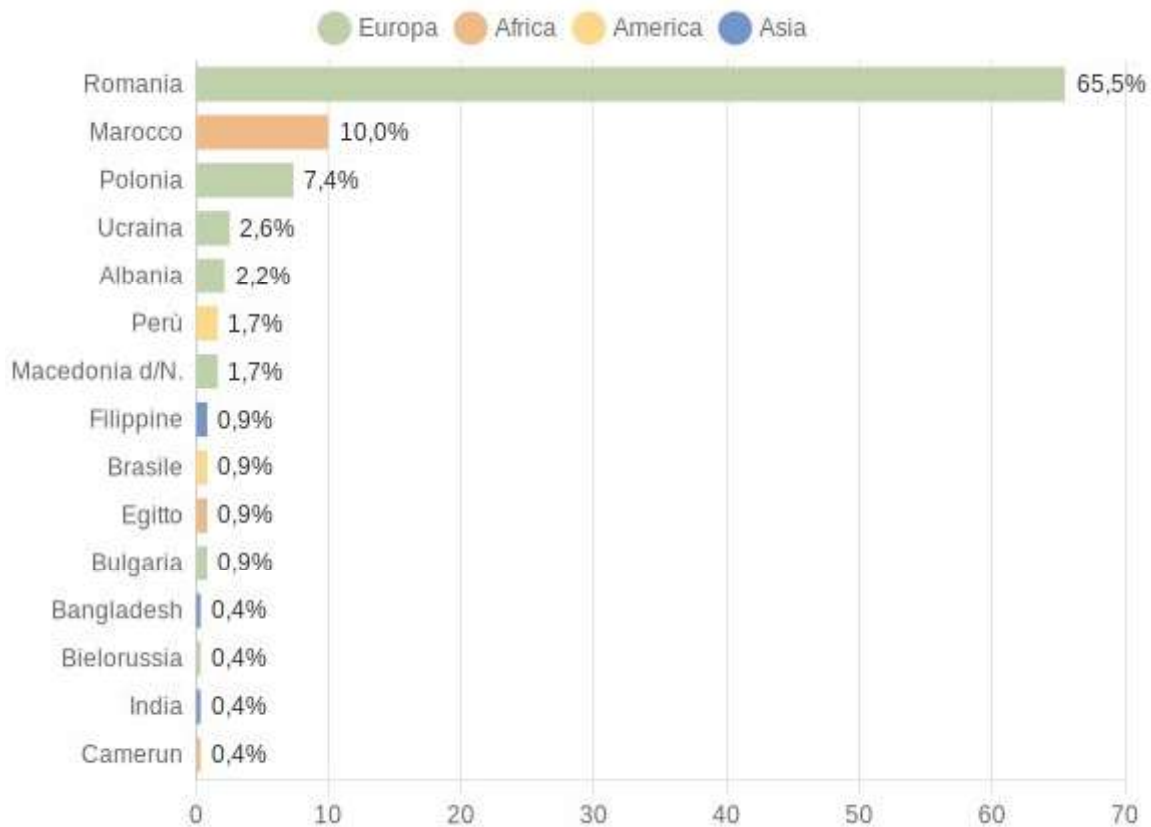
COMUNE DI CASTEL SANTE'ELIA (VT) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti sono 229 e rappresentano il 9,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 66,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal marocco (10,0%) e dalla Polonia (7,4%)



Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2024

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT) - Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 - TUTTITALIA.IT

Struttura della popolazione 2024

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

| Anno | <i>0-14 anni</i> | <i>15-64 anni</i> | <i>65+ anni</i> | <i>Totale residenti</i> | Età media |
|-------------|------------------|-------------------|-----------------|-------------------------|------------------|
| 2024 | 261 | 1.610 | 540 | 2.411 | 46,6 |

Indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2024 l'indice di vecchiaia per il comune di Castel Sant'Elia dice che ci sono 206,9 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Castel Sant'Elia nel 2024 ci sono 49,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). *La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Castel Sant'Elia nel 2024 l'indice di ricambio è 165,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

2.5 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE – IDROGEOLOGICHE GENERALI

Il comune di Castel Sant'Elia è caratterizzato da due principali tipologie di terreni, corrispondenti a due diversi domini di sedimentazione:

- **Ambiente marino di età Plio – Pleistocenica** responsabile della deposizione di facies prevalentemente Sabbioso – Limose ed Argillose.
- **Ambiente continentale dalPleistocene superiore ad oggi**, responsabile della deposizione di facies Ghiaiose – sabbiose e facies Vulcaniche.

Nel dettaglio le formazioni che sono presenti nel comune di Castel Sant' Elia sono partendo dalla più recente:

-Sedimenti Quaternari e Suoli: di spessore variabile, da alcuni cm fino a 1 – 4 metri nelle zone topograficamente depresse.

-Alluvioni Fluviali ghiaiosi e sabbiosi: depositi fluviali attuali e terrazzati

-Tufi Incoerenti: sono formazioni tufacee fortemente pedogenizzate, sono messi in posto per ricaduta in ambiente aereo.

-Tufi Litoidi e Lave

-Serie Marina Plio – Pleistocenica: Successioni sabbiose più o meno continue, con frequenti intercalazioni di livelli argilloso – marnosi e ghiaiosi (notevole contenuto fossilifero).

Le tipologie sopra elencate hanno differenti comportamenti idrogeologici, in base alla loro maturità deposizionale e soprattutto in base alle loro caratteristiche granulometriche. Dare una classificazione a scala territoriale dei terreni, in base alla loro capacità di assorbire l'acqua, non è possibile.

Viene comunque descritto un modello generale dell'area; la percentuale della frazione argillosa nei terreni aumenta verso il basso (terreni più antichi) mentre verso l'alto aumentano gli affioramenti di materiale con alta percentuale di sabbie. Queste notevoli differenze granulometriche, dividono la successione marina sopra descritta, in due diversi settori con comportamento idrogeologico assai diverso. Non è possibile marcare aree nette con comportamenti idrogeologici uguali, né osservare una linea di confine ma molteplici zone di graduale passaggio.

Ipotizzando un semplice modello idrogeologico si può dire che le acque meteoriche, percolano nei terreni superficiali tufacei fino ad incontrare i livelli argillosi impermeabili

che costituiscono il letto delle falde idriche. I livelli argillosi, anche se maggiormente frequenti nella parte bassa della successione stratigrafica, si ritrovano anche sospesi in lenti di modeste dimensioni nelle facies vulcaniche; questo provoca la presenza di moltissime falde sospese nel territorio.

Pertanto le litologie affioranti, in funzione della loro attitudine ad assorbire, immagazzinare e cedere per gravità le acque meteoriche, sono state raggruppate in “Complessi Idrogeologici”.

Sulla base delle informazioni raccolte è stato possibile identificare i seguenti complessi idrogeologici:

-Complesso dei Depositi marini Plio – Pleistocenici: i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili sia in senso verticale sia orizzontale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 20 – 30 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

-Complesso delle Vulcaniti: i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili in senso verticale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 30 – 70 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

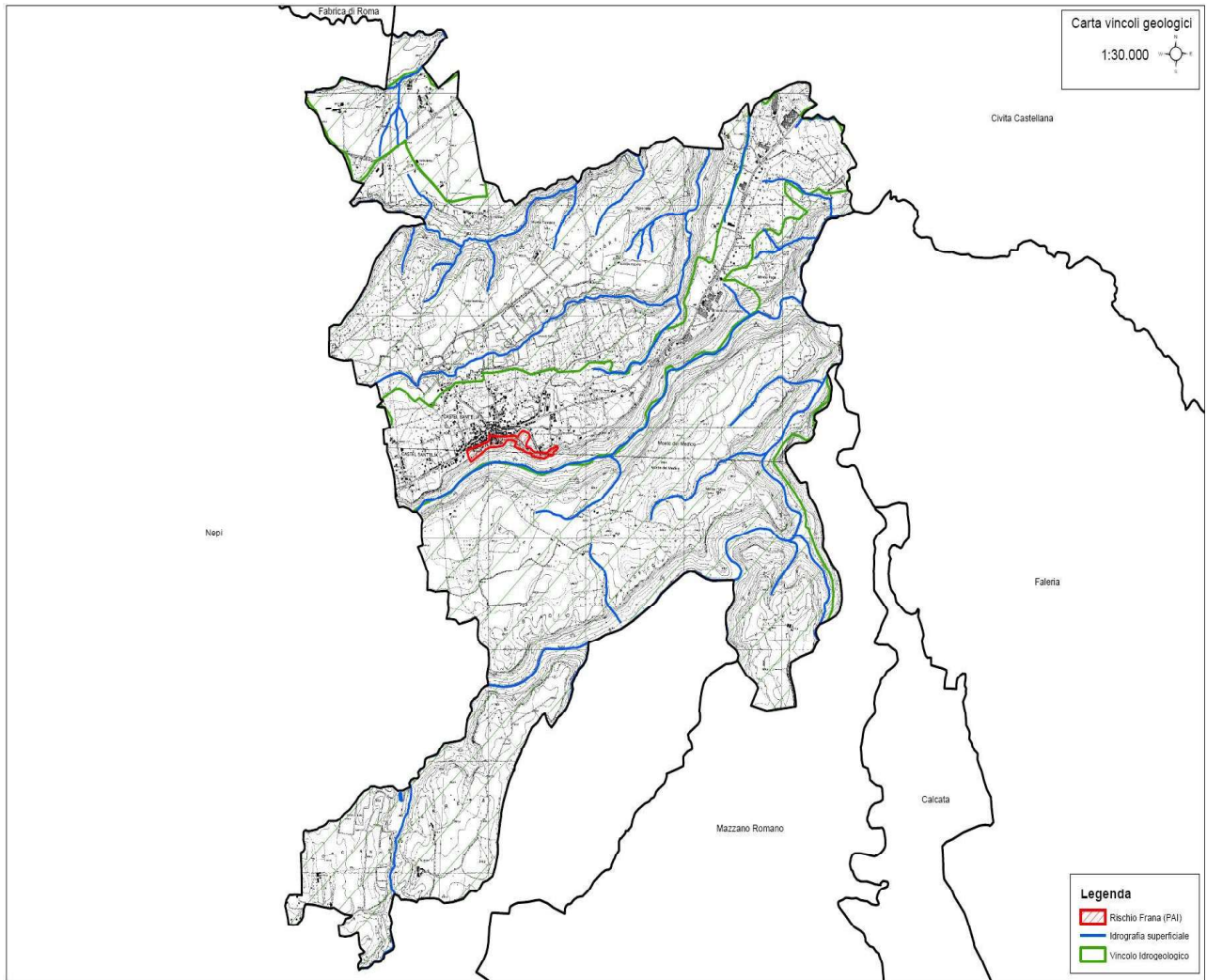
-Complesso dei Depositi: caratterizzato da alta permeabilità nei livelli dove la percentuale dei “fini” è bassa, il K assume un valore di circa 10-3 cm/s dove la percentuale dei materiali fini è maggiore si ha permeabilità media con un K che può assumere valori compresi tra 10^{-4} e 10^{-7} cm/s. L'idrografia superficiale è dominata da una fitta rete di fossi e torrenti. Tutti i fossi hanno per lo più portate stagionali legate alle precipitazioni autunnali ed invernali, associate quasi sempre a fenomeni piovosi di notevole intensità. I corsi d'acqua del territorio del comune di Castel Sant'Elia si trovano ai piedi delle forre, il loro potenziale idraulico è basso.

2.6 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL SITO

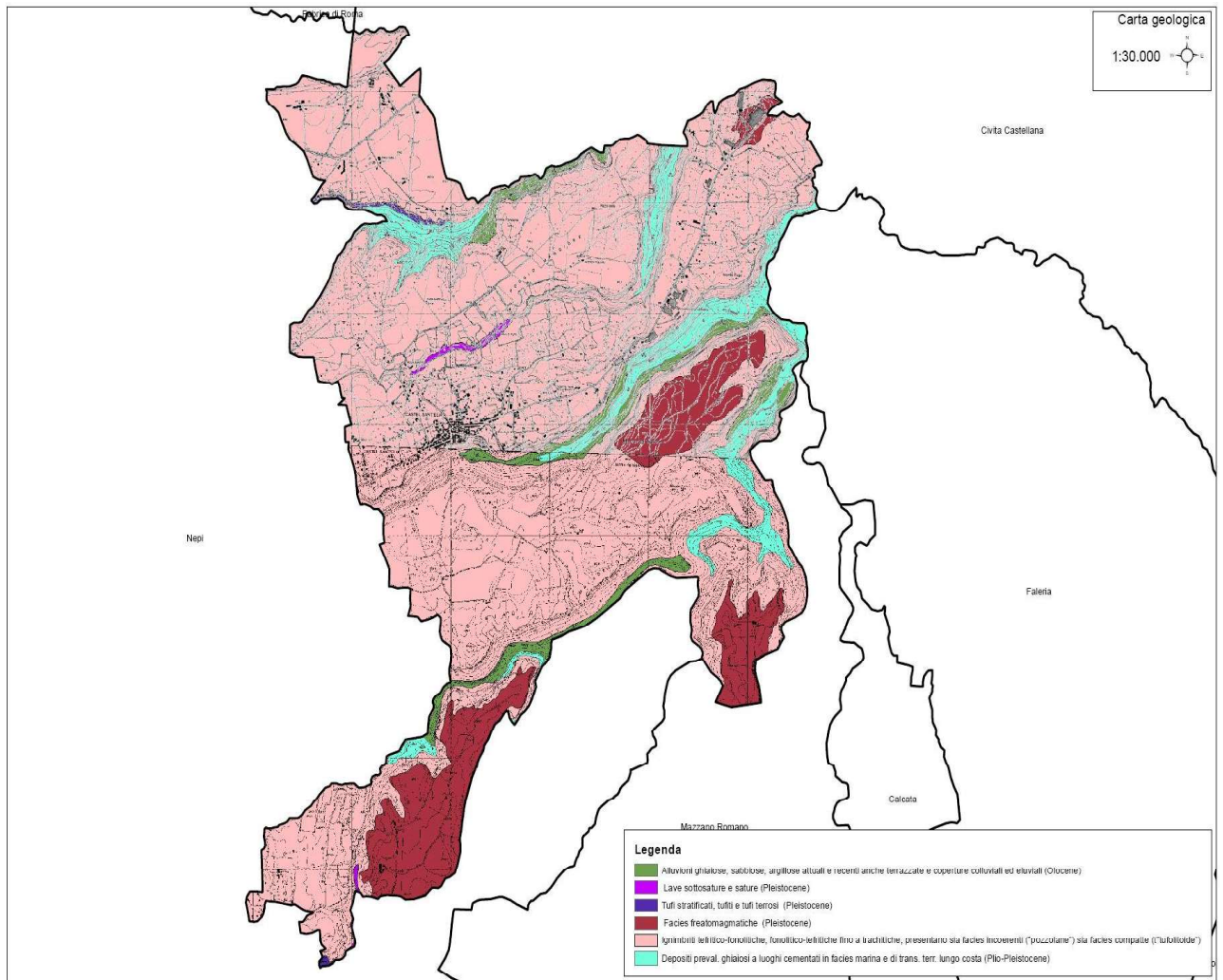
Il paesaggio e la morfologia che caratterizza il comune di Castel Sant'Elia si presenta molto articolato, si susseguono aree pianeggianti con bassi, bassissimi valori di pendenza ad aree caratterizzate da pareti sub verticali.

Le forme del paesaggio sono fortemente legate alle proprietà fisiche dei terreni ed alla fitta rete di fossi che hanno attivato processi erosivi – deposizionali in tutta l'area. Con queste condizioni topografiche, idrogeologiche ed idrologiche superficiali si sono formati depositi potenti di alluvioni, che hanno permesso negli anni un importante sfruttamento dei suoli per scopi agricoli, sono stati altresì creati dei canali di irrigazione che permettono tra l'altro una più capillare distribuzione delle acque meteoriche. L'urbanizzazione ha interessato le parti pianeggianti delle porzioni più alte delle forre, quasi tutto il centro storico del comune si concentra lungo queste aree e le abitazioni più esterne si affacciano praticamente in verticale sulle forre. Queste aree meritano una particolare attenzione ed un continuo monitoraggio dello stato delle pareti di materiale vulcanico che le caratterizza.

Le tipologie litologiche sono a comportamento litoide/granulare, la tipologia di dissesto più frequente è il crollo, questi fenomeni non rivestono grandi quantità di materiali, tuttavia la loro pericolosità è altissima in funzione della loro velocità di evoluzione. I crolli sono localizzati maggiormente lungo le pareti con alte pendenze, essi rappresentano l'elemento di pericolo idrogeomorfologico più importante del territorio.



COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

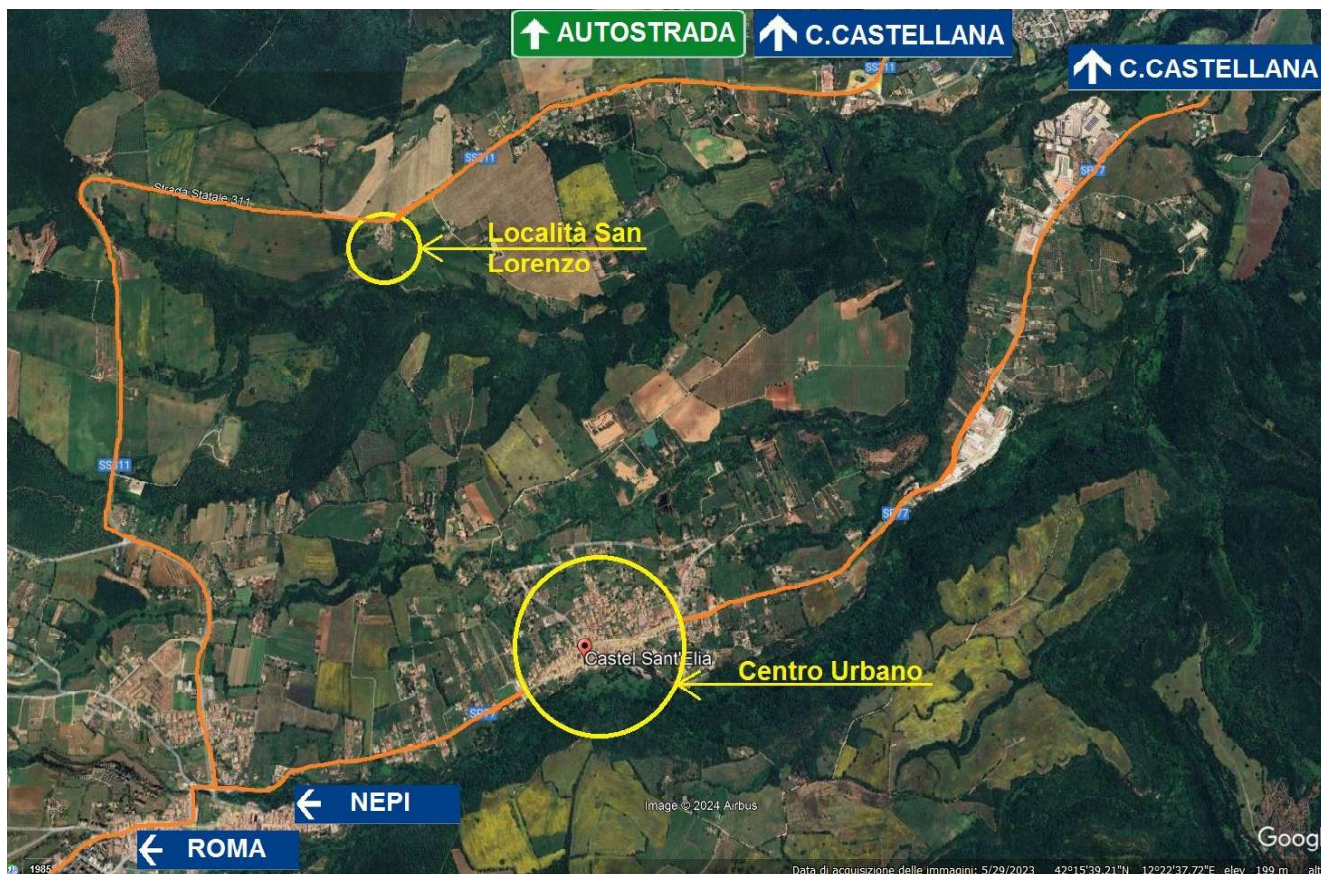


COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

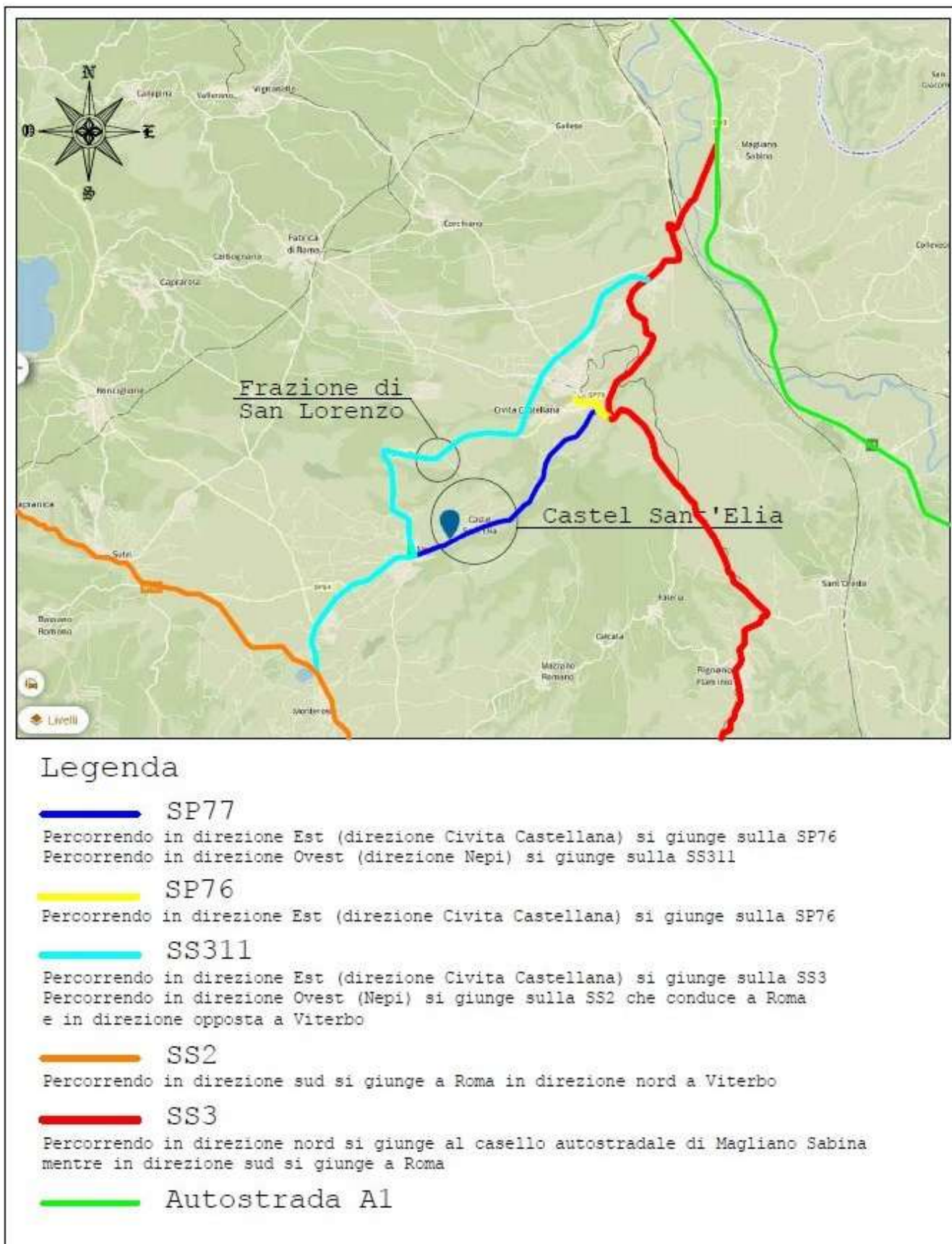
2.7 RETI DI TRASPORTO

Il territorio di Castel Sant'Elia, è attraversato dalla SP 77, che assume l'asse di collegamento principale del paese. La SP77 parte da Nepi esattamente dall'incrocio con la SS 311 (altezza Piazza della Bottata) e si innesta alla SP76 che collega il centro di Civita Castellana alla SS3. Invece per quanto riguarda la zona periferica di San Lorenzo essa è servita direttamente dalla SS 311 e si innesta direttamente sulla SS3. La SS3 è una strada di importanza fondamentale in quanto servita dal casello autostradale A1 direzione Roma – Firenze.

Inoltre la SS311 in direzione opposta a quanto sopra descritto, si innesta con la SS2 (cassia), altra strada di fondamentale importanza, in quanto dalla stessa si raggiunge Roma e Viterbo. Tutte le restanti strade sono vicinali comunali e si collegano sempre all'asse viario principale cui sopra.



INQUADRAMENTO TERRITORIO



INQUADRAMENTO TERRITORIO – VIABILITA'

2.8 RISORSE

Nel territorio comunale è presente una sola stazione di rifornimento di carburante, sulla SP77 Via Civita Castellana - Coordinate: 42°15'49.04" N - 12°23'49.60" E



(La suddetta stazione di servizio è stata individuata anche come luogo di stoccaggio per il rifornimento ai mezzi di soccorso, per almeno 5/6 giorni in caso di eventi calamitosi)

2.9 SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nell'erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (es. black out durante la stagione invernale).

La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati alla **TALETE S.P.A.**, con Sede, in Via M.Ilo Mariano Romiti, n. 48 Viterbo (VT) tel. 076123888 - mail info@taletespa.eu / Pec:taletespa@sicurezzapostale.it

Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è effettuato da **DITTA TEKNEKO**, con sede centrale in via Edison n. 27 – Avezzano (AQ) - 67051 Contatti Tel 800.003.328 mail: info@tekneko.com

Il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da **E-Distribuzione SPA**. La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da **Terna SPA**, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da **SNAM RETE GAS SPA**. Il servizio di gestione reti, impianti e distribuzione del gas metano è curato da **ITALGAS RETI**.

La pubblica illuminazione è gestita da S.IM.EL. S.R.L. con sede in Via Solferino n. 8 Nepi (VT) PEC: simelsrl@arubapec.it

Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a **TELECOM ITALIA SPA** il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

2.10 ENERGIA ELETTRICA

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, scuole, palestre, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici. L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo. Per quanto riguarda le problematiche connesse all'interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo.

3.0 SCENARI DI RISCHIO LOCALE E PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

3.1 PREMESSA

In questa sezione accompagnata da cartografia esplicativa e indicazioni localizzative, si descrivono in maniera sintetica, i possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio, da eventi potenzialmente calamitosi.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile sia per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata localizzazione, sia per consentire la migliore organizzazione dei soccorsi in fase di emergenza.

Per la costruzione di uno scenario di rischio è necessario conoscere:

- le pericolosità (P) agenti in un determinato territorio (frane, inondazioni, terremoti, sinkhole, liquefazione, industrie a incidente rilevante, emanazioni di gas nocivi, erosione costiera etc.); la pericolosità descrive la probabilità che un dato evento si manifesti con una certa intensità in un dato luogo ed in un dato tempo;
- la vulnerabilità (V) degli elementi (persone o cose) che si trovano esposti a determinate pericolosità; la vulnerabilità rappresenta la maggiore o minore propensione degli elementi esposti ad essere danneggiati da un dato evento.
- l'esposizione (E) inteso come numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Quest'ultima analisi che richiede uno studio più approfondito e precisamente un'analisi probabilistica riguardante:

1. L'ora e il periodo in cui può manifestarsi l'evento,
2. La popolazione e le attività coinvolte,
3. I mezzi e il personale di primo intervento disponibili
4. La risposta temporale delle autorità e l'arrivo dei primi soccorsi
5. La disponibilità delle aree di attesa e ricovero

3.2 SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Il quadro generale dei rischi.

Nel territorio comunale si sono individuate le seguenti tipologie di rischio:

SCENARIO EVENTO RICORRENTE

Cha a sua volta può essere suddiviso a seconda dell'origine

Rischi Naturali:

- rischio meteorologico (associato a probabilità di temporali forti);
- idrogeologico (associato ad intensità e quantità di pioggia);
- rischio nivologico (associato a neve/ghiaccio);

Rischi Antropici:

- rischio incendi boschivi.

Oltre che per la loro origine, è possibile suddividere i rischi in funzione della prevedibilità o non prevedibilità del fenomeno che genera il rischio stesso, di tal che le tipologie di rischio di cui sopra, possono essere ripartite nel modo seguente:

ambidue le origini sono classificabili come

Rischi Prevedibili:

- rischio meteorologico;
- rischio idrogeologico;
- rischio nivologico;

SCENARIO EVENTO MASSIMO ATTESO

Rischi NON Prevedibili:

- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio industriale;
- rischio ritrovamento ordigni bellici
- rischio radioattivo da smaltimento rifiuti non autorizzato
- rischio disastro aereo

SCENARIO EVENTO RICORRENTE

Rischi Prevedibili

Il Centro Funzionale Meteo Idrologico di Protezione Civile (**CFMI-PC**) della Regione Lazio è la struttura tecnica della Protezione Civile regionale che provvede alle funzioni di previsione e monitoraggio, in raccordo funzionale con il Settore regionale competente in materia, al fine di fornire un servizio continuativo di supporto alle decisioni delle Autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Il raggiungimento di un livello di rischio non nullo, associato a definiti scenari di rischio, determina l'emissione di opportuna messaggistica da parte del CFMI-PC ed è alla base del sistema di allertamento della Protezione Civile della Regione Lazio (**PC-RL**).

Per il rischio meteorologico indotto da temporali, NON è prevista procedura di allertamento ma si instaurano dei livelli di vigilanza differenziati e crescenti (Nullo, Attenzione, Avviso).

Per il rischio nivologico è invece prevista una procedura di allertamento; in tal caso la PC-RL adotta formalmente gli Avvisi emessi dal CFMI-PC, integrandoli, per quanto attiene la parte geologica ed emanando propria messaggistica di allerta (messaggi di Allerta 1 e di Allerta 2).

Le informazioni provenienti da tali strumenti sono condivise e rese disponibili dal sito:

http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/

3.3 RISCHIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Essendo tale evento legato alla probabilità meteorologica e non territoriale abbiamo rielaborato i dati già precedentemente forniti. L'identificazione degli indicatori di evento e cioè gli elementi mediante cui è possibile caratterizzare l'intensità e/o l'evoluzione dell'evento stesso sono stati individuati in fase di pianificazione per ipotizzare una progressiva attivazione delle azioni da porre in essere per fronteggiare l'evento e utilizzati in emergenza per "valutare", "decidere" ed eventualmente "attivare" le azioni di prevenzione e soccorso.

Gli indicatori da noi identificati per l'attivazione dell'allerta sono stati rispettivamente:

- 1) L'analisi dei pluviometri, idrometri, presenti sul comune di e in prossimità dello stesso etc.;
- 2) la semplice constatazione oggettiva del verificarsi dell'evoluzione dell'evento sul territorio (sorveglianza diretta, segnalazioni di cittadini).

I valori fisici e cognitivi di tali indicatori saranno comunicati direttamente al soggetto valutatore identificato nel "**Sindaco**" da parte del soggetto detentore dell'informazione, in questo caso il Responsabile della Protezione Civile Comunale, in fase di comunicazione il responsabile dovrà

comunicare e specificare:

il valore dell'indicatore (valore numerico, segnalazione di uno stato, codice, segnalazione generica) così come da tabella in allegato.

La modalità di comunicazione dei dati e delle informazioni dovrà avvenire attraverso comunicazioni telefoniche in caso di preallerta e sia di allerta.

Il Centro Funzionale Regionale che sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionali per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta a cui il soggetto detentore dell'informazione deve essere in collegamento continuo. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e a cui il soggetto detentore dell'informazione deve far capo giornalmente.

Le Zone di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico

Il CFR ha individuato in un primo momento, a partire dalla delimitazione dei Bacini Idrografici Elementari in cui si articola il territorio regionale, e in base allo studio di regionalizzazione delle piogge intense, le Aree Idrogeologiche Omogenee di dimensioni tali da rappresentare con un dettaglio sufficiente le distinte zone e sottozone pluviometriche all'interno della Regione Lazio. Successivamente tali aree sono state accorpate, in base a criteri orografici, fino ad una scala spaziale coerente con il livello di dettaglio disponibile per le previsioni meteorologiche, definendo così le Zone di Allerta.

Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee. Di seguito si indica l'appartenenza del comune di Castel Sant'Elia per Zona di Allerta di appartenenza.

| ID | Zona | Nome aree idrogeologiche omogenee associate |
|----|----------------------|---|
| A | Bacini Costieri Nord | 1 Fiora-Chiarone-Tafone; |
| | | 2 Marta-Arrone Nord-Bolsena |
| | | 3 Mignone |
| | | 4 Arrone Sud-Bracciano |
| | | 5 Chiani-Paglia |
| B | Bacino Medio Tevere | 6 Tevere |
| C | Appennino di Rieti | 7 Tronto |
| | | 8 Velino-Corno |
| | | 9 Salto-Turano |
| D | Roma | 10 Roma |
| E | Aniene | 11 Aniene |
| F | Bacini Costieri Sud | 12 Aniene |
| | | 13 Astura Moscarello |
| | | 14 Latina |
| | | 15 Amaseno-Ufente |
| | | 16 Lago di Fondi |
| G | Bacino del Liri | 17 Sacco-Cosa |
| | | 18 Liri |
| | | 19 Melfa |
| | | 20 Gari |

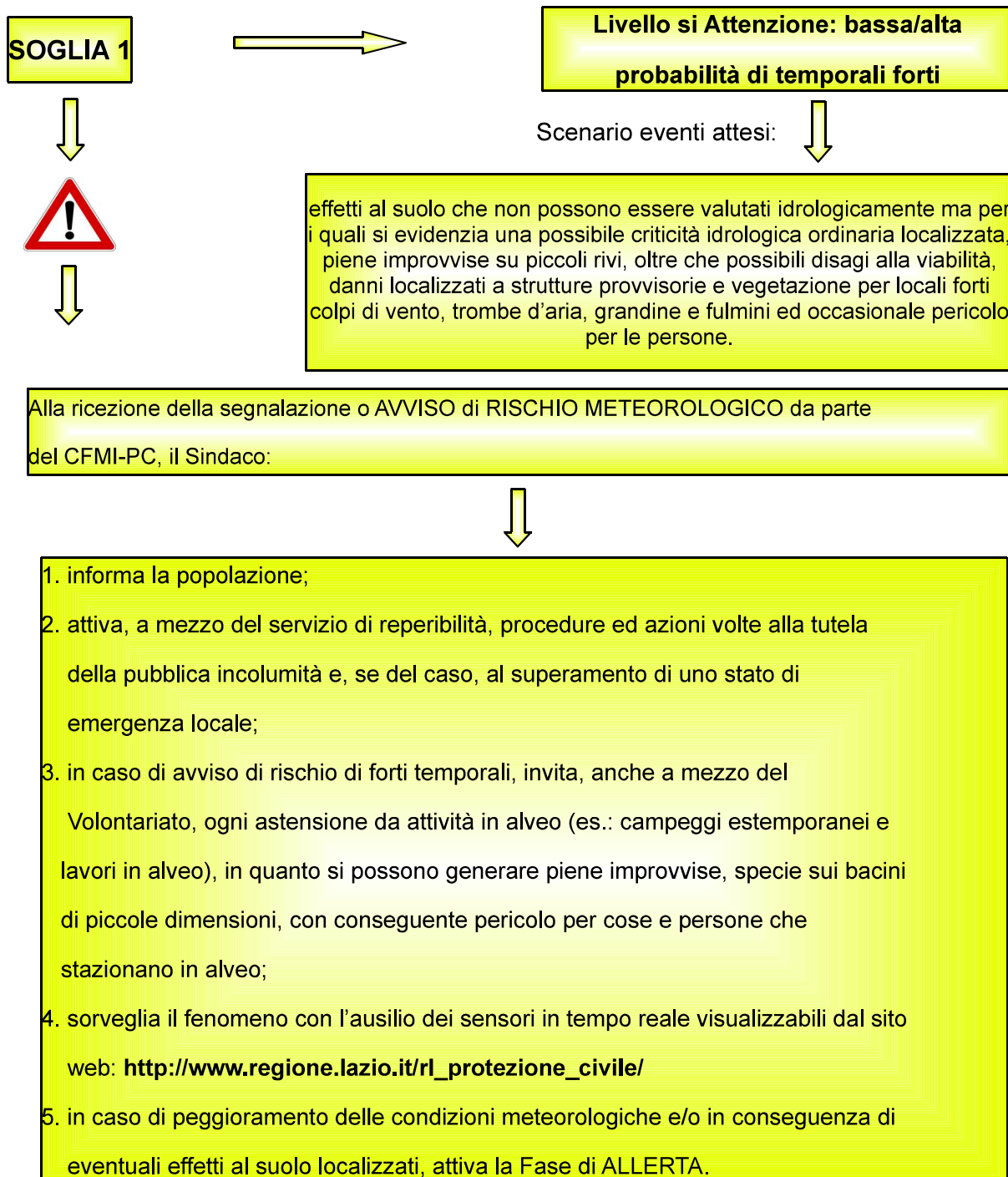
Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee

Rischio Meteorologico

Il Rischio meteorologico relativo al Comune di Castel Sant'Elia , può prevedere i seguenti scenari di evento: probabilità di temporali forti;

PROBABILITA' di TEMPORALI FORTI (soglia 1).

I temporali e rovesci forti sono fenomeni di precipitazione localmente molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, trombe d'aria, fenomeni grandinigeni e fulminazioni. Per tali fenomeni la previsione è limitata ad una determinazione della probabilità di accadimento che si concretizza nella seguente messaggistica:

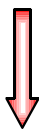


PROBABILITA" di TEMPORALI FORTI (soglia 2)

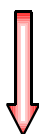
SOGLIA 2



Livello di Avviso: alta probabilità di temporali forti organizzati in strutture temporalesche estese e diffuse



Scenario eventi attesi:



possibili danni e situazioni di pericolo per viabilità, strutture provvisorie e vegetazione, causati da possibili locali forti colpi di vento, trombe d'aria, grandine e fulmini ed occasionale pericolo per le persone.

Alla ricezione della segnalazione o AVVISO di RISCHIO METEOROLOGICO da parte del CFMI-PC, il Sindaco:



1. informa la popolazione;
2. attiva, a mezzo del servizio di reperibilità, procedure ed azioni volte alla tutela della pubblica incolumità e, se del caso, al superamento di uno stato di emergenza locale;
3. in caso di avviso di rischio di forti temporali, invita, anche a mezzo del Volontariato, ogni astensione da attività in alveo (es.: campeggi estemporanei e lavori in alveo), in quanto si possono generare piene improvvise, specie sui bacini di piccole dimensioni, con conseguente pericolo per cose e persone che stazionano in alveo;
4. sorveglia il fenomeno con l'ausilio dei sensori in tempo reale visualizzabili dal sito web: http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/
5. in caso di peggioramento delle condizioni meteorologiche e/o in conseguenza di eventuali effetti al suolo localizzati, attiva la Fase di ALLERTA.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi

Tabella scenari di criticità idrogeologica ed idraulica e possibili effetti al suolo da Dipartimento di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/scenari_criticit_idrogeol.wp)

| Codice colore | Criticità | Fenomeni meteo-idro | Scenario d'evento | | Effetti e danni |
|---------------|--------------------------|---|-------------------|---|--|
| | Assente o poco probabile | Assenti o localizzati | IDRO/GEO | Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi). | Danni puntuali e localizzati. |
| | Ordinaria criticità | Localizzati e intensi | GEO | Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi. | Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. |
| | | | IDRO | - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. | Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane. |
| | | Diffusi, non intensi, anche persistenti | GEO | - Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. | Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. |
| | | | IDRO | - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. | |

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

| Codice colore | Criticità | Fenomeni meteo-idro | Scenario d'evento | Effetti e danni |
|---------------|---------------------------|--------------------------------------|--|--|
| | Moderata criticità | Diffusi, intensi e/o persistenti | <p>GEO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. <p>IDRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. | <p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p> |
| | Elevata criticità | Diffusi, molto intensi e persistenti | <p>GEO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. <p>IDRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. | <p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p> |

Stati e condizioni di attivazione

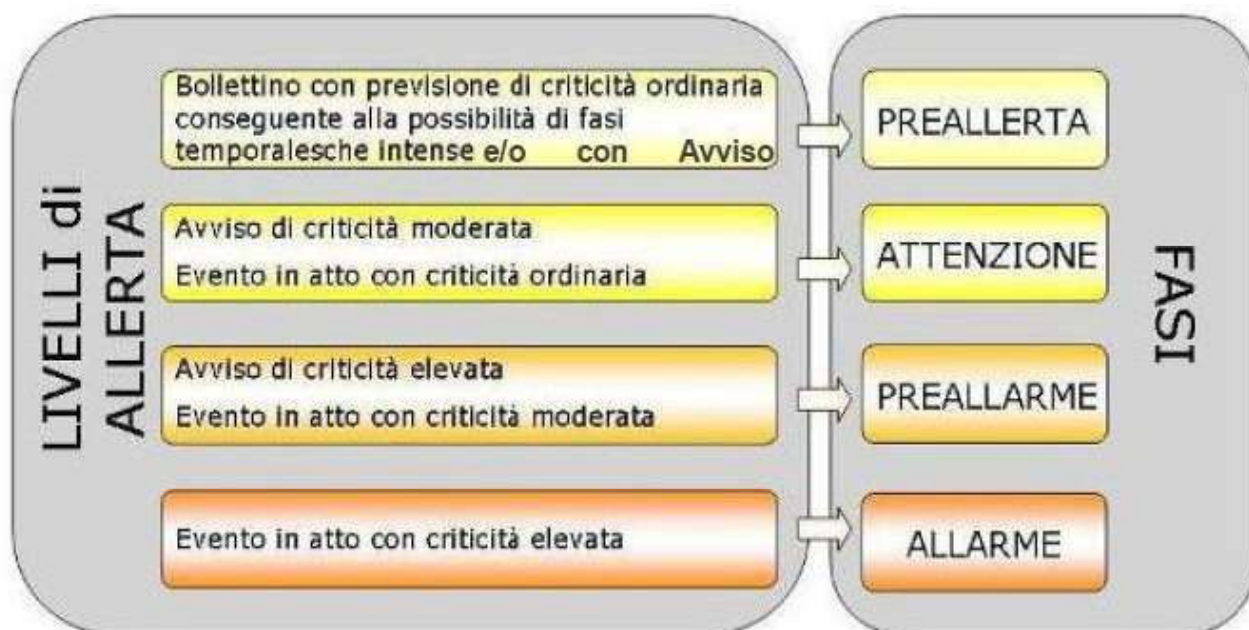
Generalità

La relazione tra i livelli di criticità e i livelli di allerta, le azioni di protezione civile da attivare progressivamente al crescere della criticità, le funzioni di supporto ed i soggetti responsabili di tali funzioni, sono univocamente stabiliti dalla Regione Lazio.

I livelli di allerta sono dichiarati dal Presidente della Giunta Regionale, o da soggetto da lui delegato, sulla base:

- degli Avvisi e/o Bollettini Meteo e/o di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale o dal DPC;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema seguente.



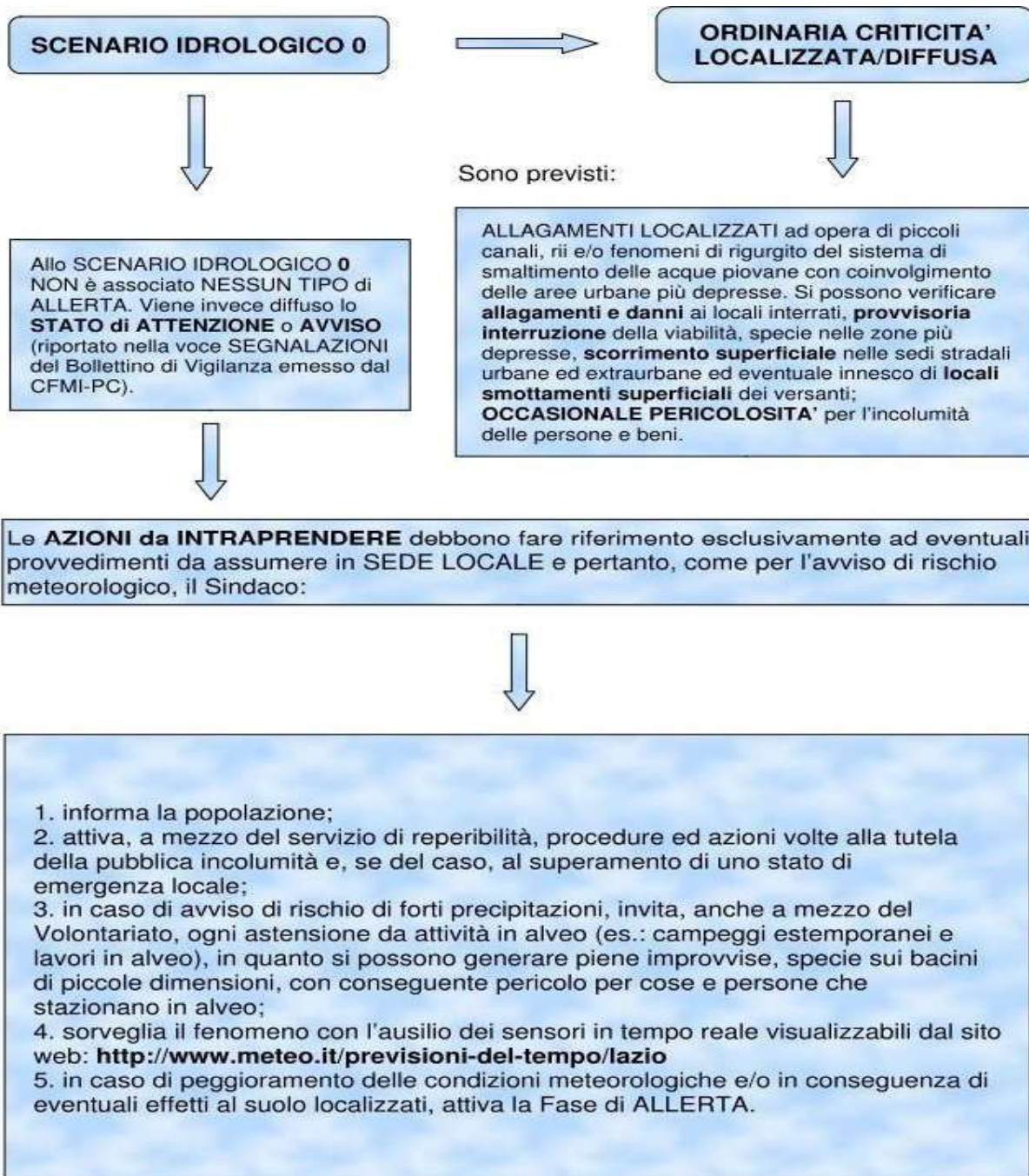
In principio, quando i livelli di allerta sono stabiliti su base previsionale, il Sindaco, conoscendo a priori la Zona o le Zone di Allerta entro cui ricade il territorio comunale di Castel Sant'Elia, attiverà la fase di allerta presente sull'Alertamento regionale, per poi eventualmente passare ad una fase superiore in corso di evento qualora si verificassero situazioni particolari sul territorio di competenza. Tali eventi significativi vengono a monte segnalati dal CFR tramite opportune informative alla Sala Operativa di Protezione Civile

Comunale che ha il compito di comunicarle in relazione allo stato di attivazione al sindaco o al C.O.C. Sono stati previsti e suddivisi gli eventi come di seguito indicati

| Condizioni di attivazione | Stato di Attivazione |
|--|----------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC. - Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana | |

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

SCENARIO IDROLOGICO 0

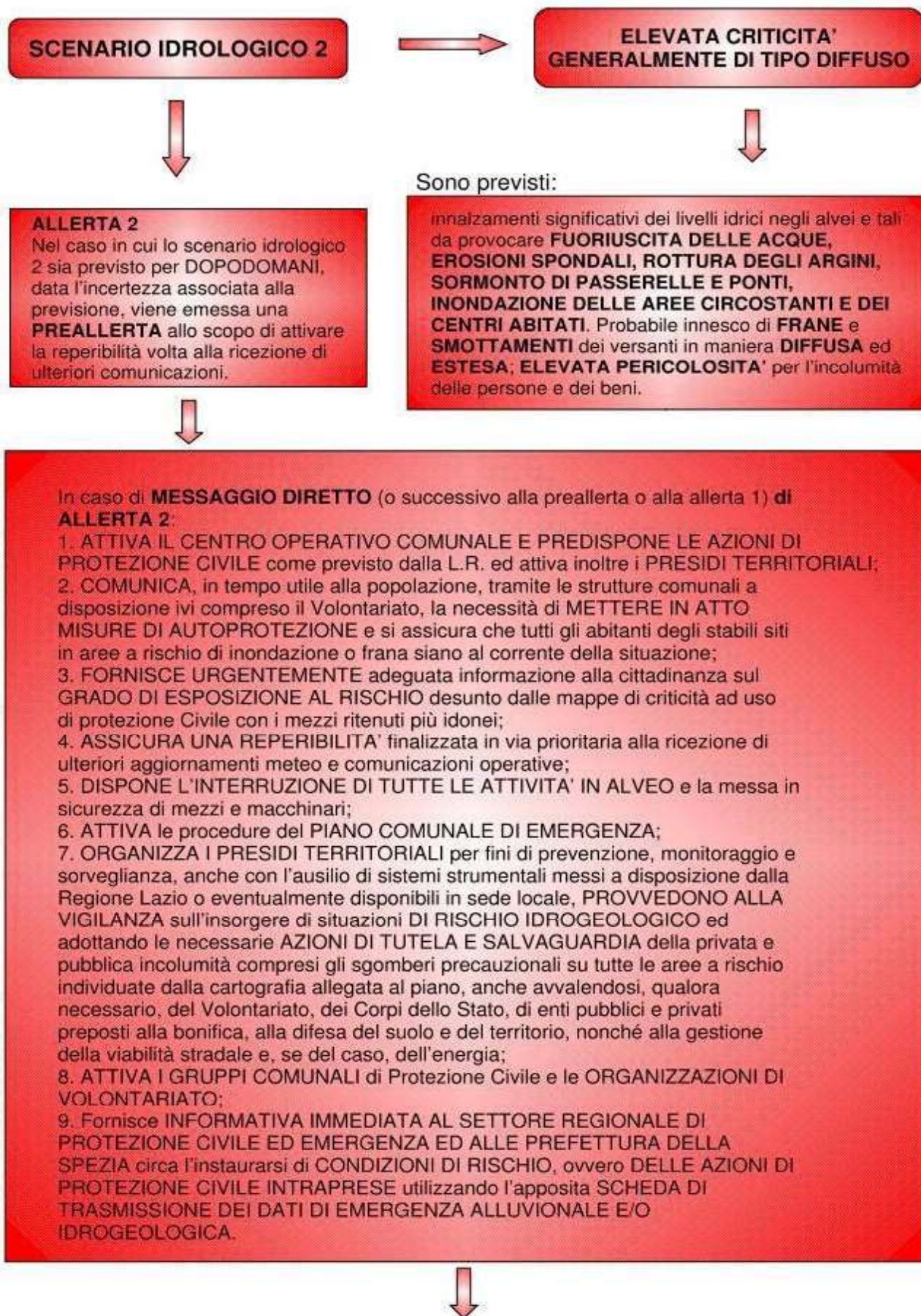


| Condizioni di attivazione | Stato di Attivazione |
|---|----------------------|
| Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse. | SA0 - PREALLERTA |

SCENARIO IDROLOGICO 1



SCENARIO IDROLOGICO 1





La popolazione, informata della dichiarazione dello **STATO di ALLERTA** deve:



PRIMA dell'EVENTO

- A** - Per i residenti in aree riconosciute a rischio di inondazione, evitare di soggiornare a livelli inondabili;
- B** - Predisporre paratie a protezione dei locali situati al piano strada, chiudere/bloccare le porte di cantine e seminterrati e salvaguardare i beni mobili collocati in locali allagabili;
- C** - Porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento;
- D** - Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, dalla radio o dalla TV;
- E** - Verificare gli aggiornamenti dei pannelli luminosi/cartellonistica ove disposti;
- F** - Consultare il sito regionale del CFMI-PC della Regione Liguria dove è illustrato il livello di Allerta Comune per Comune e la situazione meteo in tempo reale (<http://www.meteo.it/previsioni-del-tempo/lazio>).

DURANTE l'EVENTO

- A** – Non soggiornare a livelli inondabili;
- B** – Non sostare su passerelle e ponti e/o nei pressi di argini di fiumi e torrenti;
- C** – Rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi subito in ambiente sicuro;
- D** – Staccare l'interruttore della corrente e chiudere la valvola del gas;
- E** – Non tentare di raggiungere la propria destinazione, ma cercare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro;
- F** – Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, dalla radio o dalla TV,;
- G** - Verificare gli aggiornamenti dei pannelli luminosi/cartellonistica ove disposti;
- H** - Prima di abbandonare la zona di sicurezza, accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il CESSATO ALLERTA.

Successivamente:

| | |
|--|------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali | SA1- ATTENZIONE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della | SA2 – PREALLARME |

| | |
|---|------------------|
| <p>Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA2 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali | SA2 - PREALLARME |
| <ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con elevata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA3 | SA3 - ALLARME |

TABELLA LIVELLO RISCHI

| RISCHIO IDROGEOLOGICO ZONA / LOCALITA' | IN CASO DI EVENTO | | | |
|---|-------------------|---------------|---------------------|--------------|
| | RISCHIO BASSO | RISCHIO MEDIO | RISCHIO MEDIO -ALTO | RISCHIO ALTO |
| Centro Storico | X | | | |
| Centro Urbano | X | | | |
| Località Banditaccia | X | | | |
| Altre località e periferie sparse | X | | | |

3.4 EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale, in tale contesto è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di nevicata e gelate.

Quando i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

Per fare in modo che l'amministrazione del singolo Comune gestisca l'evento al meglio, all'interno del Piano deve essere assicurato un "Piano Neve", contenente le attività per prevenire e fronteggiare i disagi provocati da neve o gelo, le indicazioni per potenziare la capacità di risposta dei soggetti competenti a vari livelli e le misure di assistenza e informazione alla popolazione.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Obiettivi del Piano Neve in essere sono i seguenti:

- individuare i tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno;
- individuare i servizi essenziali, comunque da garantire (viabilità e punti strategici, energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici, strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole ecc.);
- individuare situazioni particolari (presenza di persone diversamente abili, anziani, persone residenti in containers o abitazioni isolate, ecc.);
- organizzare uomini e mezzi per predisporre le misure preventive;
- prevedere le modalità di raccordo e concorso dei soggetti concorrenti;
- stabilire le modalità di attivazione ed intervento a seguito delle segnalazioni di emergenza;
- individuare itinerari alternativi in relazione a situazioni di chiusura al traffico di tratti stradali fortemente innevati.

Il piano inoltre contiene:

- norme generali di comportamento per i cittadini in caso di evento nevoso situazioni di gelo;
- limitazioni della viabilità e itinerari alternativi;
- strutture ricettive e di emergenza;

- gestione delle scuole in caso di neve;
- fasi di allertamento e fasi operative.

Per tale motivo deve essere data ampia informazione alla cittadinanza al fine di raggiungere un comportamento ottimale da parte della stessa.

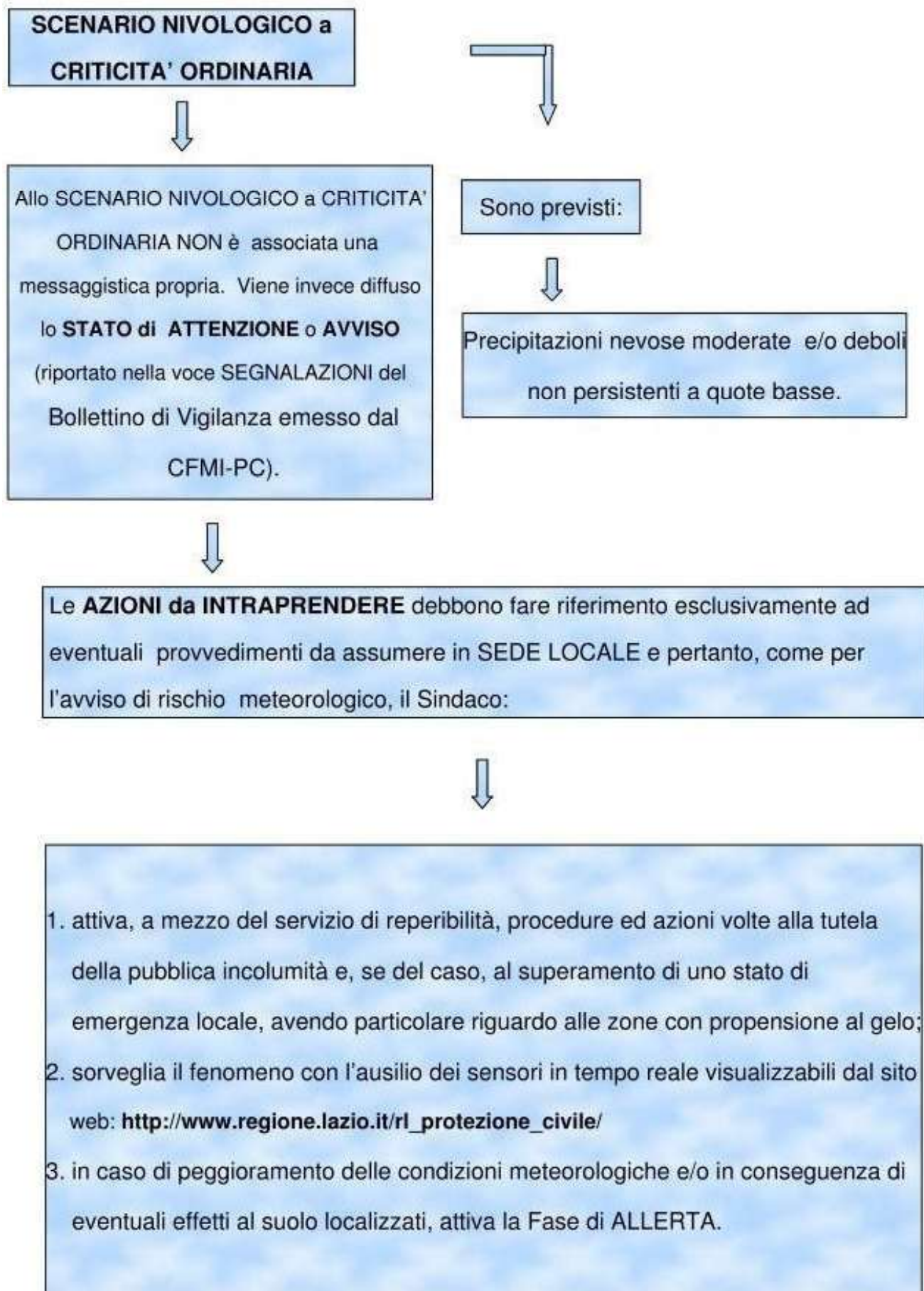
Rischio NIVOLOGICO (Allerta Nivologica): quadro sinottico.

I livelli di criticità emessi dal CFMI-PC della Regione Lazio possono essere: **ordinaria, moderata o elevata**. Ai diversi livelli di criticità corrispondono diverse azioni di Protezione Civile e differenti livelli informativi che possono essere schematizzati nel modo seguente:

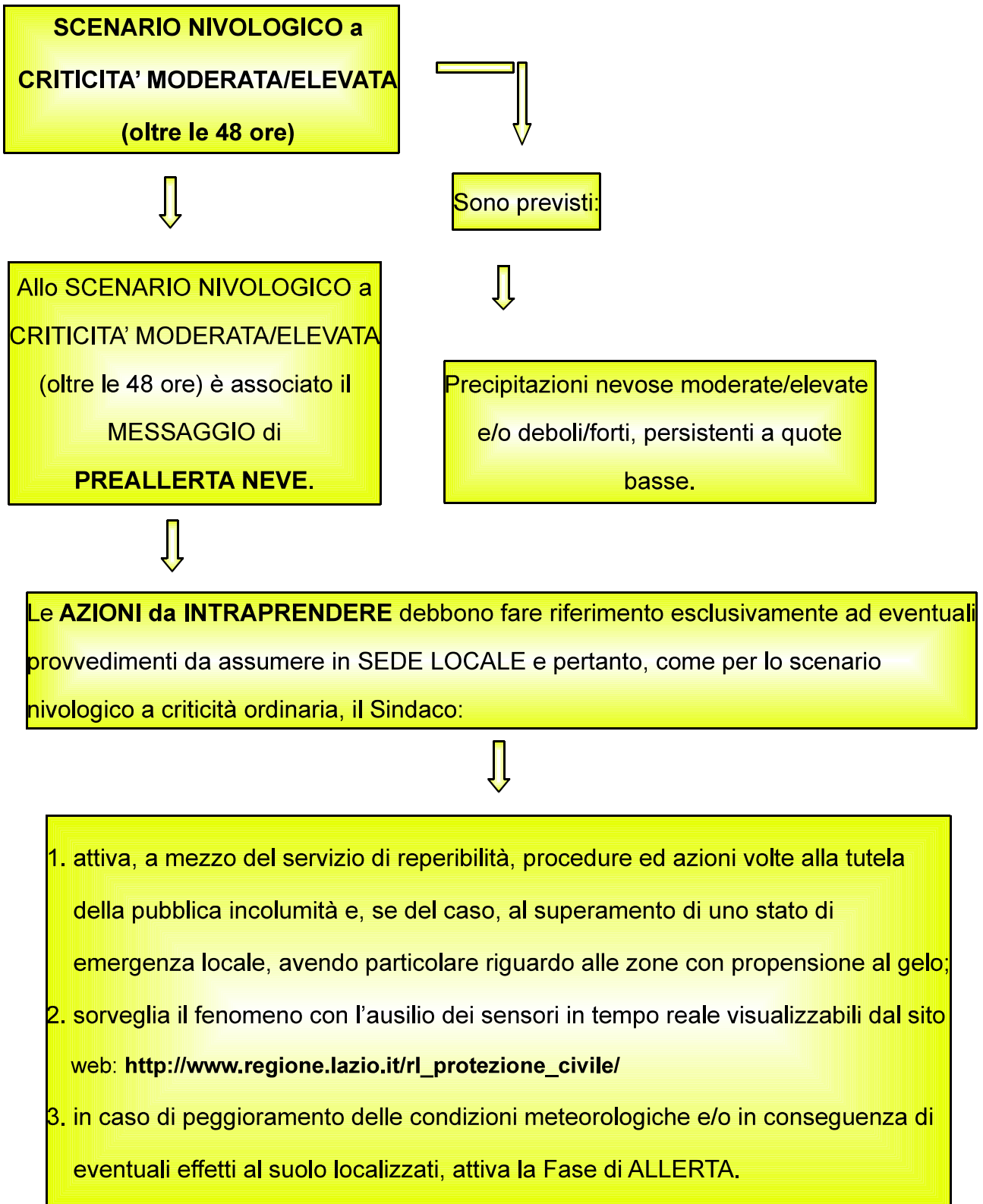


COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

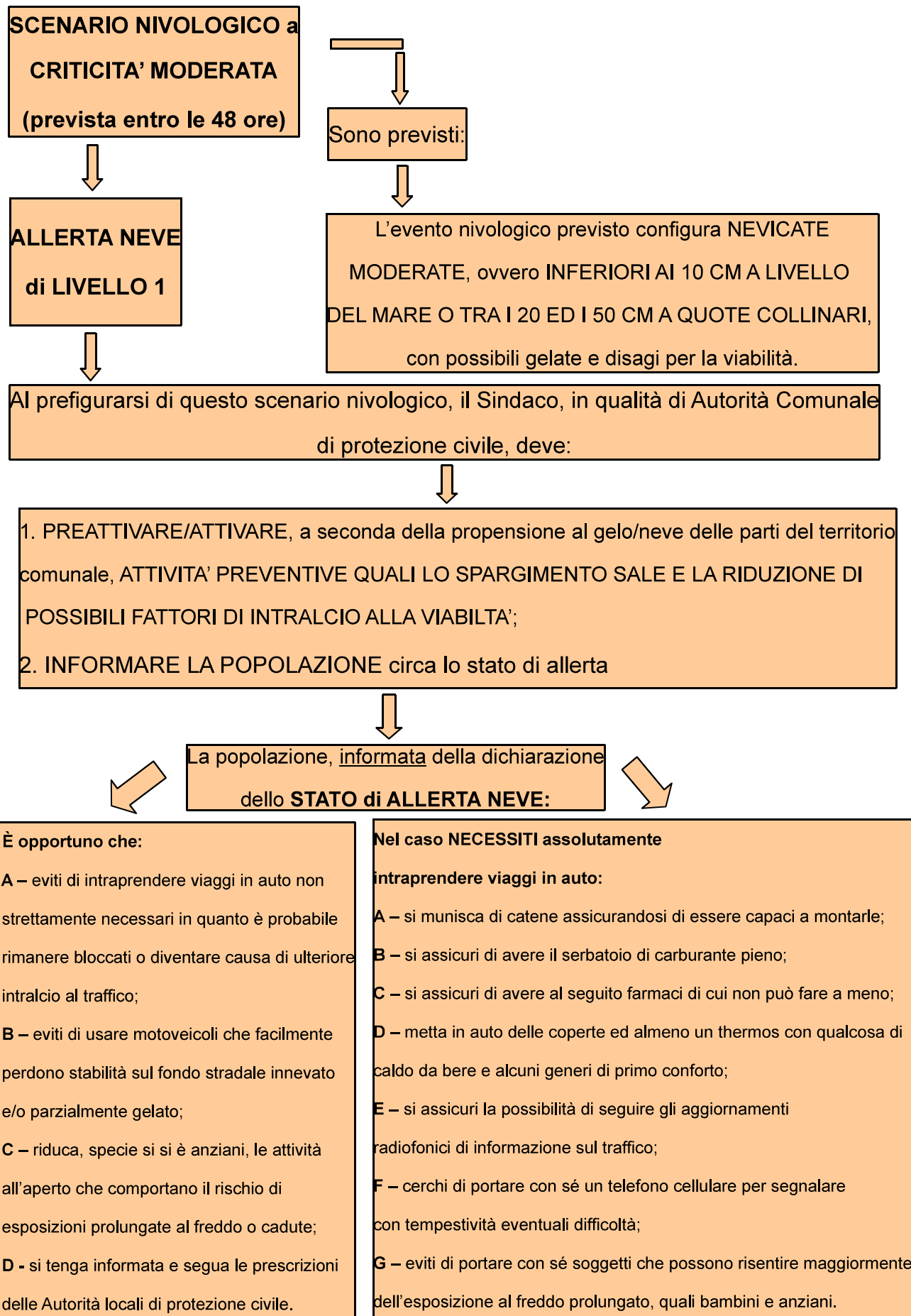
SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' ORDINARIA



SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' MODERATA/ELEVATA (oltre le 48 ore)



SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' MODERATA (prevista entro le 48 ore)



COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' ELEVATA (prevista entro le 48 ore)

**SCENARIO NIVOLOGICO a
CRITICITA' ELEVATA
(prevista entro le 48 ore)**

Sono previsti:

**ALLERTA NEVE
di LIVELLO 2**

**NEVICATE ABBONDANTI, ovvero
SUPERIORI AI 10 CM A LIVELLO DEL MARE
O SUPERIORI AI 50 CM A QUOTE COLLINARI
con rischio elevato di gelate e forti disagi per la viabilità.**

Al prefigurarsi di questo scenario nivologico, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di protezione civile, deve:

- 1. PROVVEDERE ALL'ATTIVAZIONE, DI INTERVENTI DI PREVENZIONE ATTIVA QUALI LO SPARGIMENTO SALE E LA RIMOZIONE DI POSSIBILI FATTORI DI INTRALCIO ALLA VIABILTA' ATTUANDO, SE RITENUTO NECESSARIO, PROVVEDIMENTI STRAORDINARI ATTI A RIDURRE LA NECESSITA' DI SPOSTAMENTO DEI CITTADINI (ad esempio: chiusura o riduzione orario delle scuole);**
- 2. INFORMARE LA POPOLAZIONE DELL'OPPORTUNITA' DI RIDURRE AL MASSIMO GLI SPOSTAMENTI VEICOLARI PRIVATI.**

La popolazione, informata della dichiarazione dello **STATO di ALLERTA NEVE** deve:

- 1. SEGUIRE LE INDICAZIONI E LE PRECRIZIONI FORNITE DALLE AUTORITA' LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE;**
- 2. METTERE IN ATTO TUTTE LE AZIONI DI AUTOPROTEZIONE NECESSARIE AFFINCHE' I PROBABILI DISAGI DOVUTI ALLA NEVE ED ALLA FORMAZIONE DI GHIACCIO SIANO MITIGATI (RIMOZIONE INTRALCI, SPARGIMENTO SALE, ECC.) EVITANDO, SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, DI INTRAPRENDERE ATTIVITA' CHE RICHIEDANO SPOSTAMENTI VEICOLARI PRIVATI;**
- 3. MANTENERSI COSTANTEMENTE INFORMATI CIRCA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA ATTRAVERSO GLI USUALI MEZZI DI INFORMAZIONE RADIOFONICA E/O TELEVISIVA, E LE PREVISIONI DEL CFMI-PC della REGIONE LAZIO, disponibili anche sulla pagina internet: http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/**

Inoltre

È opportuno che:

- A** – eviti di intraprendere viaggi in auto non strettamente necessari in quanto è probabile rimanere bloccati o diventare causa di ulteriore intralcio al traffico;
- B** – eviti di usare motoveicoli che facilmente perdono stabilità sul fondo stradale innevato e/o parzialmente gelato;
- C** – riduca, specie se si è anziani, le attività all'aperto che comportano il rischio di esposizioni prolungate al freddo o cadute;
- D** - si tenga informata e segua le prescrizioni delle Autorità locali di protezione civile.

Nel caso NECESSITI assolutamente

intraprendere viaggi in auto:

- A** – si munisca di catene assicurandosi di essere capaci a montarle;
- B** – si assicuri di avere il serbatoio di carburante pieno;
- C** – si assicuri di avere al seguito farmaci di cui non può fare a meno;
- D** – metta in auto delle coperte ed almeno un thermos con qualcosa di caldo da bere e alcuni generi di primo conforto;
- E** – si assicuri la possibilità di seguire gli aggiornamenti radiofonici di informazione sul traffico;
- F** – cerchi di portare con sé un telefono cellulare per segnalare con tempestività eventuali difficoltà;
- G** – eviti di portare con sé soggetti che possono risentire maggiormente dell'esposizione al freddo prolungato, quali bambini e anziani.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E INCENDI DI INTERFACCIA: QUADRO SINOTTICO

RISCHI NON PREVEDIBILI

L'incendio boschivo rappresenta una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Per tali motivi diventa fondamentale programmare azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, sia alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto incendio di interfaccia. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia. Il Piano regionale di previsione e prevenzione prevede che l'attività di spegnimento degli incendi boschivi sia operata esclusivamente dalle componenti tecniche (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Volontariato), coordinata da una "Direzione dello spegnimento" (D.O.S.). Nel BUR della Regione Lazio del 7/10/2011 n. 37 sono stati localizzati i territori boschivi e aree percorse da fuoco. Il comune di Castel Sant'Elia ha per approvvigionamento idrico di i mezzi aerei, il lago sito in loc. Poggio Maggiore coordinate N 42°15'49.04" N – E 12°23'49.60" . Inoltre vicini al comune sono presenti altri punti di approvvigionamento per mezzi aerei quali lago di Monterosi, il lago di Vico ed il lago di Bracciano.

Poiché gli effetti degli incendi boschivi possono talvolta causare situazioni di pregiudizio per la pubblica e privata incolumità, oltre che disagi agli assetti infrastrutturali devono essere intraprese attività di Protezione Civile opportunamente adattate al fine di integrarsi in modo efficace con il sistema operativo di spegnimento dell'incendio.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi (Parte III- par. 2.2.4) vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

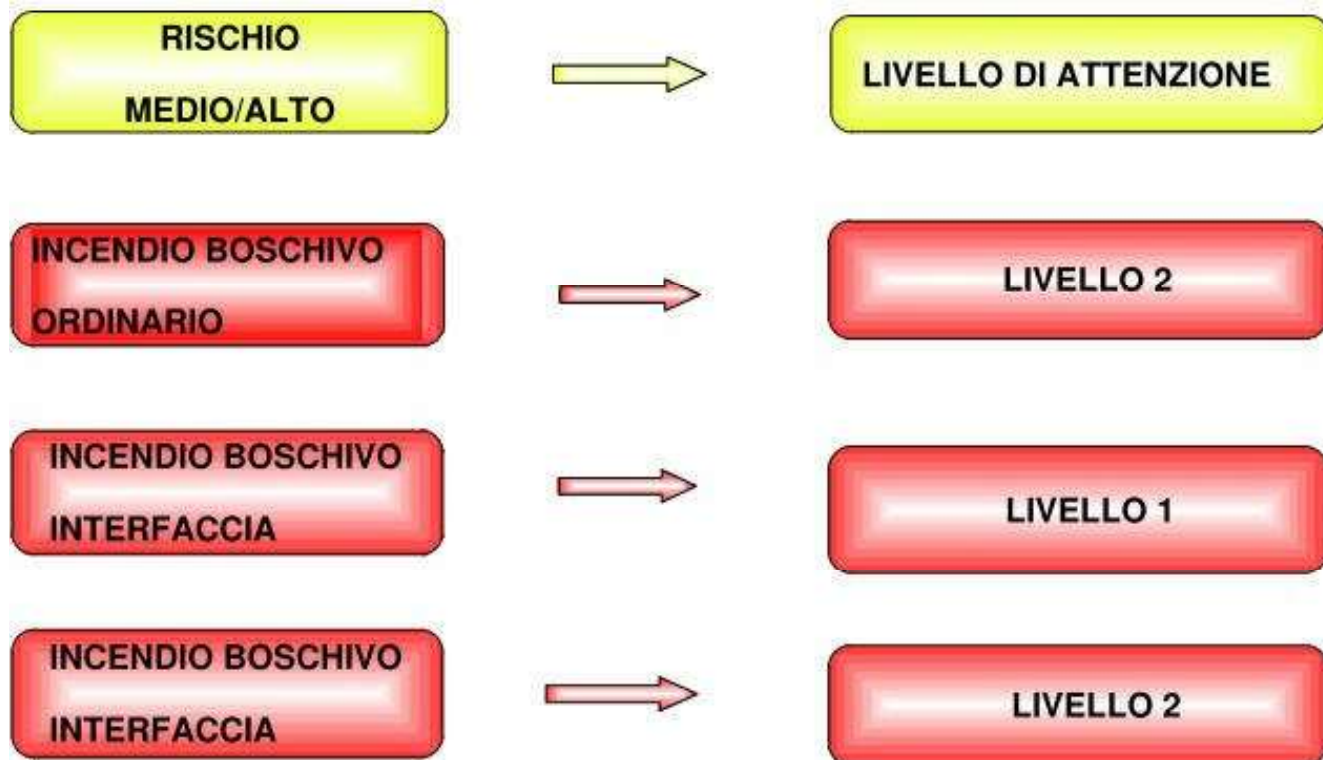
Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di

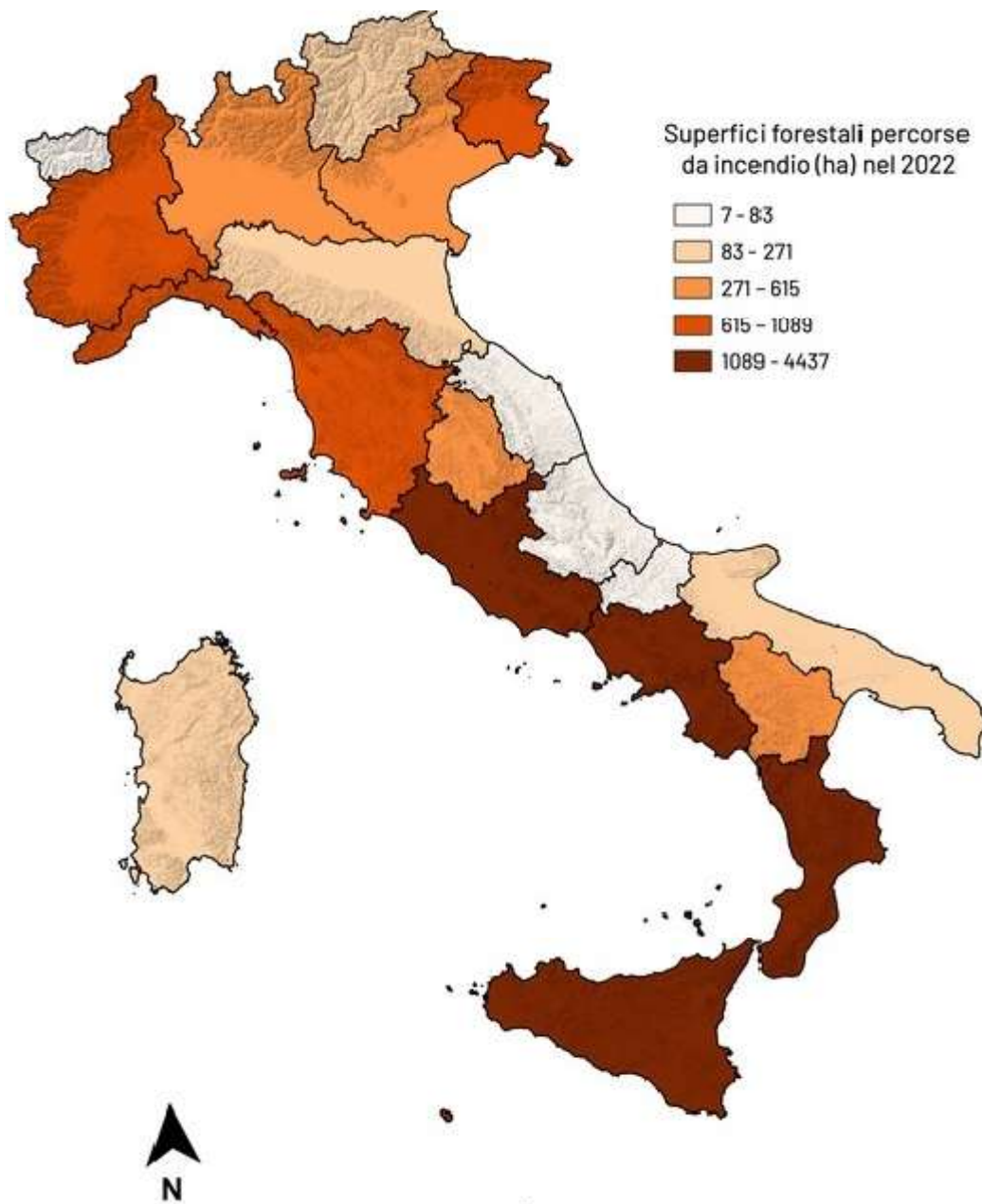
Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (di seguito DOS). Acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione di emergenza necessita di coordinamento che sarà attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

A livello Comunale abbiamo ipotizzato i seguenti scenari di rischio:

- rischio incendio boschivo medio/alto (livello di attenzione);
- incendio boschivo ordinario;
- incendio boschivo evolvente in fascia perimetrale abitata/urbanizzata (livello 1);
- incendio di interfaccia (livello 2).

Il rischio si può ritenere medio-alto nei boschi cedui sezione forestale n°1.....n°17, mentre si può ritenere basso nei boschi d'alto fusto sezione forestale n.ri 18 e 19, di cui alla carta assestamento boschi del Comune (in allegato alla presente). Inoltre durante i vari tagli sono state previste le varie vie di fuga, oltre che adeguate quelle esistenti, per una migliore visione vedasi elaborati specifici già in atti nel Comune





RISCHIO INCENDIOBOSCHIVO MEDIO/ALTO (LIVELLO DI ATTENZIONE)

In ragione delle comunicazioni di allerta provenienti dal CFC (Centro Funzionale Centrale), delle condizioni meteo favorevoli all'innescò (alte temperature, forza e direzione del vento).

Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

In tale situazione di "preallerta" il Sindaco ATTIVA un PATTUGLIAMENTO a TERRA, che nel periodo estivo avviene in forma stabile, con squadre di Volontari appositamente formati e coordinati dall'Ufficio Comunale di Protezione civile, con lo scopo di sorvegliare il territorio comunale per l'avvistamento/spegnimento di focolai da cui possono generare incendi boschivi. Sono in fase di progettazione torri di avvistamento destinate al controllo territoriale.



INCENDIO BOSCHIVO ORDINARIO

Nel caso di incendio boschivo non ancora interferente con attività antropiche, si applicano le procedure operative di intervento previste dal Piano Regionale di previsione, prevenzione, lotta attiva contro gli incendi boschivi (L. n.° 353/2000) che prevede la segnalazione dell'incendio al Corpo Forestale dello Stato.



Segnalazione da
CITTADINO



SINDACO



Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo ordinario, il Sindaco:



1. ATTIVA IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), convocando le Funzioni ritenute necessarie in ragione della gravità dell'evento;
2. ATTIVA IL VOLONTARIATO;
3. SI COORDINA CON IL C.F.S., VV.F. DURANTE LE FASI DI SPEGNIMENTO;
4. ASSICURA VIVERI ed eventuale ALLOGGIO al personale (volontario e non) impegnato nelle operazioni di spegnimento e/o bonifica;
5. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.

INCENDIO BOSCHIVO EVOLVENTE IN FASCIA PERIMETRALE DI INTERFACCIA

Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia

| Condizioni di attivazione | Stato di Attivazione |
|--|----------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Nel periodo di campagna A.I.B. - Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale | SA0 - PREALLERTA |
| <ul style="list-style-type: none"> - Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>) | SA1- ATTENZIONE |
| <ul style="list-style-type: none"> - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>) | SA2 - PREALLARME |
| <ul style="list-style-type: none"> - l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia | SA3 - ALLARME |

INCENDIO BOSCHIVO EVOLVENTE IN FASCIA PERIMETRALE ABITATA/URBANIZZATA - (LIVELLO 1)

Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo che, secondo la valutazione del personale tecnico (Forestale, Vigili del Fuoco), può evolvere sino ad interessare aree antropizzate, il Sindaco:



Oltre alle ATTIVITA' già messe in atto con la procedura per gli Incendi Boschivi Ordinari:

1. INTEGRA, qualora non ancora fatto, IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), con la Funzione 2 (*Sanità, Assistenza Sociale*), la Funzione 7 (*Strutture Operative locali-Viabilità*) e la Funzione 9 (*Assistenza alla Popolazione*) ogni altra ritenuta necessaria in ragione della gravità dell'evento;
2. INFORMA, anche a mezzo del VOLONTARIATO, la popolazione che può essere interessata dall'evento, invitandola a porre in essere le MISURE di AUTOPROTEZIONE previste, MESSA in SICUREZZA della popolazione animale ed ASSICURANDO un ALLOGGIO ALTERNATIVO in caso di necessità di sgombero dell'abitato;
3. PREDISPONE le EVENTUALI ORDINANZE DI SGOMBERO;
4. MANTIENE IL COORDINAMENTO CON IL C.F.S., V.V.F. DURANTE TUTTE LE FASI DELL'EMERGENZA;
5. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.

INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA - (LIVELLO 2)

Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo di interfaccia, ovvero al verificarsi e/o estendersi dell'incendio che determina situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie, il Sindaco:



Oltre alle ATTIVITA' già messe in atto con la procedura per gli Incendi Boschivi Ordinari:

1. INTEGRA, qualora non ancora fatto, IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), con la Funzione 2 (*Sanità, Assistenza Sociale*), la Funzione 6 (*Censimento Danni a Persone e Cose*), la Funzione 7 (*Strutture Operative locali -Viabilità*) e la Funzione 9 (*Assistenza alla Popolazione*) ogni altra ritenuta necessaria in ragione della gravità dell'evento;
2. INFORMA ed ASSISTE, anche a mezzo del VOLONTARIATO, la popolazione interessata dall'evento, provvedendo al reperimento di ALLOGGI ALTERNATIVI in caso di necessità di sgombero dell'abitato;
3. PROVVEDE, anche a mezzo del Servizio Veterinario, a fornire un ricovero alternativo per l'eventuale popolazione animale di proprietà;
4. COMUNICA le EVENTUALI ORDINANZE DI SGOMBERO;
5. MANTIENE IL COORDINAMENTO CON IL C.F.S., V.V.F. DURANTE TUTTE LE FASI DELL'EMERGENZA;
6. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.

NORME di AUTOPROTEZIONE per l'incendio boschivo di interfaccia

L'esposizione al rischio di incendio boschivo d'interfaccia, deve portare la popolazione all'adozione delle seguenti norme di autoprotezione:



1. SEGUIRE LE INDICAZIONI E LE PRESCRIZIONI FORNITE DALLE AUTORITA' LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE;
2. METTERE IN ATTO TUTTE LE AZIONI DI AUTOPROTEZIONE NECESSARIE
3. MANTENERSI COSTANTEMENTE INFORMATI CIRCA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA ATTRAVERSO GLI LE PREVISIONI DEL CFMI-PC della REGIONE LAZIO, disponibili anche sulla pagina internet:
http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile



Inoltre

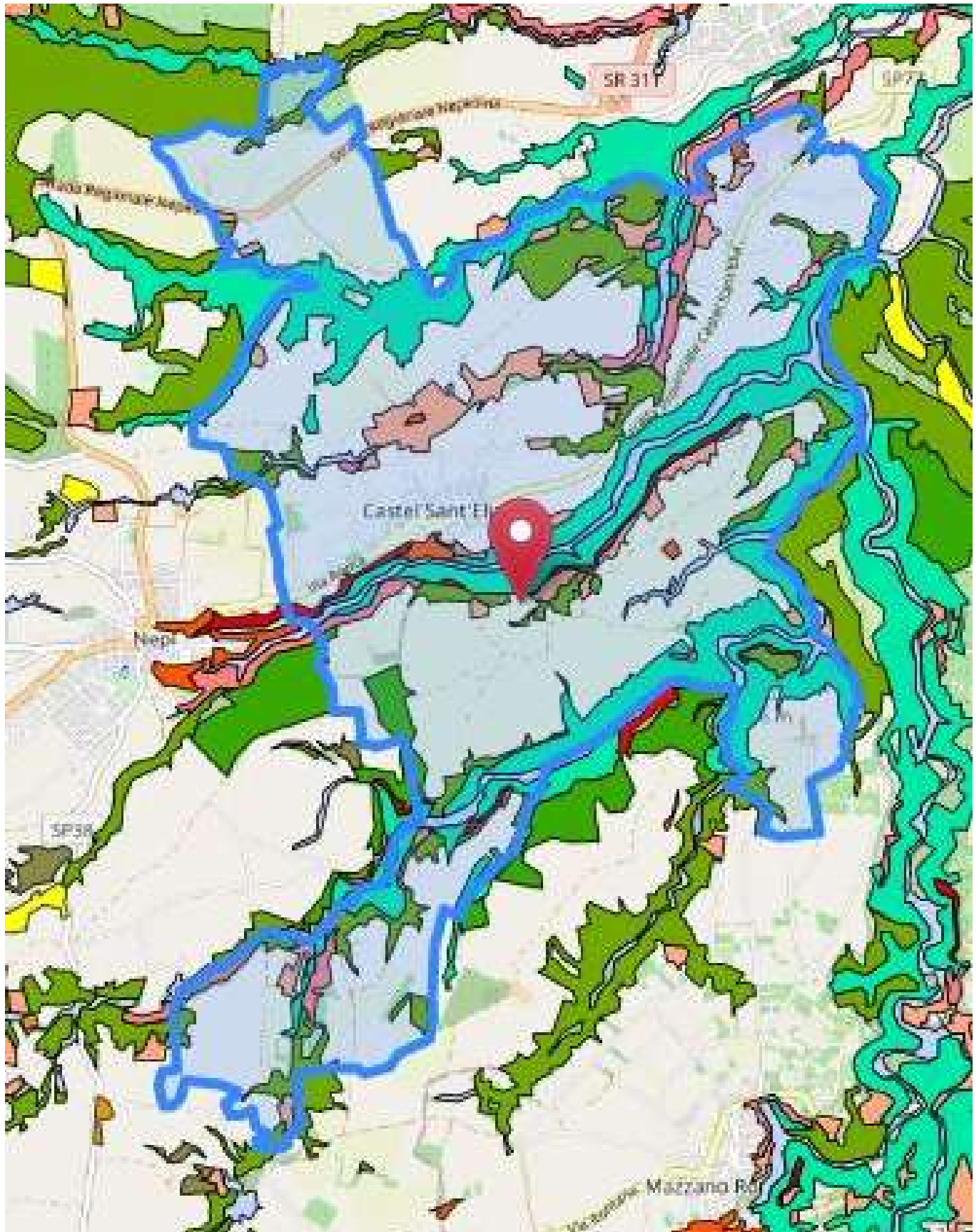


PRIMA dell'EVENTO:

- A – creare una fascia di protezione pulita attorno l'abitazione, in modo da ridurre il carico di combustibile man mano che ci si avvicina alla casa;**
- B – eliminare i ponti di combustibile a contatto con la casa, tagliando e/o potando gli alberi con la chioma a contatto con il tetto;**
- C – prediligere soluzioni interrato nel caso di installazione bomboloni GPL;**
- D - evitare nelle zone a rischio elevato, la piantumazione di essenze arboree del genere conifere;**
- E - dotare i terreni di pertinenza di prese e/o riserve d'acqua che possano anche servire per l'approvvigionamento idrico dei mezzi di soccorso.**

DURANTE L'EVENTO:

- A – proteggere dal possibile salto di fuoco (*spotting*) gli eventuali bomboloni GPL installati fuoriterra;**
 - B – proteggere le cataste di legna in modo da non poter essere raggiunte dal salto di fuoco;**
 - C – mettere in sicurezza gli infiammabili (*taniche di benzina, vernici, macchine con serbatoio di carburante, ecc.*) ricoverati nei box attrezzi siti in prossimità della massa vegetale combustibile;**
 - D – chiudere la valvola del contatore del gas;**
 - E – chiudere l'interruttore principale della corrente elettrica;**
 - F – riavvolgere i tendaggi esterni;**
 - G – chiudere le finestre e le persiane;**
 - H – isolare con nastro e panni umidi le fessure delle finestre per non far entrare il fumo in casa;**
 - I – non ostacolare la strada di accesso ai mezzi di soccorso;**
- e, soprattutto: SEGUIRE le INDICAZIONI e le PRESCRIZIONI FORNITE DALL'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE; ed ancora: in caso di allontanamento da casa, VALUTARE BENE LA SICUREZZA DELLA VIA DI FUGA, in quanto percorrere una strada in mezzo alla vegetazione può essere più rischioso che rimanere in casa.



Inquadramento del territorio di Castel Sant'Elia su carta Forestale della Regione Lazio

Legenda

Carta forestale su base tipologica

- Altri boschi igrofili
- Arbusteti a specie della macchia mediterranea
- Arbusteti temperati
- Boscaglie a paliuro e terebinto
- Boschi di neoformazione
- Bosco di forra
- Castagneto (eutrofico) su depositi vulcanici
- Castagneto (oligotrofico) su lave acide
- Castagneto dei rilievi calcarei
- Castagneto dei substrati arenacei e marnosi
- Cerreta acidofila e subacidofila collinare
- Cerreta acidofila e subacidofila submontana
- Cerreta neutro-basifila collinare
- Cerreta neutro-basifila submontana
- Querceto a roverella con cerro
- Querceto a roverella mesoxerofilo
- Rimboschimento di pini e/o altre conifere mon...
- Robinieto/ailanteto
- Saliceto ripariale
- Sughereta con caducifoglie
- Sughereta costiera tipica
- Faggeta montana eutrofica
- Faggeta termofila e basso montana
- Lecceta con faggio
- Lecceta costiera termofila
- Lecceta mesoxerofila
- Lecceta rupicola
- Orno-ostrieto e boscaglie a carpinella
- Ostrieto mesofilo
- Piantagione di arboricoltura da legno
- Pineta di altre specie termofile
- Pineta di pino domestico
- Querceto a caducifoglie mediterranee xerofile
- Querceto a cerro e farnetto
- Querceto a farnia

| RISCHIO INCENDI | IN CASO DI EVENTO | | | |
|-----------------------------------|-------------------|---------------|--------------------|--------------|
| | RISCHIO BASSO | RISCHIO MEDIO | RISCHIO MEDIO-ALTO | RISCHIO ALTO |
| ZONA / LOCALITA' | | | | |
| Centro Storico | X | | | |
| Centro Urbano | X | | | |
| Località San Lorenzo | X | | | |
| Altre località e periferie sparse | | X | | |

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3.6 RISCHIO DIGHE

Non sono presenti, nel comune di Castel Sant'Elia tali insediamenti.

3.7 RISCHIO CHIMICO ED INDUSTRIALE

Per rischio chimico o inquinamento ambientale si intende un'immissione massiva incontrollata nell'ambiente di sostanze chimiche tossiche o nocive, tali da causare danni diretti o indiretti all'uomo, agli animali, alle falde acquifere, alla vegetazione e alle cose.

Il rischio chimico (o chimico-industriale) deriva da attività industriali potenzialmente pericolose; si ha in presenza di attività come deposito, produzione, lavorazione, trasformazione e smaltimento di sostanze che per loro natura, quantità e modalità di lavorazione possono dar luogo allo sviluppo di incidenti con possibile coinvolgimento di popolazione e ambiente.

Un incidente industriale è un avvenimento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione che risulta prodotto dallo sviluppo incontrollato nel corso di un'attività industriale e che comporta un pericolo per l'uomo immediato o differito, all'interno o all'esterno dello stabilimento e/o nell'ambiente, con coinvolgimento di una o più sostanze dannose.

In particolare gli incidenti rilevanti sono classificati secondo le seguenti modalità di manifestazione:

- Esplosioni;
- Esplosione di vapori (Sfera di fuoco/BLEVE);
- Incendi;
- Nubi di vapori infiammabili (Flash Fire);
- Rilasci di sostanze tossiche;
- Scarico sostanze inquinanti fuori tabella autorizzazioni allo scarico.

In riferimento a quanto espresso nella direttiva 96/82/CE nota come "Seveso 2", relativa ai rischi di incidente rilevante connessi con determinate attività industriali, il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

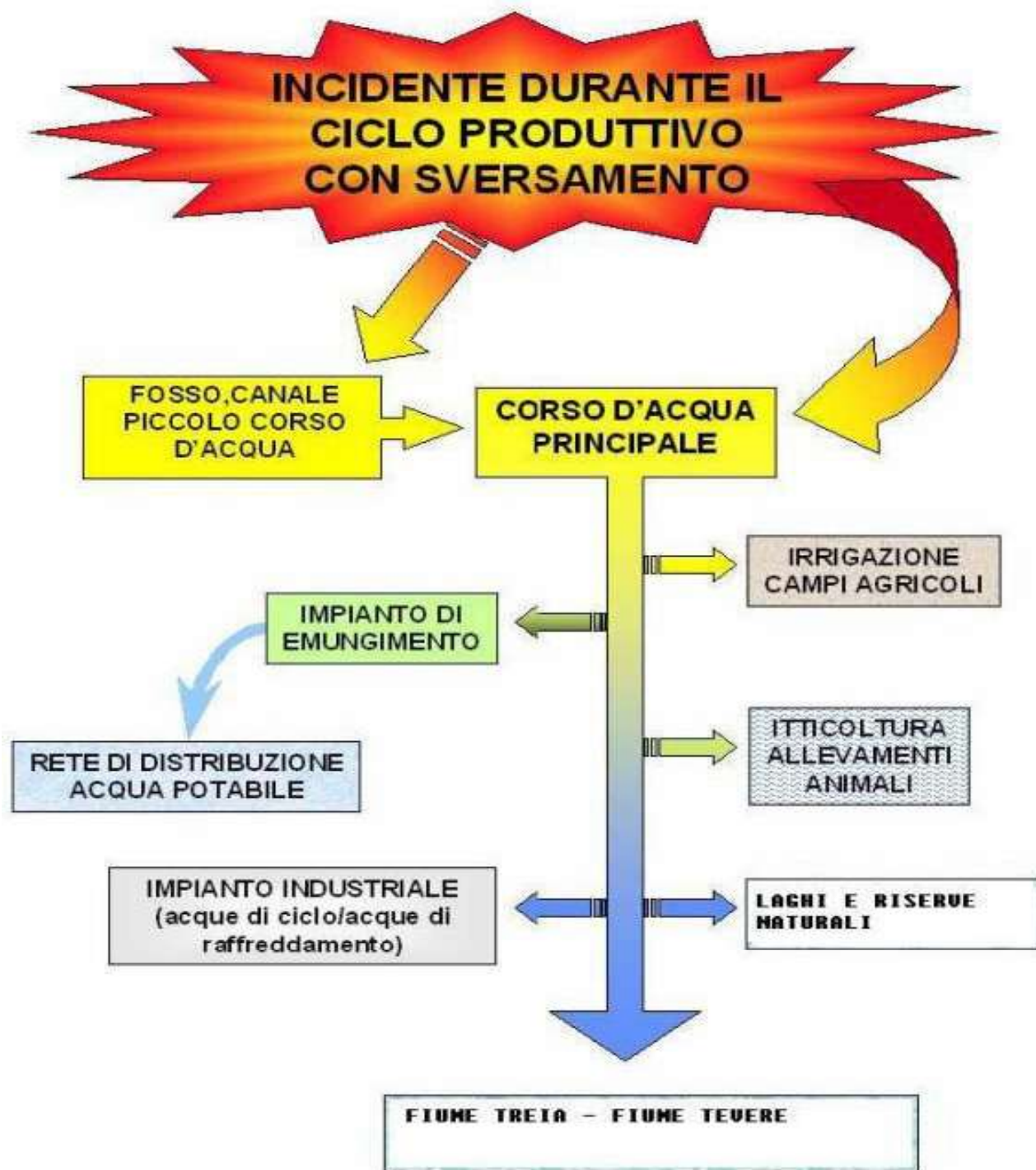
Per rendere più immediata la comprensione delle problematiche conseguenti a tale eventualità, nella figura che segue è stato rappresentato il percorso teorico che un inquinante segue, allorché si verifica uno sversamento nell'ambiente.

Il D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334 ha modificato la normativa di settore: uno degli obblighi

da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione a vari Soggetti, del rientro nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza. Al Sindaco spetta l'azione di informare la popolazione.

Le zone esposte a possibile rischio sono:

- Località La Chiusa – ZONA INDUSTRIALE. Tale zona è caratterizzata dalla presenza di stabilimenti per la produzione delle ceramiche e stabilimenti di produzione di natura varia.



Viceversa, per gli impianti più pericolosi, viene assegnato al Prefetto, d'intesa con gli Enti Locali, il compito di redigere i PIANI DI EMERGENZA ESTERNI, che devono prevedere il coinvolgimento e l'informazione dei cittadini.

MODELLO D'INTERVENTO

NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

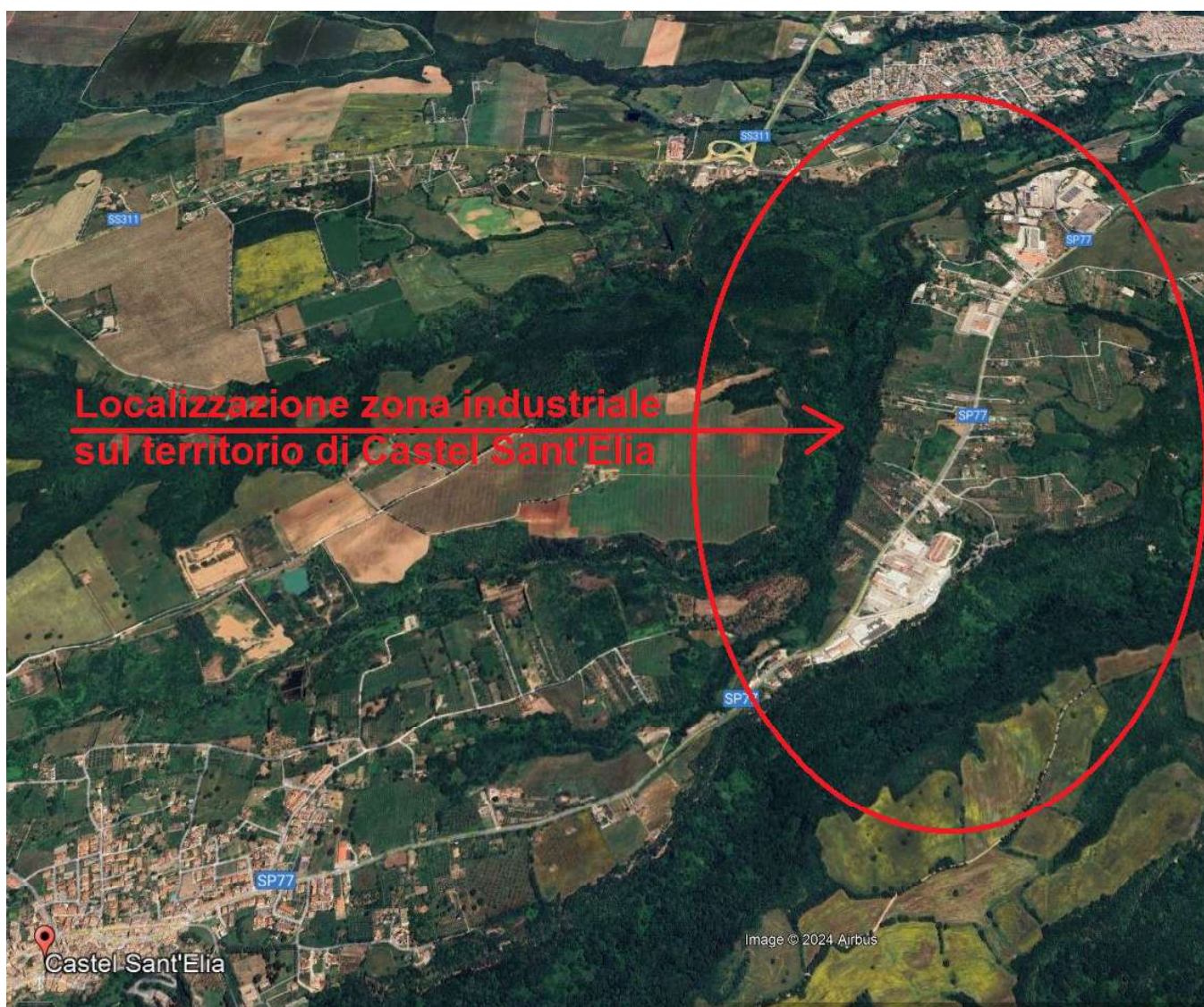
| STATO DI PRE-ALLERTA | |
|---|--|
| STATO DI PRE-ALLARME | Al verificarsi di un incidente industriale di un certo rilievo, sul territorio comunale o in comuni limitrofi, viene decretato, da parte del Sindaco, lo stato di Pre-Allarme e attivata l'Unità di Crisi comunale. Il Sindaco convoca tale organismo e assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e d'assistenza alla popolazione interessata dall'evento. |
| ATTIVITÀ DELLE DIVERSE COMPONENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE | |
| <p>Il Sindaco decreta l'attivazione dello Stato di Pre-Allarme; Il Sindaco attiva l'Unità di Crisi che prevede la partecipazione di: a) responsabili dei servizi tecnici, viabilità, servizi sociali, polizia municipale; b) il coordinatore del Comitato Comunale del Volontariato di protezione Civile; c) un rappresentante degli enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali. Della convocazione viene data comunicazione alla Provincia, Regione e Prefettura. L'Unità di crisi, è un organismo di coordinamento che attua tra le sue funzioni il raccordo strategico-operativo degli enti locali con le altre strutture operative operanti al medesimo livello territoriale. L'Unità di Crisi assume le iniziative che ciascun soggetto facente parte deve intraprendere, nel rispetto delle rispettive competenze e in modo da assicurare la massima integrazione delle rispettive attività. L'Unità di Crisi: - Valuta la necessità dell'apertura del Centro Operativo Comunale C.O.C. - Mantiene il contatto informativo con le autorità preposte (Prefettura e Vigili del Fuoco) ad eseguire gli interventi durante l'emergenza; - emette, almeno ogni tre ore, informative sull'evolversi della situazione indirizzate alla cittadinanza; - allerta le associazioni volontariato le quali devono coadiuvare le autorità preposte nell'allontanamento della popolazione e prestano la prima assistenza.</p> | |
| STATO DI ALLARME-EVACUAZIONE | |
| PROCEDURE DI ATTIVAZIONE | Si attiva nel caso si debba procedere all'evacuazione della popolazione dalla zona interessata. |
| ATTIVITÀ DELLE DIVERSE COMPONENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE | |
| <p>L'Unità di Crisi: - su indicazione delle autorità preposte decide l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio e la loro assistenza; - mantiene il contatto informativo con le autorità preposte ad eseguire gli interventi durante l'emergenza. Il Sindaco decreta l'attivazione dello Stato di Allarme-Evacuazione e attiva il C.O.C. convocando i responsabili di funzione. Il C.O.C. tramite le funzioni di supporto provvede a:</p> | |
| FUNZIONE | ATTIVITA' |
| Funzione 1 Tecnico-Scientifico e Pianificazione | <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dell'evento attraverso la gestione dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche a cui è affidata l'analisi dell'evento; - monitoraggio dell'evento in collaborazione con la Funzione 6 per avere un quadro analitico dei danni verificatisi; - Elaborazione di dati scientifici e tecnici acquisiti dai vari enti e redazione di un quadro conoscitivo aggiornato sull'evento accaduto. - Predisposizione di atti ed adempimenti diretti alla salvaguardia della popolazione |

| | |
|--|--|
| IN CASO DI EMERGENZA CON SEGNALE DI EVACUAZIONE | COSA FARE - Seguire le vie di fuga indicate; - Seguire le istruzioni degli addetti alle emergenze (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Protezione Civile, ecc.); - Prelevare dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare soltanto lo stretto necessario come medicine, denaro e preziosi |
| | COSA NON FARE - Non prendere la propria auto se c'è a disposizione il mezzo per l'evacuazione; - Non allontanarsi dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare senza precise istruzioni; - Non prendere suppellettili o al tre cose inutili. |
| IN CASO DI EMERGENZA CON SEGNALE DI RIFUGIO AL CHIUSO | COSA FARE - Se si è all'aperto rifugiarsi in un luogo chiuso; - Chiudere porte e finestra occludendo spiragli con panni bagnati; - Chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati; - Chiudere l'impianto termico, elettrico e del gas; - Fermare gli impianti di ventilazione, condizionamento e climatizzazione dell'aria; - Se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere la bocca e il naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi; - Spegnere ogni tipo di fiamma; - Accendere una radio a batterie per avere notizie sull'andamento dell'emergenza; - Prestare attenzione al segnale di cessato allarme. |
| | COSA NON FARE - Non prendere la propria auto se c'è a disposizione il mezzo per l'evacuazione; - Non allontanarsi dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare senza precise istruzioni; - Non prendere suppellettili o al tre cose inutili. |

| | |
|---|--|
| Funzione 3 Volontariato | <ul style="list-style-type: none"> - coordina tutte le associazioni di Volontariato coinvolte per il superamento dell'emergenza; <li style="padding-left: 20px;">- invia i volontari nelle Aree di Attesa per la popolazione, per informazioni e per l'eventuale predisposizione della fase di evacuazione; - attiva i volontari perché allestiscano la Sala Radio presso il Centro situazioni; provvede a comunicare, tramite la sala radio, ai volontari impiegati sul territorio le disposizioni provenienti dall'Unità di Crisi e dal C.O.C.. |
| Funzione 7 Strutture operative locali, viabilità | <ul style="list-style-type: none"> - delimita le aree interessate dall'incidente predisponendo i Cancelli; regola, localmente, i trasporti e la circolazione al fine di interdire il traffico nelle aree danneggiate, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi; informa, tramite i più diffusi mezzi di comunicazione (radio e televisione) o con impiego di uomini e mezzi del Comando della Polizia Municipale, delle Forze dell'Ordine e delle Organizzazioni di Volontariato, comunicazioni alla popolazione sull'evento in corso. |
| Funzione 9 Assistenza alla popolazione | <ul style="list-style-type: none"> - in caso di evacuazione di popolazione dovrà fornire un quadro conoscitivo numerico della popolazione interessata dall'evento, nonché dei soggetti a rischio, delle disponibilità d'alloggiamento, in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ostelli, ecc.); - predisporre tutti gli atti e gli adempimenti per la sistemazione della popolazione evacuata. |
| STATO DI CESSATO-ALLARME | |
| PROCEDURE DI ATTIVAZIONE | Si attiva quando l'evento è concluso e la popolazione evacuata può rientrare nelle proprie abitazioni. |
| ATTIVITÀ DELLE DIVERSE COMPONENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE | |
| <p>L'Unità di Crisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene il contatto informativo con le autorità preposte (Prefettura e Vigili del Fuoco) che hanno eseguito gli interventi durante l'emergenza; - decide il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni. <p>Il C.O.C. tramite le funzioni di supporto provvede a:</p> | |
| FUNZIONE | ATTIVITA' |
| Funzione 3 Volontariato | <ul style="list-style-type: none"> - coordina tutte le associazioni di Volontariato coinvolte per l'assistenza alla popolazione che deve rientrare nelle proprie abitazioni; - provvede a comunicare, tramite la sala radio, ai volontari impiegati sul territorio le disposizioni provenienti dall'Unità di Crisi e dal C.O.C.. <p>Funzione 7 Strutture operative locali, viabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - regola, localmente, i trasporti e la circolazione al fine di agevolare il rientro della popolazione alle proprie abitazioni e indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi. |
| | |

Tabella livello rischi

| RISCHIO INDUSTRIALE | IN CASO DI | EVENTO | | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------------|--------------|
| ZONA / LOCALITA' | RISCHIO BASSO | RISCHIO MEDIO | RISCHIO MEDIO -ALTO | RISCHIO ALTO |
| Centro Storico | X | | | |
| Centro Urbano | X | | | |
| Località La Chiusa | | | X | |
| Altre località e periferie sparse | X | | | |



INQUADRAMENTO DELLA ZONA INDUSTRIALE

3.8 RISCHIO SISMICO

RISCHIO SISMICO: QUADRO SINOTTICO

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

La zona sismica per il territorio di Castel sant'Elia, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009 e una Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La sottozona 3A indica un valore di $a_g \geq 0,10g$. Si può considerare in caso di evento:

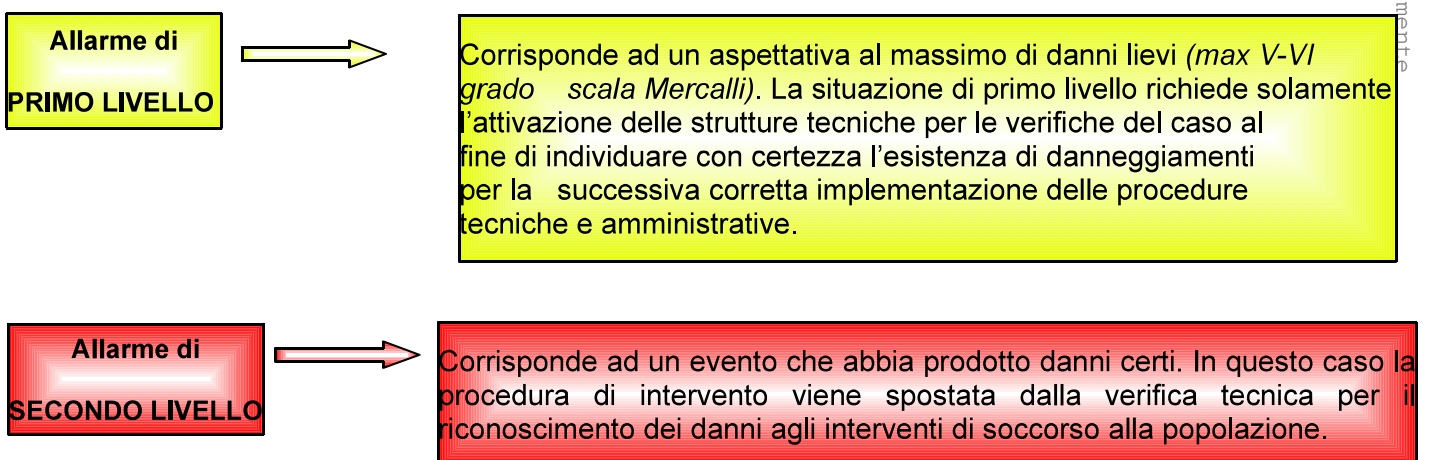
Rischio Alto nel centro storico; rischio medio-alto per centro urbano; mentre per le altre costruzione realizzate in base alla normativa sismica il rischio si può considerare basso.

Non essendo l'evento sismico prevedibile, non è possibile stabilire soglie di allerta, come per gli altri scenari di evento.

L'ipotesi è di progettare e successivamente mettere in atto un possibile monitoraggio Radon 222, in aree appositamente individuate in modo da poter verificare a lungo termine l'eventuale crescita del gas e in modo da correlarlo con eventuale movimento tellurico.

È necessario pertanto attivare le strutture di protezione civile solo ad evento avvenuto.

Inrelazione allo scenario degli eventi prevedibili, sono ipotizzabili due livelli di allarme:



Ad ogni livello di allarme corrisponde una diversa procedura operativa

PROCEDURA OPERATIVA per ALLARME di PRIMO LIVELLO

Al verificarsi di un evento sismico che genera una
ALLARME di PRIMO LIVELLO
il SINDACO



1. **ATTIVA** il C.O.C. ed in particolare la Funzione 1 (Tecnica e di pianificazione), la Funzione 3 (Volontariato), la Funzione 5 (Servizi essenziali – Attività Scolastica), la Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose) e la Funzione 7 (Strutture Operative Locali – Viabilità);
2. **PREDISPONE** le SQUADRE di TECNICI per effettuare la ricognizione nel territorio comunale e rilevare in loco eventuali danni o disagi alla popolazione;
3. **CONTATTA** le SOCIETA' EROGATRICI dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;
4. **PREDISPONE** la VERIFICA dello stato dell'arte delle VIE di COMUNICAZIONE e dell'EDILIZIA SCOLASTICA;
5. **RELAZIONA**, e se del caso, in ragione della gravità dei danni, **ALLERTA**, la PREFETTURA, e la SALA OPERATIVA REGIONALE di protezione civile.

PROCEDURA OPERATIVA per ALLARME di SECONDO LIVELLO.



| | | |
|---|---|--|
| <p>1. ATTIVA IL C.O.C.;</p> <p>2. ATTIVA, a mezzo della Funzione 8 (Telecomunicazioni), UNA RETE DI TELECOMUNICAZIONI alternative ed affidabili;</p> <p>3. CONTATTA, a mezzo della Funzione 5 (Servizi essenziali), le società' EROGATRICI dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;</p> <p>4. VERIFICA, a mezzo della Funzione 3 (Volontariato) e della Funzione 7 (Strutture Operative Locali –Viabilità), il RAGGIUNGIMENTO DELLE AREE DI ATTESA DA PARTE DELLA POPOLAZIONE attraverso percorsi pedonali preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati con colore verde;</p> <p>5. INFORMA COSTANTEMENTE, a mezzo della Funzione 2 (Sanità ed Assistenza Sociale) e della Funzione 3 (Volontariato), ALLA POPOLAZIONE RECATASI PRESSO LE AREE DI ATTESA. L'informazione, previa validazione da parte delle Autorità di protezione civile, deve riguardare l'evoluzione del fenomeno in atto e le conseguenze sul territorio comunale, nonché l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Contestualmente devono essere forniti gli indirizzi Operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;</p> <p>6. FORNISCE, a mezzo della Funzione 2 (Sanità e Assistenza Sociale), della Funzione 3 (Volontariato), della Funzione 7 (Strutture Operative Locali –Viabilità) e della Funzione 9 (Assistenza alla Popolazione),</p> <p>7. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE CONFLUITA NELLE AREE DI ATTESA, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. In questa fase, oltre all'incoraggiamento ed al supporto psicologico, si provvede:</p> <p>a) alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;</p> <p>b) alla somministrazione delle prime cure ed assistenza medica a mezzo del personale medico e volontario disponibile;</p> | <p>GARANTIRE COMUNICAZIONI VERSO L'ESTERNO</p> | <p>FORNIRE LA PRIMA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE COLPITA</p> |
|---|---|--|

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

8. **EFFETTUA**, a mezzo della Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose), in collaborazione con la Funzione 2 (Sanità e Assistenza Sociale) e la Funzione 3 (Volontariato), una **PRIMA STIMA DELLA POPOLAZIONE RIMASTA SOTTO LE MACERIE, DEGLI EDIFICI CROLLATI E/O PERICOLANTI**, comunicandone l'esito alla Prefettura ed alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;

9. **EFFETTUA la VERIFICA**, a mezzo della Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose) e della Funzione 7 (Strutture Operative Locali –Viabilità), dello stato dell'arte delle **VIE di COMUNICAZIONE** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. In particolare la verifica deve essere mirata alle grosse infrastrutture stradali (**ponti, viadotti, ecc.**) che potenzialmente possono aver subito danni tali da compromettere la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche. Analogamente viene condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero ripristinato, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario;

**EFFETTUARE
LA PRIMA
STIMA DANNI
A PERSONE E
COSE DA
COMUNICARE
ALLA
PREFETTURA
ED ALLA
S.O.R.**

2° FASE: il COMUNE, di CONCERTO con STRUTTURA PROVINCIALE, REGIONALE, DIPARTIMENTO NAZIONALE di PROTEZIONE CIVILE, provvede:

1. **ORGANIZZAZIONE del PRONTO INTERVENTO S.A.R.** (search and Rescue) assicurata dal gruppo composto dai Vigili del Fuoco, personale medico e volontari, e finalizzata alla ricerca ed al primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie;

2. **ASSISTENZA AI FERITI** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della Funzione 2 (Sanità e Assistenza Sociale). Nel P.M.A. vengono prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;

3. **ASSISTENZA a PERSONE ANZIANE, BAMBINI e SOGGETTI PORTATORI di HANDICAP e POPOLAZIONE SFOLLATA:** tali soggetti trovano ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero, indicata sulla cartellonistica in colore rosso e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla Funzione 7 (Strutture Operative Locali Viabilità), ed alla Funzione 9 (Assistenza alla Popolazione);

4. **AVVISO FORZE dell'ORDINE** per il controllo del territorio in funzione antisciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

**GESTIRE IL
RECUPERO
PERSONE
RICOVERO
PRESSO LE
AREE
INDIVIDUATE**

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3° FASE: il COMUNE, di CONCERTO con STRUTTURA PROVINCIALE, REGIONALE, DIPARTIMENTO NAZIONALE di PROTEZIONE CIVILE, provvede:

1. **ISPEZIONE DEGLI EDIFICI**, in collaborazione con la Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose), al fine di appurarne l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;
2. **ISPEZIONE E VERIFICA DELLE CONDIZIONI DELLE AREE SOGGETTE A FENOMENI FRANOSI** (crolli, scivolamenti, ecc.) con particolare riguardo a quelle che insistono sui centri abitati, sistemi a rete, ecc., eseguendo gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e cose o a ridurre il progredire dei dissesti. Funzione 1 (Tecnica e Pianificazione) e Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose);
3. **REDAZIONE ORDINANZE di SGOMBERO** a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali e agli eventuali interventi urgenti e provvisori;
4. **RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI**, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei Rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (es.: gruppi elettrogeni, autoclavi, ecc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (es.: autobotti, ecc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo quanto preventivamente accordato. A mezzo della Funzione 5 (Servizi Essenziali);
5. **MANTENIMENTO DELLA CONTINUITA' DELL'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE e DELL'ATTIVITA' SCOLASTICA;**
6. **CENSIMENTO E TUTELA DEI BENI CULTURALI**, predisponendo specifiche squadre di tecnici, preventivamente formate in collaborazione con la Funzione 5 (Servizi Essenziali Attività Scolastica), per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

**REDIGERE IL
CENSIMENTO
DANNI E
RIPRISTINARE
LE
FUNZIONALITA'
DEI
SERVIZI
ESSENZIALI .**

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

SCENARIO DI MASSIMA

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

1. danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio;
2. danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali;
3. danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi);
4. danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
5. crolli e frane;
6. danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio. Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà:

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari (es. crisi cardiache) isteria convulsa;
- trauma da stress dovuto alla “Psicologia dell'emergenza”;
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari;
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;
- Diffusione di notizie false ed allarmistiche;
- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili).

Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni;
- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...

Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi;
- Necessità di individuare sedi alternative Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà;

- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive;
- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive;
- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali).

Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà:

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno;
- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti;
- Necessità di individuare viabilità alternative;
- Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà;
- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area. In conseguenza della classificazione in 3^a categoria sismica, dovranno essere eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento. Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

| RISCHIO SISMICO | IN CASO DI | | EVENTO | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------------|--------------|
| ZONA / LOCALITA' | RISCHIO BASSO | RISCHIO MEDIO | RISCHIO MEDIO -ALTO | RISCHIO ALTO |
| Centro Storico | | | | X |
| Centro Urbano | | X | | |
| Località San Lorenzo | X | | | |
| Altre località e periferie sparse | X | | | |

Richter

La **scala Richter** permette di calcolare l'energia sprigionata in corrispondenza dell'ipocentro. L'unità di misura utilizzata è la **magnitudo**, un valore logaritmico che oscilla tra l'ampiezza massima (A) e l'ampiezza standard (A₀). Per calcolare la magnitudo viene utilizzata la relazione:

$$M = \log_{10} \cdot A / A_0$$

(se A < A₀ allora M negativa)

NB. Un terremoto di *bassa magnitudo* con ipocentro poco profondo può causare danni maggiori rispetto a un terremoto di *alta magnitudo* ma con ipocentro più profondo.

| Magnitudo |
|-----------|
| 0 |
| 1 |
| 2 |
| 3 |
| 4 |
| 5 |
| 6 |
| 7 |
| 8 |
| 9 |
| 10 |

Mercalli

La **scala Mercalli** permette invece di misurare l'intensità di un terremoto e i danni effettivi che esso può causare sulle persone e degli edifici. La scala comprende **12 gradi** in totale, partendo dai *danni impercettibili* (I grado) fino ad arrivare ai *danni catastrofici* (XII grado). Un determinato grado viene attribuito solo dopo aver interrogato la popolazione colpita attraverso la somministrazione di questionari contenenti domande specifiche.

| Danni | |
|-------|--------------------|
| I | - Strumentale |
| II | - Debole |
| III | - Leggera |
| IV | - Moderata |
| V | - Piuttosto forte |
| VI | - Forte |
| VII | - Molto forte |
| VIII | - Distruttiva |
| IX | - Rovinosa |
| X | - Disastrosa |
| XI | - Molto disastrosa |
| XII | - Catastrofica |

3.9 RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale. Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie. In genere queste situazioni non si riscontrano nei Paesi progrediti, ma possono determinarsi anche sul territorio laziale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di detriti e materiali vari). Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo. In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio. Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano. Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Civita Castellana.

3.10 RISCHIO DI INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK OUT)

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento. In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori. Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8 / 10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti “deboli” (scuole, convento suore che gestiscono la scuola paritaria, materna ecc.);
- Sciacallaggio e comportamenti anomali.

3.11 RISCHIO RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI

Il rischio derivante dal ritrovamento accidentale di ordigni bellici, oggetto del presente scenario, è inteso come quello che può essere provocato da ordigni che sono stati caricati, innescati, armati o altrimenti predisposti per essere utilizzati in conflitti armati, ma che sono rimasti inesplosi; nel caso in cui un ordigno, o parti di esso, venisse trasportato, manomesso o bruciato, potrebbe ancora liberare la sua potenza distruttiva rappresentando un serio pericolo per coloro che si trovino nelle vicinanze. Ancora oggi, ad oltre 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale e dopo oltre 80 dal termine dell'ultimo grande conflitto, in tutta Italia continuano numerosi i ritrovamenti di residuati bellici inesplosi ed il fenomeno non sembra cessare: solo nel corso della Seconda Guerra Mondiale sono state sganciate sulle regioni italiane oltre un milione di bombe, pari a circa 350.000 tonnellate di esplosivo. Gli esperti concordano nel ritenere che una parte consistente di tali ordigni non subì una completa deflagrazione e che addirittura una quota pari al 10% non esplose del tutto; si valutano quindi almeno 25.000 ordigni sul territorio nazionale ancora da recuperare. Ogni anno sono circa 3.000 gli interventi di bonifica effettuati dagli artificieri dell'esercito o dalle altre forze militari e di polizia; in molti casi tali interventi hanno costi elevatissimi a carico della società civile, sia in termini puramente economici che in termini di disagio, con la disposizione di evacuazioni di massa della popolazione per le operazioni più difficili ed interruzione temporanea delle vie di comunicazione. Fermo restando che rimozione e messa in sicurezza dei residuati esulano totalmente dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali, resta comunque compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi della Legge 225/92, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI SCENARI

Come evidenziato in premessa, il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi avviene quasi sempre da parte di privati cittadini o imprese nel corso delle loro normali attività, quali lavori agricoli, scavi per costruzioni, ecc... Il cittadino è tenuto a comunicare alle Autorità competenti, di norma i Carabinieri o altre forze di Polizia, ogni informazione in merito al rinvenimento del residuo. Il Comando Compagnia Carabinieri effettua il necessario sopralluogo, evidenzia il sito apponendo gli apprestamenti ritenuti utili e segnala il ritrovamento alla Prefettura, la quale comunica il rinvenimento al competente Comando Militare e ne informa il Sindaco. Egli quale Ufficiale di Governo ed Autorità locale di protezione civile, determina le prime misure che sarà necessario adottare, come intervento preliminare di messa in sicurezza ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, in attesa dell'espletamento delle operazioni di bonifica.

Di norma ciò consiste, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, nella disposizione degli opportuni provvedimenti atti a rendere inavvicinabile da terzi il sito tramite, ad esempio, la realizzazione di una recinzione fissa posta a debita distanza dall'ordigno e/o l'emanazione di apposita ordinanza di divieto d'uso dei suoli, o altro ancora in relazione allo specifico caso. In seguito gli Artificieri competenti, a seconda del tipo di residuo e del luogo di ritrovamento (centro abitato, periferia, campagna, ecc...), individuano una procedura differente per il trasporto o il disinnescamento dell'ordigno stesso; pertanto, possono essere individuati schematicamente tre diversi scenari di rischio:

- 1° scenario. Ritrovamento di ordigno di piccole dimensioni, quando gli Artificieri provvedono alla rimozione del residuo al suo stato naturale senza farlo brillare sul luogo in quanto non presenta particolare pericolosità. In questo caso, la Prefettura comunica semplicemente al Sindaco il giorno della rimozione dell'ordigno.
- 2° scenario. Ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni (o più ordigni) in luogo lontano da centri abitati, quando gli Artificieri provvedono al brillamento dell'ordigno in sito senza istituzione del COM in quanto non sussistono preoccupanti problemi legati all'incolumità delle persone. La Prefettura comunica al Sindaco il giorno del brillamento indicando eventuali risorse da mettere a disposizione o l'area da evacuare.
- 3° scenario. Ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni in luogo ad alta densità abitativa, in cui gli Artificieri provvedono al dispolettamento del manufatto sul luogo, al suo trasporto e successivo brillamento in area idonea. La Prefettura istituisce il COM e impartisce le necessarie disposizioni ai vari organi coinvolti, secondo le loro competenze.

CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

Gli scenari di rischio devono comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso; per effettuare al meglio tale valutazione, è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio sul territorio. Nella fattispecie, gli elementi esposti al rischio "ordigni bellici inesplosi" non sono determinabili a priori ma risulta necessario provvedere alla loro individuazione per ogni singolo caso sulla base delle indicazioni fornite dagli Artificieri competenti.

Fondamentalmente tali informazioni possono essere così suddivise:

- individuazione degli edifici residenziali e attività produttive a rischio con possibilità di ottenere un elenco dei residenti ricavato dal data base anagrafico;
- individuazione delle strade da chiudere che ricadono nell'area a rischio;
- individuazione dei punti di collocazione dei cancelli per il blocco stradale - individuazione dei percorsi stradali alternativi;
- individuazione delle risorse sia umane che materiali quali:
 - punti di raccolta per la popolazione;
 - centri di assistenza;
 - locali idonei all'alloggio;
 - detentori di risorse necessarie (alimentari, effetti lettereci, mezzi edili ecc...).

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento indica, in generale, i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale coinvolto nell'emergenza. A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni da porre in atto da parte del Servizio Protezione Civile e dei Settori comunali, che si concretizzano sostanzialmente nel supportare a livello organizzativo le strutture preposte alle operazioni e, se necessario, curare particolarmente le varie fasi dell'eventuale evacuazione della popolazione. Per questa tipologia di rischio, è difficilmente applicabile la scansione temporale delle fasi di attivazione degli allertamenti disciplinate dalle "Linee guida" e recepite dal Piano Comunale di Protezione Civile; pertanto verranno descritte le attivazioni previste in occasione del verificarsi di ogni scenario considerato.

FASE PRELIMINARE

Il ritrovamento di un residuo bellico inesplosivo avviene nella norma come più sopra evidenziato: il privato segnala il rinvenimento al Comando Carabinieri (o altra forza dell'ordine) che, a sua volta, circoscrive il sito e informa la Prefettura. Quest'ultima comunica formalmente

il ritrovamento al Comando militare e al Sindaco, ciascuno per le proprie competenze. A questo punto, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, il Servizio Protezione Civile comunale provvede, senza necessità di attivare direttamente alcuna funzione del COC, alla predisposizione di ogni misura ritenuta opportuna a rendere inavvicinabile il sito da parte di terze persone, per mezzo della seguente procedura:

- all'arrivo del messaggio pec della Prefettura, vengono controllate le caratteristiche del residuo, ai soli fini del dimensionamento degli apprestamenti, e la località del ritrovamento;
- si provvede a contattare la proprietà dell'area al fine di informare sull'intervento da effettuarsi e verificare l'accessibilità dell'area stessa;
- se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo da parte di Tecnico comunale con relativo rilievo fotografico;
- viene effettuata la delimitazione del sito con il montaggio, tramite personale comunale o ditta appositamente incaricata, di una recinzione fissa invalicabile, posta a distanza di sicurezza dall'ordigno, con queste modalità:
 - posa di rete metallica elettrosaldata, posa di rete plastificata da cantiere apposizione di idonea segnaletica di pericolo;
 - una volta circoscritto il luogo del ritrovamento, viene inviata una lettera alla Prefettura ed al Comando militare contenente informazioni sull'avvenuto intervento;
 - successivamente, a seguito di comunicazione da parte della Prefettura e ad avvenuta rimozione del residuo, si provvede allo smantellamento degli apprestamenti realizzati;
 - se necessario, per casi particolari, si dispone l'emissione di ordinanza di divieto di uso dei suoli, scavi, aratura, ecc..., da parte degli uffici amministrativi competenti.

PRIMO SCENARIO

Nel caso di diretta rimozione dell'ordigno senza brillamento sul luogo, i compiti a carico del Comune sono praticamente trascurabili in quanto:

- la Prefettura comunica per conoscenza al Sindaco il giorno e l'ora in cui avverrà la rimozione dell'ordigno da parte degli Artificieri, specificando che il brillamento non avrà luogo sul sito del ritrovamento;
- durante la fase di rimozione non è richiesto il supporto del Comune, che rimane comunque allertato per eventuali necessità.

SECONDO SCENARIO

Qualora si rendesse necessario fare brillare l'ordigno sul luogo del ritrovamento, in considerazione delle condizioni riscontrate, il Sindaco può incaricare del coordinamento delle operazioni direttamente il Responsabile del Servizio Protezione Civile oppure convocare il COC in forma ridotta (funzioni 1 – Tecnico scientifica Pianificazione, 4 – Materiali e mezzi, Strutture operative locali) ad ogni modo le azioni da porre in atto risultano le seguenti:

- la Prefettura comunica al Sindaco il giorno e l'ora del brillamento, l'organizzazione da rendere disponibile (pattuglie Polizia Municipale, personale operativo, mezzi e materiali, ecc...) oltre alla definizione dell'area che potrebbe eventualmente essere necessario evacuare; inoltre, richiede la presenza di personale qualificato CRI e VV.F.;
- il Responsabile di Protezione Civile, allo scopo di organizzare le operazioni complementari al brillamento e in coordinamento con gli Artificieri, dispone i compiti e le operazioni da compiere da parte dei servizi comunali preposti;
- tramite la Polizia Municipale, si prevede il coordinamento generale della viabilità nelle zone limitrofe all'area interessata e si dispone la chiusura temporanea delle strade con blocco del traffico, limitatamente al tempo necessario alle operazioni di brillamento, coordinandosi con le altre forze dell'ordine presenti;
- la Polizia Municipale è altresì incaricata dell'informazione alla popolazione residente nelle zone immediatamente adiacenti tramite i mezzi ritenuti più idonei (messaggi diffusi con impianto di diffusione sonora, ecc...);
- il Servizio Infrastrutture rende disponibili le eventuali risorse necessarie per le operazioni di brillamento (operatori, mezzi, segnaletica, ecc...);
- nel caso dovesse rendersi necessario evacuare le zone limitrofe indicate dalla Prefettura, si rimanda alla relativa procedura prevista per il terzo scenario;
- eseguito il brillamento dell'ordigno, la Polizia Municipale informa la cittadinanza interessata del termine delle operazioni e dispone il ripristino della normale viabilità.

TERZO SCENARIO

Nell'ipotesi in cui sussistano condizioni tecniche e ambientali definite critiche (dimensioni dell'ordigno, ubicazione, densità abitativa della zona, ecc...), gli Artificieri possono decidere di provvedere al dispolettamento del manufatto sul luogo del ritrovamento. In questo caso può rendersi necessaria l'istituzione del COM con la predisposizione di una serie di operazioni complesse, coordinate dalla Prefettura, che possono essere sintetizzate nelle fasi di seguito elencate; comunque, tutte le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali (facenti parte

del COC) sono meglio e più puntualmente descritti di seguito.

1ª fase: atti preliminari. La Prefettura convoca le necessarie riunioni preventive con gli Enti interessati quali Comando militare Artificieri, Comune, VV.F., Comando Compagnia Carabinieri, Polizia Stradale, C.R.I. ed altri Enti eventualmente interessati (ad es. FF.S., ANAS, ecc...);

- stabilisce, in accordo con l'Amministrazione comunale e gli Artificieri, la data e l'ora per rimozione e brillamento dell'ordigno;
- individua, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Comune, la sede del COM;
- individua e perimetra su cartografia, sulla base della relazione degli Artificieri, l'area oggetto di evacuazione
- richiede a C.R.I. la presenza di un'ambulanza e ai VV.F. la presenza di un'autocisterna, oltre alla disponibilità di tutti gli Enti coinvolti secondo le proprie specifiche competenze;
- per mezzo del Coordinamento provinciale del Volontariato attiva le necessarie forze del volontariato locale a supporto per compiti accessori e complementari;
- organizza le operazioni di rimozione e brillamento individuando l'eventuale luogo idoneo per effettuare il brillamento (pubblico o privato);
- emette eventuale Ordinanza contenente le disposizioni di cui sopra.

2ª fase: organizzazione operazioni. Il Sindaco, anche tramite il Responsabile del Servizio Protezione Civile, indice una riunione del COC al completo, convocando tutti i Responsabili delle funzioni allo scopo di organizzare le attività di supporto ai lavori di bonifica e le operazioni di evacuazione dell'area interessata.

Il Responsabile della funzione 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione, per mezzo del Servizio Protezione Civile, provvede alla predisposizione delle seguenti operazioni:

- assicura i contatti con tutti gli Enti coinvolti e si rapporta con la proprietà dell'area interessata dalle operazioni, nel caso sia privata;
- mette a disposizione la sede individuata per ospitare il COM, se necessario, delle opportune attrezzature (p.c., telefono, fax, ecc...);
- fornisce tutta la documentazione cartografica necessaria;
- con il Settore Tecnico e la Polizia Municipale, individua le strade da mantenere sgombre e l'ubicazione dei cancelli di transito;
- con il supporto dei Servizi Informativi, individua preventivamente il numero di residenti e attività produttive presenti nella zona;
- predispone idonea documentazione per l'informazione alla popolazione (modulistica, volantini, manifesti, ecc...);
- predispone la necessaria attrezzatura per lo svolgimento delle operazioni degli Artificieri anche in caso di maltempo;
- contatta e gestisce i rapporti con la ditta proprietaria dell'area, eventualmente individuata, per effettuare il brillamento.

- Il Responsabile della funzione 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria, per mezzo dei Servizi Sociali, provvede alle seguenti predisposizioni:
 - cura i rapporti con le unità di soccorso;
 - si accerta della presenza di persone con handicap fra quelle da evacuare e ne coordina l'eventuale assistenza.
- Il Responsabile della funzione 3 – Volontariato, per mezzo del Servizio Protezione Civile, mantiene e coordina i rapporti con le Associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.
- Il Responsabile della funzione 4 – Materiali e Mezzi, per mezzo del Servizio Infrastrutture, mette a disposizione tutte le risorse necessarie per le operazioni in oggetto (operatori, mezzi, materiali, segnaletica, ecc...) mentre, per mezzo del Servizio Mobilità: Predisporre le Ordinanze di chiusura al traffico per le strade interessate, dispone l'interruzione del pubblico trasporto durante le operazioni di brillamento contatta, se necessario, i detentori di mezzi di trasporto per il trasferimento degli evacuati.
- Il Responsabile della funzione 5 – Servizi Essenziali, per mezzo del Servizio Impianti, coordina i rapporti con i gestori dei servizi essenziali presenti nell'area interessata.
- Il Responsabile della funzione 6 – Attività Scolastica, per mezzo del Servizio di Pubblica Istruzione:
 - informa le scuole eventualmente presenti nell'area in merito all'evacuazione;
 - se necessario, dispone la loro chiusura (totale o temporanea) ed allerta il proprio personale in caso di avvio della fase di evacuazione delle strutture;
 - nel caso i locali individuati come area di attesa per la popolazione siano scuole, ne dispone l'approntamento.
- Il Responsabile della funzione 8 – Strutture Operative Locali, per mezzo della Polizia Municipale, sarà impegnato per il compimento delle operazioni legate alla viabilità e ordine pubblico:
 - dispone per la chiusura delle strade durante le operazioni, in coordinamento con Carabinieri e Polizia Stradale;
 - istituisce e presidia i cancelli di transito;
 - dispone per la notifica delle Ordinanze di sgombero;
 - informa la popolazione mediante avvisi comunicati con impianti di diffusione sonora mobili, distribuzione volantini, diramazione annunci tramite radio e TV convenzionate;
 - collabora all'effettuazione della ricognizione tesa a verificare l'avvenuta evacuazione dalle zone a rischio.

- Il Responsabile della funzione 9 – Assistenza alla Popolazione, per mezzo dei Servizi Sociali e con l'eventuale ausilio del volontariato:
 - individua e procede all'allestimento di un'area o luogo per la raccolta della popolazione evacuata che non trovi diversa sistemazione, gestendo anche i rapporti con l'eventuale proprietario;
 - attiva l'eventuale accompagnamento/assistenza degli evacuati nelle fasi dell'evacuazione;
 - predispone, se necessario, un presidio con personale comunale ed un minimo di fornitura di generi di primo conforto (bevande, ecc...) presso la struttura ricettiva.
- Il Responsabile della funzione 10 – Supporto Amministrativo supporta il COC con la predisposizione di tutti gli atti amministrativi occorrenti (delibere, determine, ordinanze, ecc...).
- Infine, il Sindaco emette l'ordinanza di evacuazione della popolazione dall'area interessata dalle operazioni di bonifica, sulla base delle indicazioni della Prefettura e del COC.

3^a fase: operazioni di rimozione/brillamento. La Prefettura istituisce il COM, con la presenza di funzionari (o delegati) di istituzioni e servizi in grado di procedere con potere deliberatorio ed esecutivo in caso di emergenza, redige il relativo verbale di insediamento e dispone l'inizio delle operazioni degli Artificieri coordinandone lo svolgimento. Il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, dirige tutte le operazioni di competenza comunale impartendo le disposizioni concordate in sede di COC.

4^a fase: termine delle operazioni. La Prefettura redige apposito verbale sullo svolgimento delle operazioni, provvede a sciogliere il COM e dispone il rientro dell'emergenza; il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, segue le operazioni di brillamento dell'ordigno da parte degli Artificieri nel luogo preventivamente concordato e coordina le successive operazioni di competenza comunale relative alla cessazione dell'emergenza in capo ad ogni funzione (rimozione di tutti gli apprestamenti collocati) con particolare cura alla diramazione della comunicazione del Sindaco relativa al cessato allarme, il regolare rientro alle abitazioni della popolazione evacuata ed il ripristino della situazione di normalità.

In merito invece al potenziale ritrovamento di Ordigni Bellici, al momento della redazione del presente PE possiamo programmare un'analisi a monte ad esempio sulla base di dati disponibili:

- analisi storiografica;

- fonti bibliografiche di storia locale;
- fonti conservate presso gli Archivi di Stato: archivi dei comitati provinciali protezione antiaerea e archivi delle prefetture;
- fonti del Ministero della Difesa: Uffici BCM del 5° Reparto Infrastrutture di Padova e del 10° Reparto Infrastrutture di Napoli. Competenti, rispettivamente, per l'Italia settentrionale e per l'Italia meridionale e le isole;
- Stazioni dei Carabinieri;
- Aerofototeca Nazionale a Roma;
- vicinanza a linee viarie, ferroviarie, porti o comunque infrastrutture strategiche durante il conflitto bellico;
- eventuali aree precedentemente bonificate prossime a quelle in esame;
- oppure attraverso un'analisi strumentale”.
- In ogni caso, la valutazione documentale, se “insufficiente per la scarsità di dati disponibili, potrà essere integrata da un'analisi strumentale”.

Riteniamo che detta emergenza possa essere così suddivisa In “tempo di pace” con questo termine intendiamo le normali attività prè ritrovamento di ordigni bellici inesplosi durante le attività di scavo ad esempio nelle attività connesse con la realizzazione di opere pubbliche o private. Al momento la procedura che dovrà esser emessa in atto da parte degli organi comunali competenti in caso di lavori pubblici o dal CSE O responsabile dei lavori in caso di opere private e la richiesta, obbligatoria, di una valutazione del rischio derivante dal ritrovamento di ordigni bellici, per una profondità sino a due metri, incaricando una società di bonifica bellica di eseguire una semplice indagine ferromagnetica. Grazie all'utilizzo dei metal detector potrà verificare o meno la presenza di eventuale materiale ferromagnetico. In caso negativo si potrà procedere pure agli scavi. In caso positivo occorrerà una fase di scavo un'assistenza da parte della stessa ditta al fine di verificare per step che durante gli scavi non si incontrino ordigni bellici. Nel caso si verificasse tale presenza la ditta di bonifica si entra nella cosiddetta fase di “preallerta” e successiva “Emergenza”.

3.12 RISCHIO MATERIALE RADIOATTIVO RIFIUTI E INCIDENTE NUCLEARE

Negli ultimi 10-15 anni si sono verificate ed hanno spesso avuto larga eco sulla stampa una serie di incidenti con rilascio di radioattività nell'ambiente, dovuti alla fusione accidentale di sorgenti radioattive da parte di industrie che riciclano rottami metallici, quali ferro, alluminio, zinco eccetera. Il nostro paese non è esente da tali problematiche, ed anzi, data la natura dell'industria siderurgica italiana, si colloca tra quelli potenzialmente a rischio più elevato. Questa situazione, spiegabile - almeno in parte - con il sempre maggior impiego di sorgenti e

materiali radioattivi nell'industria ed in campo medico, ha creato e crea rilevanti problemi, fino ad ora fortunatamente soprattutto in termini economici, ed impone comunque l'adozione di adeguate contromisure di salvaguardia, sia da parte delle aziende potenzialmente interessate che dell'autorità pubblica. Ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 "Attuazione delle direttive Euratom 80/836,84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti", l'emergenza nucleare è riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali che diano luogo o possano dar luogo ad una immissione di radioattività nell'ambiente, tale da comportare dosi per la popolazione superiori ai limiti stabiliti. Detto rischio non è ricorrente e non è prevedibile.

4.0 RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel presente capitolo sono state riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese. Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

Le risorse disponibili nel territorio sono riportate in apposite schede allegare al presente piano. I dati sono stati raccolti su supporto cartaceo e saranno trasferiti su supporto informatico.

4.1 L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Municipio è ubicato a CASTEL SAT'ELIA , in Via Umberto I n. 41.

I componenti della Giunta comunale sono:

| RUOLO | NOMINATIVO | CONTATTI |
|-----------------------|-------------------|------------|
| Sindaco | Girolami Vincenzo | 0761556425 |
| ASSESSORE/MICESINDACO | Darida Ezio | 3270258481 |
| ASSESSORE | Piacenti Marzia | 2301493578 |

4.2 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale ha individuato un Responsabile del Servizio, che appartiene all'Area Tecnica del Comune ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La struttura funzionale alla gestione delle emergenze è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ubicato a Castel Sant' Elia Via caduti di Nassirya (sede scuola dell'infanzia e scuola primaria). Il C.O.C. si compone di un minimo di una **sala decisione**, una **sala situazioni** e visti gli spazi a disposizione può essere facilmente e velocemente attrezzata nel caso di emergenza con:

- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

La sala decisione è composta dal Sindaco, da altri Amministratori Comunali, da Dirigenti del Comune, da rappresentanti delle Strutture Operative coinvolte nella gestione

dell'emergenza. La sala situazioni, strutturata secondo le funzioni di supporto che vengono illustrate nelle pagine seguenti, è diretta dal Responsabile del Servizio di protezione civile ed è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure per dare attuazione alle decisioni dell'area strategica.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

- locali per riunioni Sala decisione;
- locale per la sala situazioni;
- locale per il volontariato;
- locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche, tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità: almeno 2 PC desktop, possibilmente 1 PC portatile; 1 stampante A3 o possibilmente 1 plotter, 1 stampante portatile. Possibilmente 2 fax, 1 fotocopiatrice, 1 scanner, antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa (possibilmente apparato radio), possibilmente almeno 2 Radio RT VHF portatili. 1 gruppo di continuità, 1 gruppo elettrogeno. L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

4.4 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

Corpo Polizia Municipale: il Corpo composto di n. 2 unità, opera sull'intero territorio coordinato dalla Sala Operativa ubicata in Via Umberto I, n.41 rispetta i seguenti orari dal lunedì al sabato dalle 9:00 – 12:30.

Contatti tel. 0761556425, peo poliziale@comunecastelsantelia.it

Nella fascia notturna è previsto un servizio di reperibilità, che può essere attivato dalla cittadinanza attraverso il 112, o dal personale autorizzato attraverso un numero diretto.

Arma dei Carabinieri – Compagnia / stazione di Castel Sant'Elia : la sede è ubicata in Via Riovicano n.33, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il 112 o numero diretto 0761-556426, peo stvt218470@carabinieri.it pec tvt30661@pec.carabinieri.it

Polizia Stradale – Stazione di Monterosi a 11.4 Km: la sede è ubicata in Via Prato del Portone n°9, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante

arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il 113 o numero diretto 0761-698065 e-mail distpolstrada.monterosi.vt@pecps.poliziadistato.it



Associazione della Croce Rossa Italiana

Comitato di Nepi – Monterosi – Castel S. Elia, la cui sede legale è ubicata in Via Francesco Giannelli, n. 2 – Nepi, Sede Operativa Via Enrico Galvaligi n.13 - Nepi
Sede operativa di Castel S. Elia, Via Umberto I, n. 5. Sede operativa di Monterosi, Via Monterosi, 25. Contatti tel 0761972920 / 0761557407 peo nepi@cri.it
L'attivazione per i servizi di soccorso sanitario dipende dal 118.

Esistono inoltre le seguenti associazioni di volontari che svolgono attività di protezione civile sul territorio:

- **Associazione di volontariato C.O.P.C.E.A.** sede Castel Sant'Elia via Saetta n. 26
- **Avis Comunale di Castel Sant'Elia** sede Largo San Sebastiano snc, Castel Sant'Elia –VT
contatti Tel. 0761.556476 – Fax. 0761/556476 / Cell Presidente: 339/1475624
peo aviscastelsantelia@gmail.com

Assistenza Pubblica di Civita Castellana: la sede è ubicata in Via XXV aprile n.17 e Ospedale di Civita Castellana in Via Ferretti n.169, dove è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dal 118.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicato a Civita Castellana, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- NUMERO UNICO (112);
- CARABINIERI (112);

- POLIZIA DI STATO (112);
- VIGILI DEL FUOCO (115);
- CORPO FORESTALE DELLO STATO (1515) – sede distaccata di Civita Castellana via La Penna tel. 0761-514396;
- PRONTO SOCCORSO DI CIVITA CASTELLANA (118).

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano nella zona il Distretto di Civita Castellana e l’Azienda ASL – Distretto di Civita Castellana – via Francesco Petrarca tel. 0761 516390.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Viterbo; per problemi relativi alle S.P., le segnalazioni vanno inoltrate alla Provincia di Viterbo settore viabilità in Via Aurelio Saffi n. 49 tel. 07613131.

A tutto ciò va aggiunto il lavoro di volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull’ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

4.5 SERVIZI SANITARI E SOCIALI

Riguardo i servizi sanitari il Comune dipende dall’Azienda ASL di Viterbo, Distretto di Civita Castellana (distretto C), che ha sede a Civita Castellana in Via Francesco Petrarca , mentre l’Ospedale in via Ferretti.

L’Ospedale più vicino a Castel Sant’Elia è quello di Civita Castellana in via Ferretti n.169, a circa 7,6 km dal centro urbano percorribile a circa 9 minuti. L’Ospedale è dotato di specialità di base e di funzioni specialistiche quali neurologia, urologia, ortopedia, cardiologia, terapia iperbarica, rianimazione, pronto soccorso, astanteria e medicina d’urgenza, oltre ai servizi di laboratorio e radiologia.

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



4.6 SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

FARMACIE

Farmacia Ad Rupes

Via Roma n.15

Telefono:0761557232 / peo costefarm@libero.it

Partita Iva: 01708830565

MEDICI GENERICI

- Studio Medico di Famiglia Dott. Vadrucci Giancarlo

Largo San Sebastiano snc, Castel Sant'Elia –VT

contatti Tel. 3387743594

- Studio Medico di Famiglia Dott. Marchesini Daniela

Via G.Verdi n. 66, Castel Sant'Elia –VT

contatti Tel. 0761570209

SCUOLE

Le scuole presenti sul territorio di Castel Sant'Elia sono un distaccamento dell'Istituto Comprensivo A.Stradella con sede in Nepi in Via Roma n. 71 Telefono 0761556092.

pec: vtic81400x@pec.istruzione.it peo vtic81400x@istruzione.it

- Scuola Infanzia e Scuola Primaria

Ubicate nel complesso di Castel Sant'Elia , Via Riovicano

Codice Scuola VTIC81400X

- Scuola Secondaria Ubicata nel complesso di Castel Sant'Elia, Via Roma
Codice Scuola VTIC81400X

RESIDENZIE PER ANZIANI

- "Casa di Riposo Arca di Noe' "

Via A. G. Darida snc

Contatti Tel 07611562234

- "Serenity Place"

Via Nepesina Loc. San Lorenzo

Contatti Tel 3487606630 peo infoserenityplace.it

BANCHE E UFFICIO POSTALE

Poste Italiane

Via S. Pertini n.3

Telefono 0761556952

4.7 AREE DI EMERGENZA

Alla luce dei rischi presenti sul territorio sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, che si distinguono in tre tipologie:

- aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di ammassamento per i soccorritori.

Le AREE DI ATTESA sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.). L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme.

Possono essere AREE DI ATTESA SCOPERTE o AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE.

In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.

Per esigenze legate alla necessità di fornire un presidio alle aree di attesa si è scelto di far coincidere alcune delle aree di attesa con aree di accoglienza.

Le AREE DI ACCOGLIENZA sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare si dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive, di AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE o di AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE.

Le AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare) o di strutture di accoglienza coperte.

Le aree individuate in questo Piano sono in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all'assistenza di persone evacuate, ma non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse. La sistemazione in tendopoli, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza sismica come la

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

migliore e più veloce risposta, la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. La sistemazione in insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati e/o sistemi modulari), in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva soluzione alloggiativa dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Le AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE sono gli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia, elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;
- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Le AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

- AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – RISORSE

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, si ritiene che lo spazio esterno/cortile della scuola dell'infanzia e primaria con sede in Via dei caduti di Nassirya, rappresenti la soluzione più idonea, in quanto è comoda per la viabilità, e dispone di spazi ampi.

E' stata quindi individuata la seguente area di emergenza:

- AREE ADIBITE PER AMMASSAMENTO BARE/DEFUNTI IN CASO DI EVENTO CALAMITOSO

In caso di evento calamitoso, si ritiene idonea come area adibita ad ammassare le bare dei defunti la palestra comunale sita in via Roma. Quest' area però è stata individuata anche come

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

area di ammassamento coperta, quindi potrà essere utilizzata per ospitare le bare solo nel caso il tipo di evento calamitoso non necessiti di area di ammassamento coperta. Nel caso non possa essere utilizzata la palestra comunale si ritiene idoneo per ospitare le bare dei defunti la scuola sita in via dei Caduti di Nassirya (nella zona non utilizzata dal C.O.C. e dai soccorritori) e soprattutto la struttura dispone di un piazzale idoneamente asfaltato, non circondato da alcun fabbricato e si trova su una strada di facile percorrenza. Sul piazzale in caso di necessità possono essere montate idonee tende da campo per depositare/ammassare le bare dei defunti.

Tali aree in direttiva del P.C.M. 19 luglio 2022 , per la gestione, attività connesse alla raccolta, al trasporto, alla conservazione , all'identificazione e alla sepoltura dei deceduti a seguito di calamità naturali o di eventi di origine antropica di cui all'art. 7 del decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 , saranno utilizzate come DVI (Disaster Victim Identification).

Il comune se possibile sul proprio territorio, anche con attività requisitorie da disponibilità di sepolture per l'erogazione di servizi cimiteriali; contribuendo per quanto di competenza a supporto alle attività di assistenza ai parenti e conoscenti dei defunti, per gli scopi della presente direttiva; assicurando per quanto di competenza il supporto amministrativo per la gestione dei deceduti e per quanto rientra nel decreto sopra citato.

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Il territorio di Castel Sant'Elia ha due punti vulnerabili:

- Il ponte Riovicano che collega il centro urbano a Località Pianavella/Poggio Maggiore. Per questa ragione vengono individuate più zone di attesa in quanto a seguito di un evento calamitoso lo stesso potrebbe essere danneggiato o crollare e quindi non percorribile, comunque non isolando le persone residenti di detta zona in quanto percorrendo via Pianavella ci si può trovare nel territorio del comune di Nepi, esattamente sulla SS311.



- La SP 77 al confine con il comune limitrofo di Civita Castellana è spesso soggetto di frane/caduta massi data la natura argillosa del territorio della Provincia. Anche in questo caso la popolazione del comune di Castel Sant'Elia non rimarrebbe isolata in quanto percorrendo la SP77 direzione Nepi ci si può nel territorio del comune di Nepi, esattamente sulla SS311



AREE DI ATTESA SCOPERTE

| <u>Per i residenti del centro urbano</u> | | |
|--|----------------------------|---------------------------------|
| AREA DI ATTESA | INDIRIZZO | COORDINATE |
| Area 1 | Via P. Finocchiaro | N 42°15'17.09" - E 12°22'31.72" |
| Area 2 | Via E. De Nicola | N 42°15'10.43" - E 12°22'27.78" |
| Area 3 | Via Vincenzo De Placidi | N 42°15'05.90" - E 12°22'36.58" |
| Area 4 | Via Cascine | N 42°15'02.46" - E 12°22'19.80" |
| Area 5 | Via Roma | N 42°14'53.29" - E 12°21'53.67" |
| Area 6 | Via dei donatori di sangue | N 42°15'09.51" - E 12°22'08.84" |
| Area 7 | Via A.Segni | N 42°15'06.33" - E 12°22'09.79" |
| Area 8 | Via Riovicano | N 42°15'12.29" - E 12°21'55.89" |

Area 1



COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Area 2



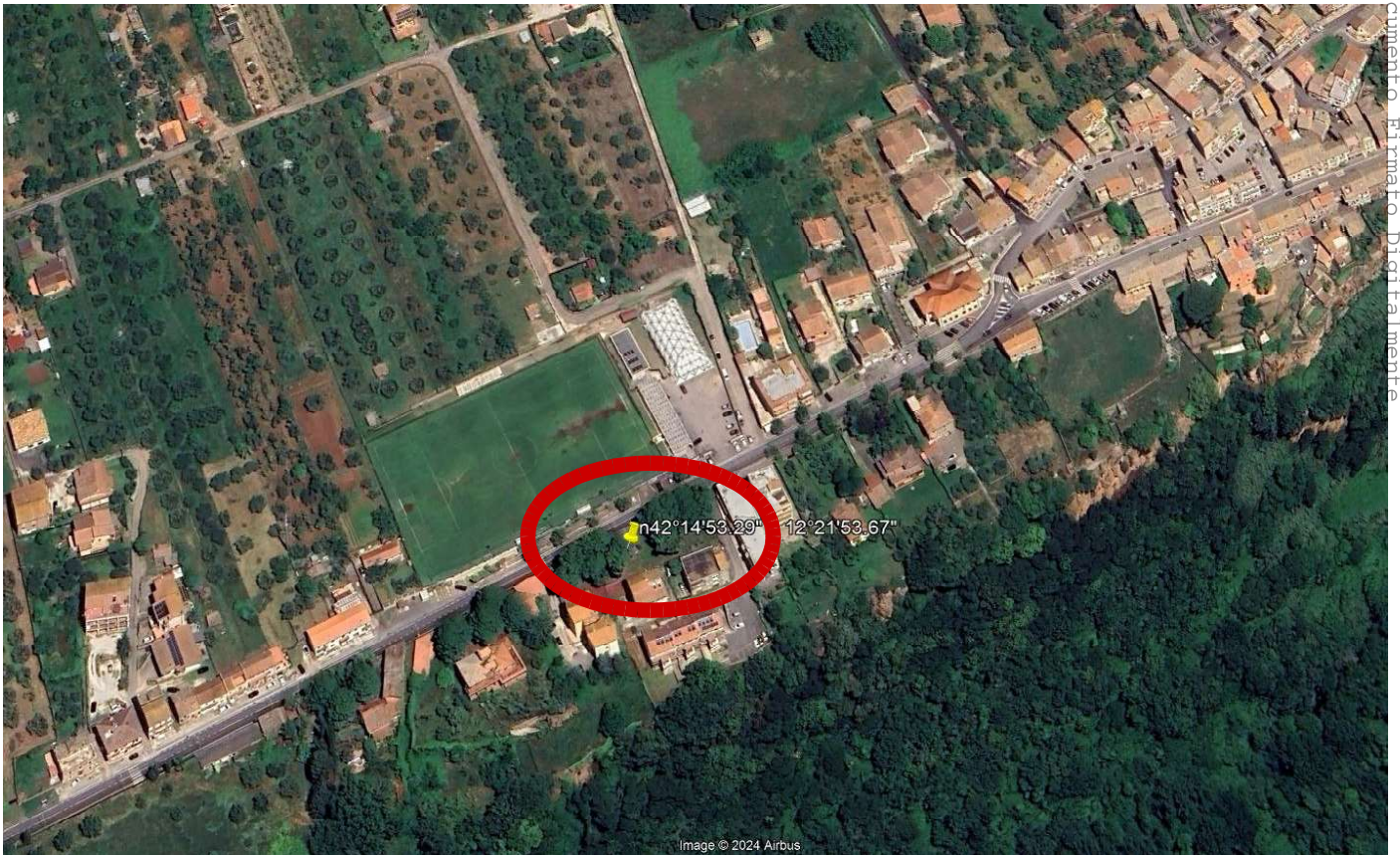
Area 3



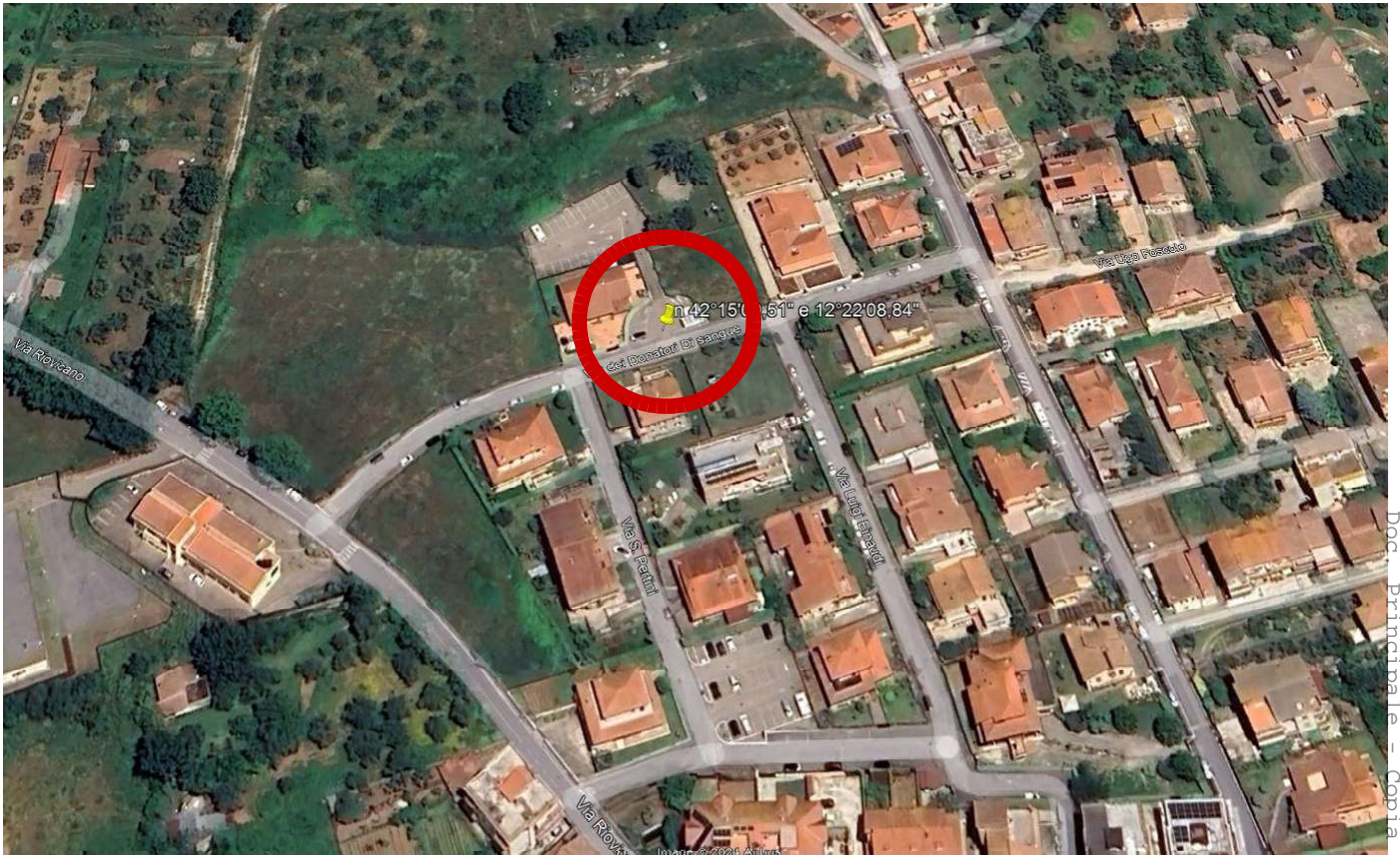
Area 4



Area 5



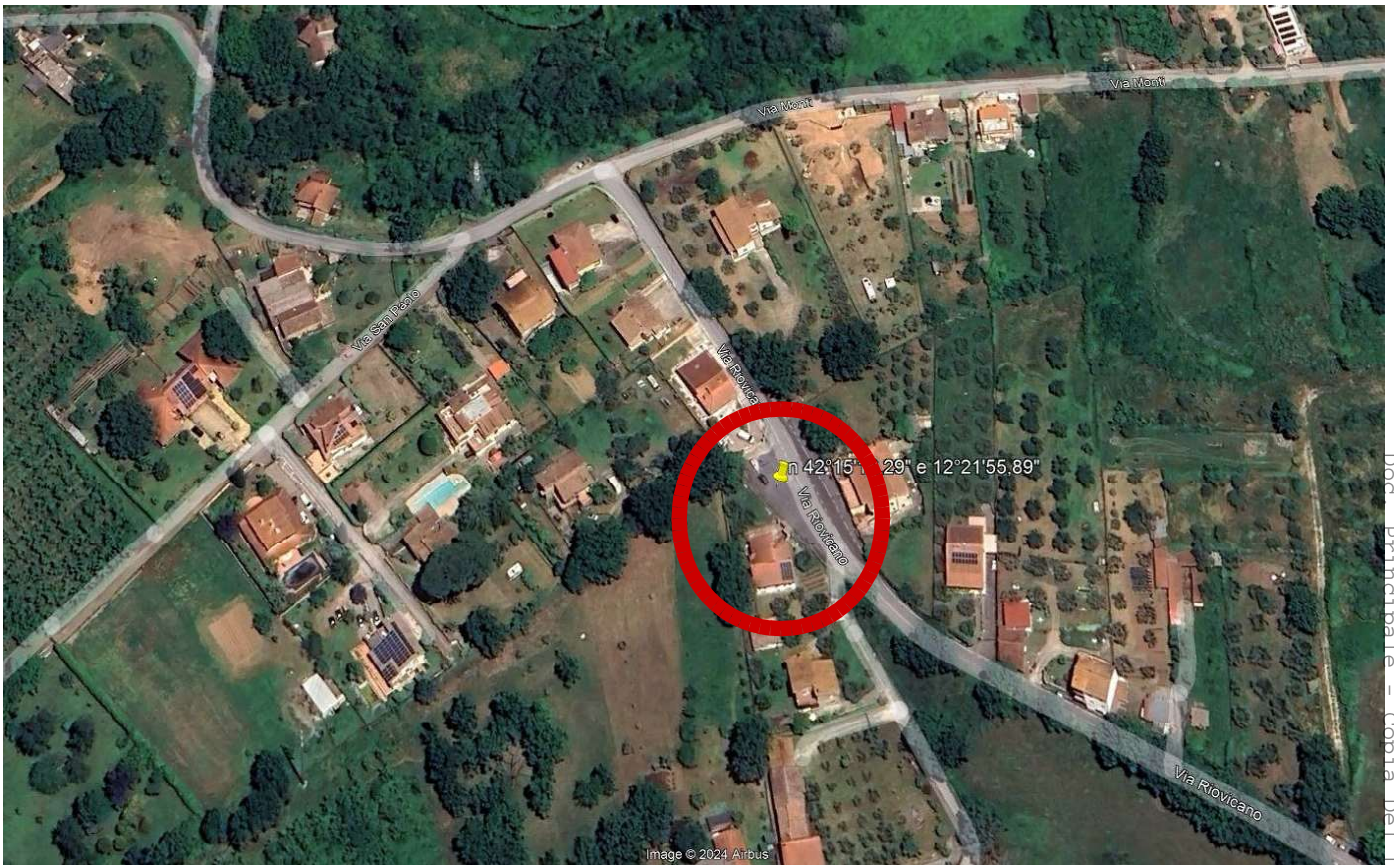
Area 6



Area 7



Area 8



COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Per i residenti oltre il ponte "Loc. Pianavella e Poggio Maggiore"

| AREA DI ATTESA | INDIRIZZO | COORDINATE |
|----------------|---------------------|---------------------------------|
| Area 9 | Località Pianavella | N 42°15'23.77" - E 12°21'46.22" |

Area 9

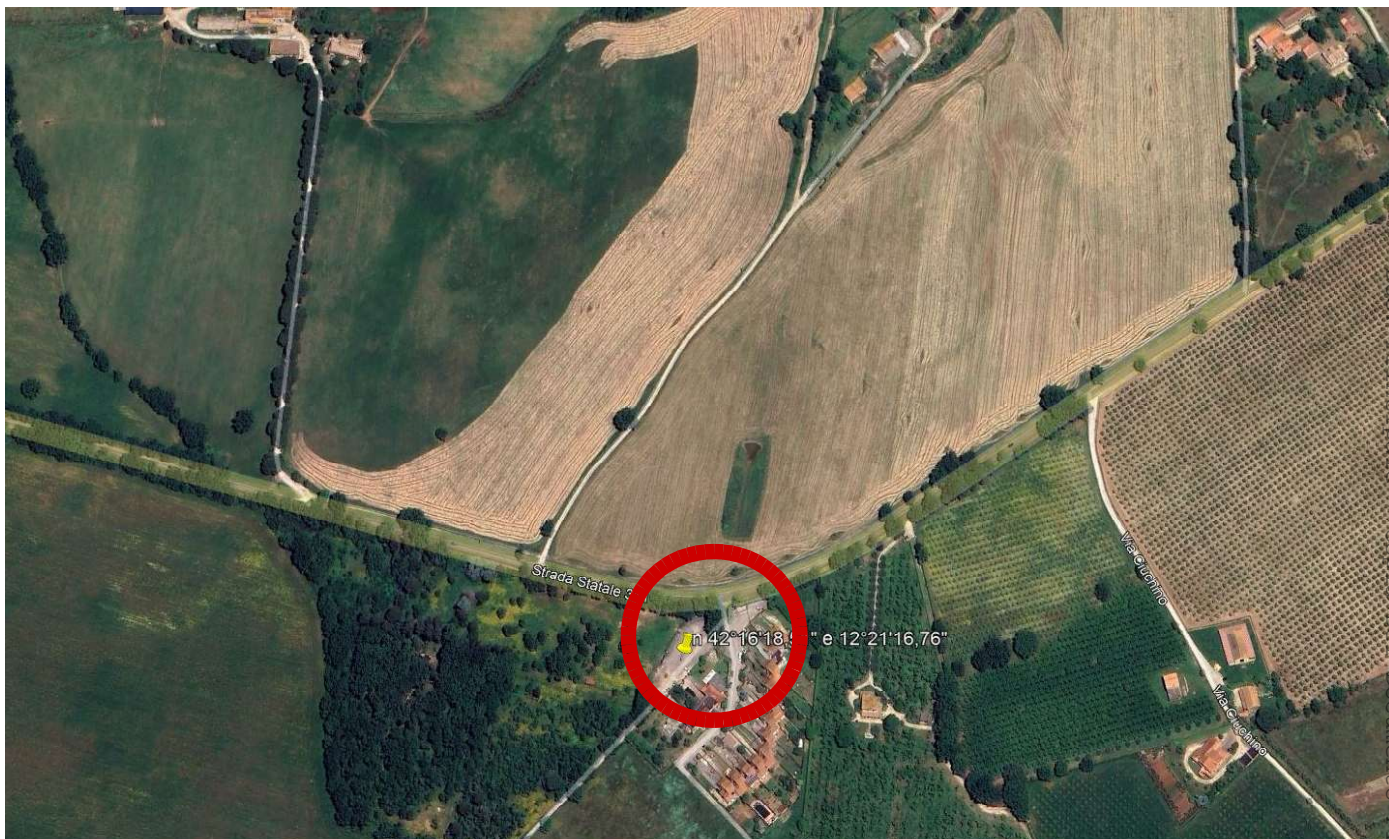


COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Per i residenti in "Loc. San Lorenzo"

| AREA DI ATTESA | INDIRIZZO | COORDINATE |
|----------------|-------------------------------|---------------------------------|
| Area 10 | Loc. San Lorenzo - Via Faleri | N 42°16'18.51" - E 12°21'16.76" |

Area 10

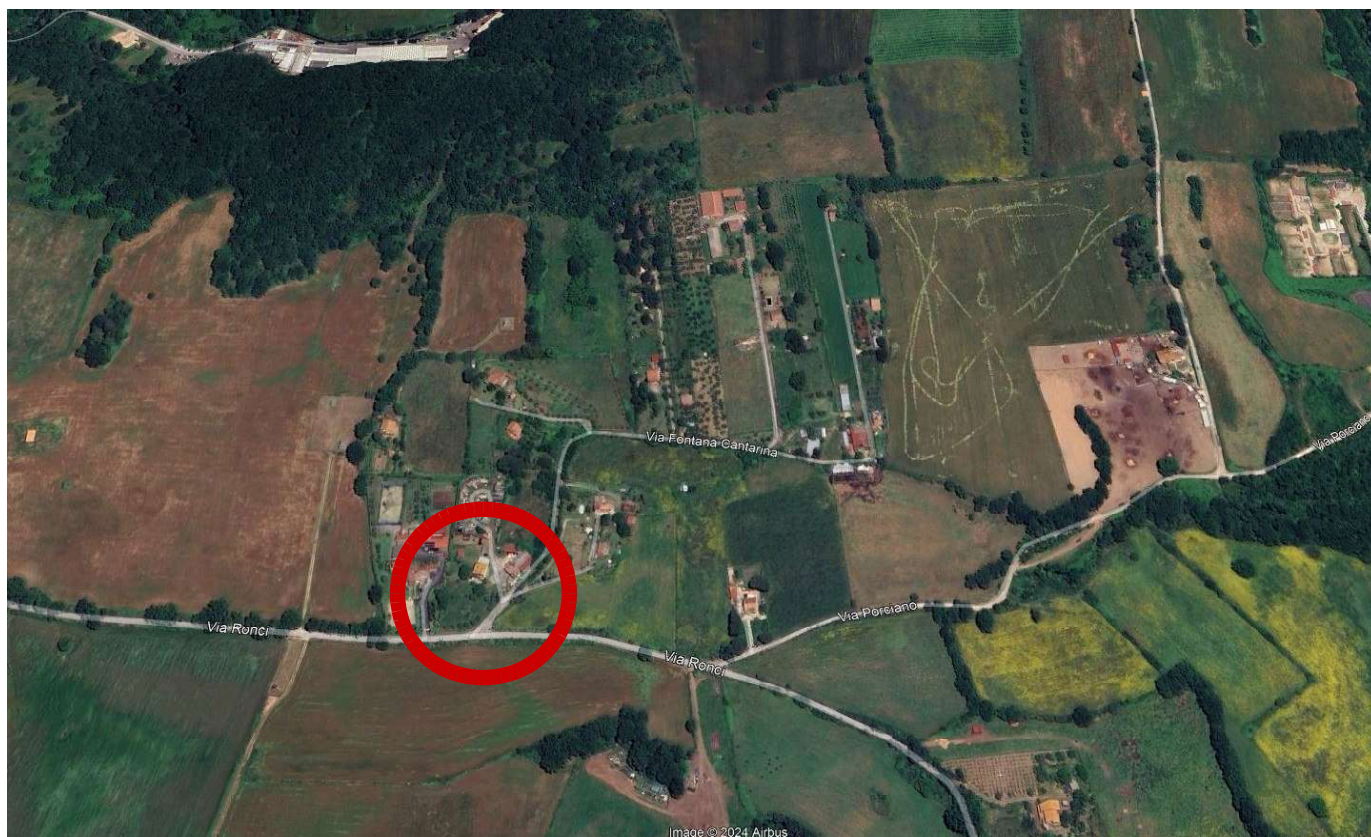


COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
PROTOCOLLO ARRIVO N. 3928/2025 del 14-05-2025
Dopo l'arrivato al Comune del Documento Firmato Digitalmente

Per i residenti in “Loc. Fontana Cantarina, Loc. Porciano e Loc. Ronci”

| AREA DI ATTESA | INDIRIZZO | COORDINATE |
|----------------|-----------------------|---------------------------------|
| Area 11 | Via Fontana Cantarina | N 42°12'36.69” - E 12°20'51.21” |

Area 11



COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

AREE DI ATTESA COPERTE

| AREA DI ATTESA | INDIRIZZO | COORDINATE |
|----------------|-----------|---------------------------------|
| Area 1 | Via Roma | N 42°14'54.68" - E 12°21'54.84" |



COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

AREA DI ACCOGLIENZA COPERTA

| AREA DI ATTESA | INDIRIZZO | COORDINATE |
|----------------|-----------|---------------------------------|
| Area 1 | Via Roma | N 42°14'54.65" - E 12°21'55.29" |

AREA DI ACCOGLIENZA SCOPERTA

| AREA DI ATTESA | INDIRIZZO | COORDINATE |
|----------------|-----------|---------------------------------|
| Area 1 | Via Roma | N 42°14'54.65" - E 12°21'55.29" |

























COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

L'area di accoglienza individuate appartengono al patrimonio comunale e quindi immediatamente disponibili e soprattutto sono già servite da servizio elettrico idrico e fognario. Nel caso si necessiti di altre aree, anche private, le stesse dovranno essere concordate sulle modalità di attivazione ed impiego con i proprietari/gestori.

AREE INDIVIDUATE PER ATTERRAGGIO ELISOCCORSO

L'area comunale adibita all'atterraggio dell'elisoccorso è il Campo sportivo sito in via Roma. Comunque in caso di necessità si è individuato anche un'area privata, esattamente l'agriturismo Rio Vicano ubicato oltre il Ponte di Riovicano.

Di seguito uno stralcio da orto-foto, per la corretta e precisa identificazione, con la nuova simbologia in base alle nuove Linee Guida Regionale si rimanda alle tavole grafiche allegate.

| LEGENDA | |
|---|---|
|  ATTACCO V.V.F. |  CAMPO SA CALCIO |
|  PARCO GIOCHI |  SCUOLE materna, primaria, secondaria di I e II grado |
|  CENTRO PER ANZIANI |  POSTE ITALIANE |
|  PARCHEGGIO |  PANIFICIO |
|  FARMACIA |  STAZIONE CARABINIERI |
|  MEDICO CONDOTTO |  MUNICIPIO |
|  PALESTRA |  ALIMENTARI |
|  CIMITERO |  TABACCHERIA |
|  ISOLA ECOLOGICA |  MACELLERIA |
|  B&B / STRUTTURE RICETTIVE |  ELISOCCORSO |
|  ACQUEDOTTO COMUNALE |  C.O.C. CENTRO OPERATIVO COMUNALE |
|  EDICOLA | |

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

LOCALIZZAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE ED ATTERRAGGIO ELISOCORSO



LOCALIZZAZIONE ISOLA ECOLOGICA



LOCALIZZAZIONE CIMITERO



LOCALIZZAZIONE MUNICIPIO, C.O.C., CASERMA DEI CARABINIERI, POSTE ITALIANE



LOCALIZZAZIONE STUDIO MEDICO E FARMACIA



LOCALIZZAZIONE CENTRO PER ANZIANI



LOCALIZZAZIONE CAMPO DA CALCIO E PALESTRA



LOCALIZZAZIONE PARCO GIOCHI



LOCALIZZAZIONE CAMPO DA CALCIO E PALESTRA



LOCALIZZAZIONE PANIFICI, ALIMENTARE E MACELLERIA



LOCALIZZAZIONE TABACCHERIA ED EDICOLA



LOCALIZZAZIONE B & B



LOCALIZZAZIONE ATTACCHI PER VV.FF.



5.0 AZIENDE PUNTI ESSENZIALI SUL TERRITORIO DEL COMUNE

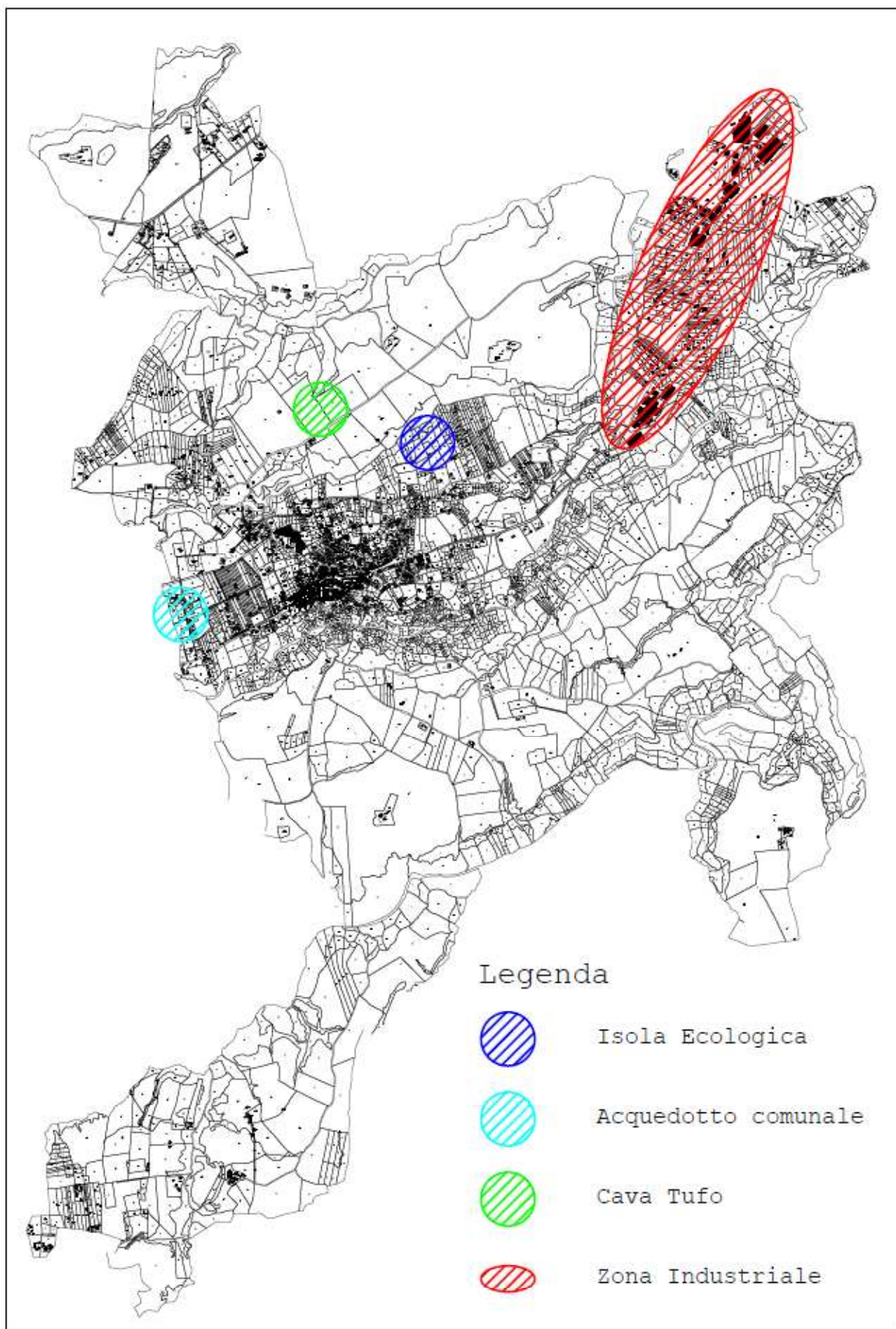
- Accanto alla persistente importanza di piccole imprese che operano nei comparti: alimentari, nel settore dell'agricoltura, dell'apicoltura, nella costruzione di materiali e di edifici, il quadro dell'economia castellese evidenzia il dinamismo nel settore industriale, nell'ambito del quale spicca la presenza di importanti industrie ceramiche. Le stesse sono concentrate ed ubicate tutte in Loc La Chiusa – zona Industriale (Ceramica Globo, Ceramica Azzurra, Ceramica NIC, ceramica Love Tiffany, Ceramica Creativity, ceramica Cuore).

Nella stessa zona è presente anche una società di recuperi di materie prime, un autodemolizioni e altre imprese di varia natura come la produzione di rubinetterie, etc.

Sono presenti sul territorio due imprese che si occupano di stampe e ricami su tessuti ed altro tipo di materiale. Le stesse sono ubicate una in Loc. La Chiusa ed una in Via San Paolo .

Sul territorio inoltre è presente una cava di tufo in loc. Poggio Maggiore, zona dove vi è un numero elevato di cave di tufo già dismesse.

- Inoltre sul territorio sono presenti dei punti essenziali come L'Isola Ecologica, e l'acquedotto comunale

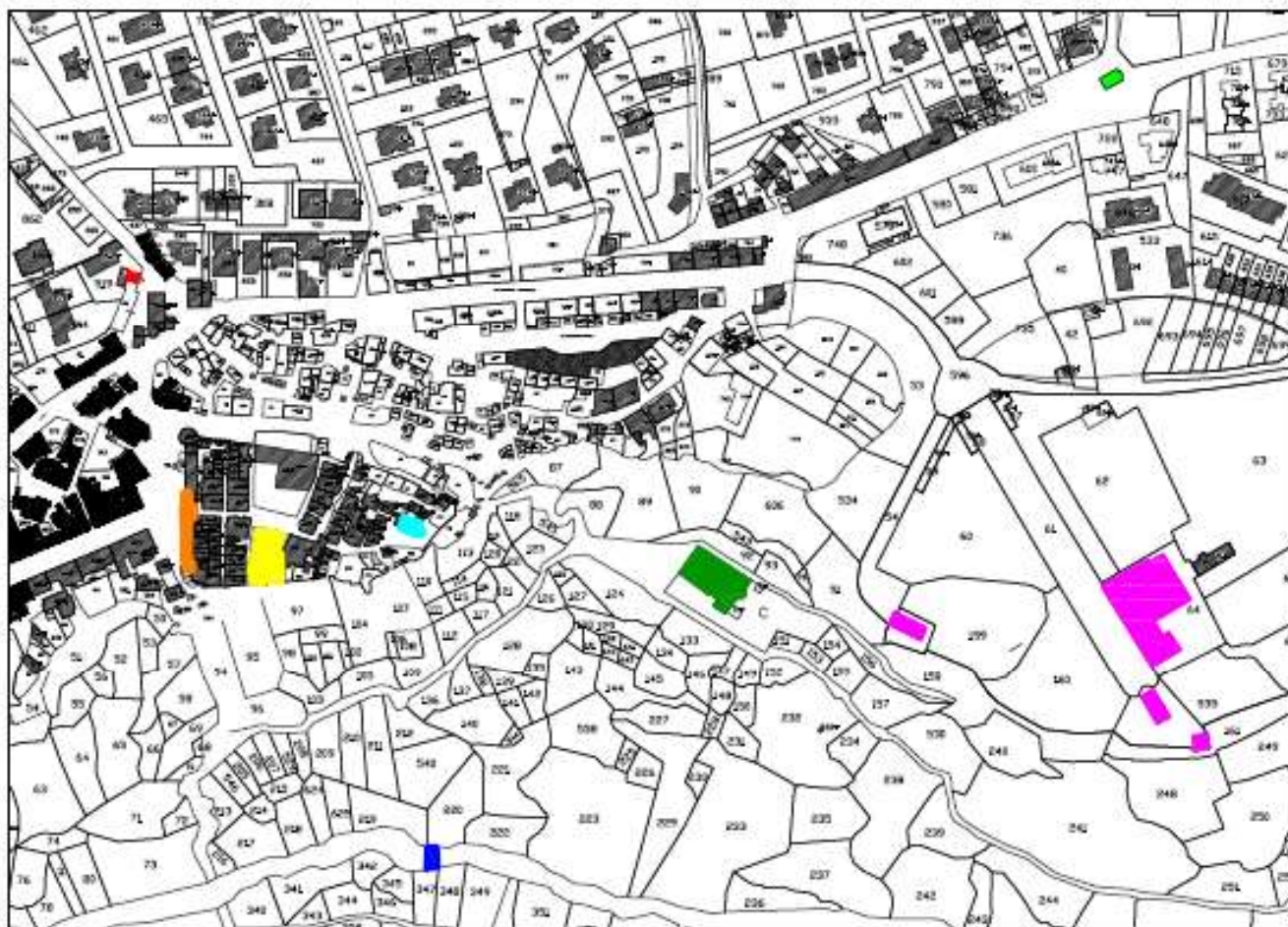


INQUADRAMENTO DEI PUNTI ESSENZIALI

LUOGHI DI CULTO E DI INTERESSE STORICO SUL TERRITORIO DEL COMUNE

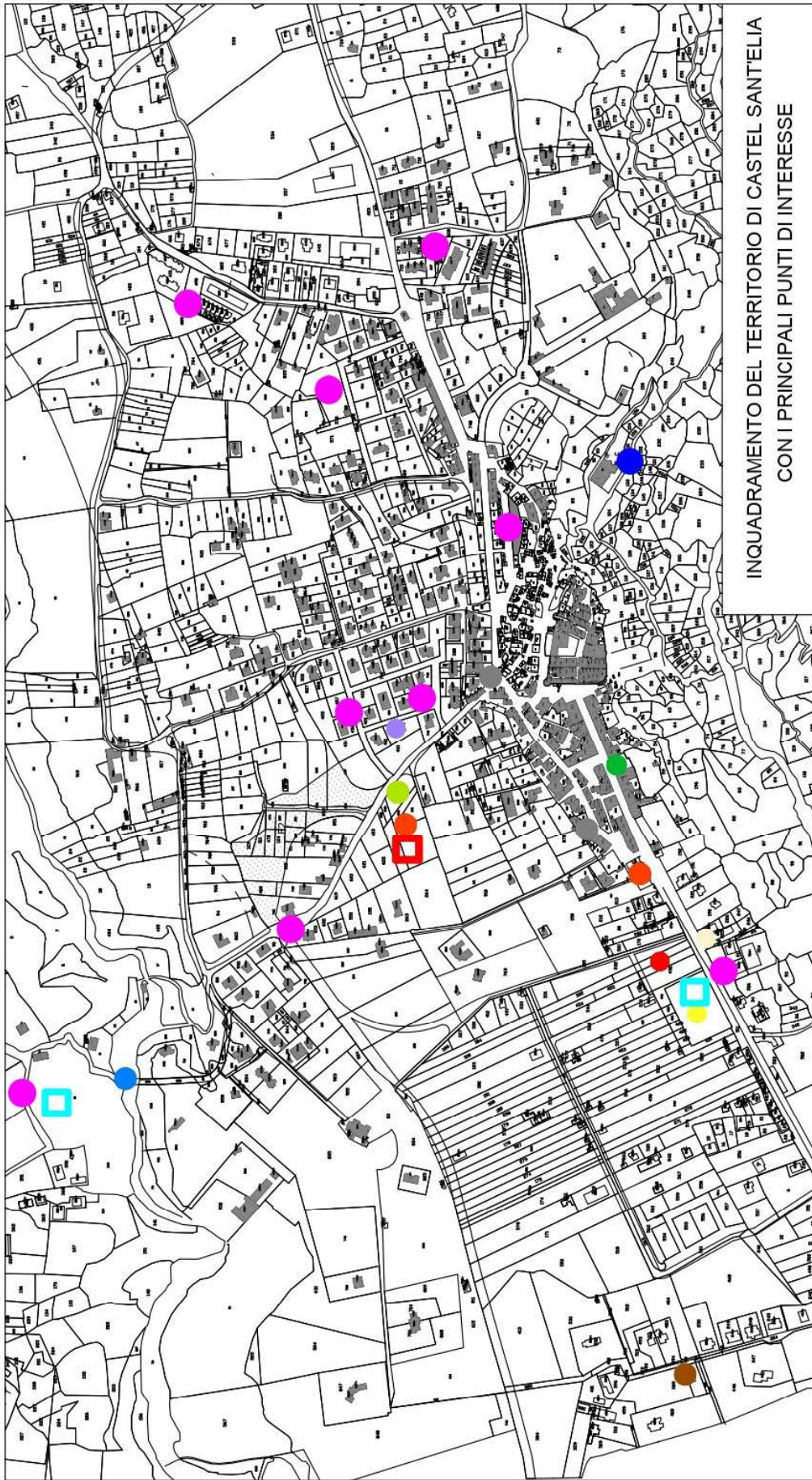
Il territorio di Castel Sant'Elia è ricco di diversi luoghi di culto ed interesse storico quali:

- Il Santuario di S.S. Maria ad Rupes ●, la Basilica di Sant'Elia ●, La Torretta Civica ●,
- la Parrocchia di Sant'Antonio Abate ●, Museo civico comunale ●
- Chiesetta dell'Immagine ●, Chiesetta di Santa Lucia ●, Ponte Romano ●



LEGENDA

| | | | |
|---|---|--|---|
|  | ZONA INDUSTRIALE |  | POSTE ITALIANE |
|  | CENTRO URBANO |  | CASERMA C.C. |
|  | LOCALITA' SAN LORENZO |  | STUDIO MEDICO |
|  | LOCALITA' PORCIANO LOCALITA' FONTANA CANTARINA |  | ACQUEDOTTO COMUNALE |
|  | AREA DI ATTESA |  | AREA ADIBITA PER ATTERRAGGIO DI ELISOCCORSO |
|  | VIADOTTO/PONTE |  | C.O.C. |
|  | ISOLA ECOLOGICA |  | CAVA TUFO |
|  | AREA ATTESA E ACCOGLIENZA | | |
|  | AREA ACCOGLIENZA | | |
|  | CIMITERO COMUNALE | | |
|  | MUNICIPIO | | |
|  | SCUOLE | | |
|  | STAZIONE DI SERVIZIO | | |
|  | FARMACIA | | |



INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO DI CASTEL SANTELIA
CON I PRINCIPALI PUNTI DI INTERESSE

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

6.0 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE LA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE: QUADRO SINOTTICO

La Struttura Operativa Comunale rappresenta lo strumento a livello comunale finalizzato all'organizzazione, gestione e coordinamento, delle attività di soccorso ed assistenza alla popolazione attuate da tutte le componenti in caso di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

Fanno parte della Struttura Operativa Comunale di protezione civile:

il Sindaco;

- l'Ufficio Comunale di protezione civile;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- gli Uffici di Supporto al C.O.C..

In questo ambito sono state previste le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e sia con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso il responsabile della protezione civile comunale. La figura deputata al monitoraggio, in questo caso il responsabile della protezione civile comunale dovrà seguire costantemente la situazione per fornire le notizie e ricevere comunicazioni a proposito dal sindaco per attivare le prime misure di intervento.

La comunicazione dello stato di attivazione rispettivamente corrispondenti a:

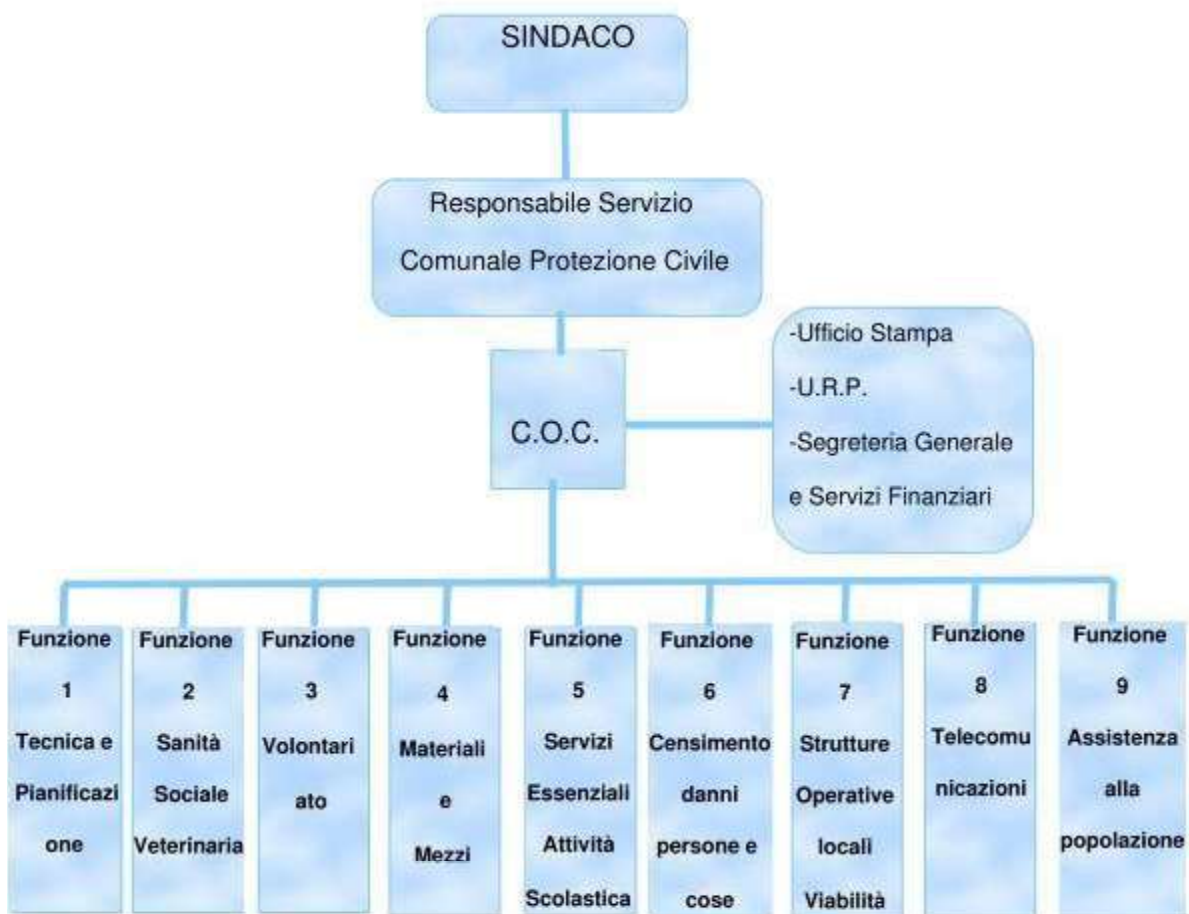
- preallerta;
- attenzione;
- preallarme;
- allarme.

Potranno essere trasmesse con l'utilizzo di appositi moduli predisposti.

A questo fine in allegato si propone uno schema di rappresentazione delle procedure che può costituire uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa. Il coordinamento dell'impiego delle risorse disponibili a livello Comunale, viene di seguito così schematizzato: in situazione “ **tempo di pace**” si riporta la Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile



Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile in situazione ordinaria in situazione di “**emergenza**”:



COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

IL SINDACO

Ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Sindaco è Autorità Comunale di protezione civile e quale Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta, ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e tutela del proprio territorio. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di protezione civile. Il Sindaco, per l'espletamento delle funzioni di cui ai punti precedenti, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito presso la segreteria della Scuola sita in Via Caduti di Nassirya. In caso di necessità e/o alternativa può essere utilizzata come sede di C.O.C.

In situazione “ **tempo di pace**” il Sindaco:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Servizio Comunale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione che si svolgeranno presso gli uffici comunali;
- individua e nomina i Responsabili del Servizio Comunale di protezione civile, i Referenti delle funzioni di supporto ed i componenti dell'Ufficio Comunale di protezione civile;
- promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della protezione civile.
- Promuove e garantisce il continuo aggiornamento del PEC tramite le attività dei responsabili in tempo di “ **tempo di pace**”

In situazione di “ **emergenza**”, il Sindaco dichiara:

- a) lo stato di attenzione e gli eventuali passaggi alla fase di preallarme ed alla fase di allarme, in caso di evento calamitoso prevedibile;
 - b) immediatamente lo stato di emergenza, in caso di evento calamitoso non prevedibile;
- attiva, predispose e presiede il C.O.C.;
 - attiva le strutture di protezione civile;
 - organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;

- chiede, se necessario l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del fuoco;
- provvede a garantire la continuità amministrativa dell'Amministrazione, assicurando i collegamenti con gli Enti superiori;
- informa costantemente la popolazione;
- provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale;
- provvede alla salvaguardia dei beni culturali;
- provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

L'Ufficio Comunale di PROTEZIONE CIVILE

L'ufficio Comunale di protezione civile è l'organo tecnico-consultivo ordinario, nominato dal Sindaco, per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

È convocato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla protezione civile e si riunisce in via ordinaria ogni sei mesi.

Le riunioni, salvo diverse disposizioni, si tengono presso la Sala del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), Istituto della scuola Scuola sita in Via Caduti di Nassirya.

L'Ufficio Comunale di protezione civile, oltre che dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla protezione civile, è composto da:

- Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- Responsabili Comunali delle Funzioni di Supporto:
- Capo Area Gestione del Territorio;
- Capo Area Lavori Pubblici;
- Capo Area Servizi Finanziari;
- Capo Area Servizi Sociali;
- Comandante Polizia Municipale;
- altri soggetti che il Sindaco ritiene opportuno invitare di volta in volta nelle sedute (Responsabili Gestori servizi pubblici, Regione, Provincia, Autorità di Bacino, Volontariato, Sanità, ecc.).

L'Ufficio Comunale di protezione civile svolge le seguenti attività:

- sovrintende all'attività di programmazione e pianificazione di protezione civile;
- dispone e assicura, almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento degli scenari di rischio da inserire nel Piano;
- dispone ed assicura, almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento delle risorse dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione in caso di emergenza e di tutti gli

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

allegati al Piano;

- individua l'organizzazione di eventuali posti fissi di monitoraggio dei rischi e la necessità di spese per la concreta organizzazione del Servizio di protezione civile;
- sovrintende alle operazioni di addestramento, formazione ed esercitazione dei Volontari nonché del personale comunale;
- promuove contatti con Enti e Istituti per la raccolta e lo studio di ogni informazione utile alla prevenzione dei rischi;
- promuove e collabora a tutte le iniziative atte ad educare e stimolare i cittadini alla formazione di una coscienza moderna della protezione civile, fornendo informazione e aggiornamento sulle tecniche e le esperienze necessarie a tutelare l'incolumità dei cittadini, l'integrità degli insediamenti e dell'ambiente naturale;
- dispone ed assicura l'aggiornamento dell'organizzazione comunale di protezione civile, la cartellonistica stradale e le procedure per gestire l'emergenza.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), è l'organo tecnico-operativo di cui si avvale il Sindaco al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. È convocato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla protezione civile o dal Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile, che ne fa parte in ogni situazione di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è ubicato presso la Scuola sita in Via Caduti di Nassirya. La scelta dell'edificio è stata fatta a seguito dell'attenta valutazione delle caratteristiche strutturali dell'edificio stesso e della facilità di arrivo; a fronte di quanto indicato dalle linee guida di protezione civile, sono state acquisite tutte le informazioni sul progetto dell'opera per la valutazione della sua vulnerabilità sismica. La destinazione d'uso dell'edificio in condizioni ordinarie è di scuola dell'infanzia e scuola primaria. L'edificio è giornalmente utilizzato durante il periodo scolastico. La scelta di inserire il Centro Operativo Comunale durante l'emergenza sismica è stata dettata dalla necessità di avere una struttura antisismica e dotata di tutti gli impianti da servizio e di comunicazione. L'edificio è dotato di tutti gli impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, perfettamente funzionanti. Occorre che siano presenti le necessarie dotazioni telefoniche, informatiche o di telecomunicazioni o quantomeno le relative disposizioni per l'installazione del sistema di comunicazione via radio importante nella prima fase di emergenza.

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

La disponibilità, l'efficienza ed il funzionamento delle attrezzature dovrà essere costantemente garantito a cura di un soggetto preventivamente individuato.

Il dimensionamento degli spazi garantirà le funzionalità di: funzioni di supporto, una sala riunioni, un ufficio per il responsabile, una sala radio, un magazzino.

Sarà garantita la continuità amministrativa degli uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie, anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

Inoltre data l'importanza delle attività scolastiche a seguito degli eventi calamitosi la scuola dovrà continuare le sue attività anche con la presenza del COC.

Coordinate Geografiche del C.O.C.: 42°15'06.88" N - 12°22'01.25" E

Indicazioni stradali per raggiungere la sede C.O.C.: dal casello autostradale di Magliano Sabina bisogna percorrere circa 21 km, passando o per la SP77 oppure per la SS311. Le suddette strade ci portano esattamente nel centro urbano del comune di Castel Sant'Elia. Via Caduti di Nassirya (sede C.O.C.) la troviamo sul lato destro della caserma dei carabinieri, quindi luogo ben segnalato e raggiungibile. Da Roma è facilmente raggiungibile percorrendo la SS2, immettendosi sulla SS311.

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

C.O.C. Localizzato nella scuola dell'infanzia e primaria in via Caduti di Nassirya



Via Caduti di Nassirya

42°15'06.88" N
12°22'01.25" E

INQUADRAMENTO UBICAZIONE C.O.C.

INQUADRAMENTO PERCORSO CASELLO AUTOSTRADALE MAGLIANO SABINA – C.O.C.



INQUADRAMENTO PERCORSO C.O.C. - ROMA CAPITALE



Struttura Operativa Comunale

La struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), si configura secondo nove funzioni di supporto:

- Funzione 1 : Tecnica e di pianificazione;
- Funzione 2 : Sanità – Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Funzione 3 : Volontariato;
- Funzione 4 : Materiali e Mezzi;
- Funzione 5 : Servizi essenziali – Attività Scolastica;
- Funzione 6 : Censimento danni a persone e cose;
- Funzione 7 : Strutture Operative Locali – Viabilità;
- Funzione 8 : Telecomunicazioni;
- Funzione 9 : Assistenza alla popolazione.

In relazione all'evento occorso, si attivano le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione e superamento dell'emergenza.

Il Responsabile di ciascuna Funzione, o suo delegato, così come individuato/i dal Sindaco, deve:

“ tempo di pace”

-racogliere ed aggiornare informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati;

-verificare la funzionalità delle procedure di intervento;

-promuovere esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici, ecc.;

durante l'evento

attuare gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni;

ad emergenza conclusa

-curare il ritorno alla normalità con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del proprio settore specifico.

Le singole Funzioni di Supporto del C.O.C.:

Funzione 1: [Tecnica e di Pianificazione](#). Responsabili: Capo Area Gestione del Territorio e Capo Area Lavori Pubblici

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione ed alle prospettive del territorio.

In situazione ordinaria i Responsabili provvedono a:

-elaborare ed aggiornare gli scenari degli eventi attesi;

-studiare le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza;

-studiare gli aspetti idrogeologici, sismici e meteorologici del territorio e comporre un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;

-collaborare con Istituti ed Università per studi e ricerche;

-risolvere i problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;

-individuare le aree di attesa e di ricovero della popolazione all'interno del territorio comunale in zone sicure ed urbanizzate;

-individuare e predisporre le aree per l'atterraggio degli elicotteri;

-rapportarsi con Comunità scientifiche, Uffici tecnici e Ordini Professionali;

-studiare ed organizzare le reti di monitoraggio da inserire sul territorio: Radon, radioattività

In situazione di emergenza i Responsabili, dopo avere ricevuto la segnalazione di allarme o di una calamità naturale, si recano al più presto presso la sala del C.O.C. e si mettono a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile nonché del Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile per la gestione dell'emergenza, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni di supporto e, più precisamente, per:

-delimitare le aree a rischio ed individuare dei percorsi alternativi e/o vie di fuga nonché

predisporre i cancelli di concerto con il Responsabile della Funzione 7 (Strutture operative locali e viabilità);

- individuare le priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni;
- istituire presidi per osservazioni-allerta delle zone a rischio;
- predisporre eventuali piani di evacuazione per la popolazione presente nelle Aree di Attesa; organizzare le squadre addette al controllo degli edifici pubblici e privati ai fini della definizione della loro agibilità;
- emettere le eventuali ordinanze di sgombero, valutare e provvedere ai ripristini immediati ed ai puntellamenti delle strutture pericolanti;
- verificare e ripristinare la funzionalità delle reti infrastrutturali curandone la messa in sicurezza;
- predisporre interventi speciali per l'erogazione dei servizi essenziali presso le zone di emergenza;
- sovrintendere alle operazioni di posizionamento tende, roulotte, container e attività assistenziali nei luoghi appositamente individuati; (geolocalizzazione);
- raccordarsi con l'Azienda ASL ed ARPA per le attivazioni connesse alla normativa sulla sicurezza nelle aree di ricovero della popolazione;
- aggiornare in tempo reale lo scenario dell'intervento occorso in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio dell'Amministrazione o di altri Enti, nonché dalle comunicazioni del Volontariato.

Funzione 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria. Responsabile: Capo Area Servizi Sociali

Questa Funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari e veterinari correlati al verificarsi dell'emergenza.

In " **tempo di pace** " il Responsabile provvede a:

- raccordarsi con la pianificazione sanitaria dell'Azienda ASL;
- raccordarsi con il Volontariato socio-sanitario, con la Funzione 3 "Volontariato" e la Funzione 9 "Assistenza alla popolazione";
- pianificare ed aggiornare il censimento e la gestione dei posti letto e dei ricoveri in strutture sanitarie;
- predisporre elenchi della popolazione anziana e dei portatori di handicap;
- predisporre protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- predisporre un servizio farmaceutico per l'emergenza;
- realizzare studi e ricerche sulle patologie legate ai disastri/gravi calamità.

In situazione di **emergenza** il Responsabile, se attivato, si reca al più presto presso la sala del C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile per la

gestione dell'emergenza, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni di supporto ed in special modo, della Funzione 9 "Assistenza alla popolazione", per:

- organizzare gli interventi di soccorso alla popolazione colpita in collaborazione con la Funzione 3 "Volontariato" e Funzione 9 "Assistenza alla popolazione"; costituendo squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero eventuali deceduti; organizzare le primeoperazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa individuate nel Piano, riferendo direttamente al C.O.C. Sul fabbisogno dei cittadini circa generi di soccorso e recupero beni;
- svolgere attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita, con particolare riguardo ai portatori di handicap, anziani ed altre categorie che necessitano di particolari cure mediche;
- censire il numero degli sfollati e favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari;
- effettuare, di concerto con l'Azienda ASL, ogni tipo di controllo di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari, ecc.);
- individuare gli alberghi e/o altre strutture ricettive idonee al ricovero degli sfollati;
- disporre il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- provvedere ad allestire posti di pronto soccorso e/o presidi sanitari nelle Aree di ricovero ed accoglienza della popolazione;
- curare il trasporto dei feriti gravi in ospedale con ambulanze o altri automezzi requisiti;
- istituire il servizio tumulazione delle vittime;
- svolgere attività di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione nelle Aree di ricovero ed accoglienza della popolazione.

Funzione 3: **Volontariato.**

Responsabile: Responsabile del Gruppo Comunale di volontariato di protezione civile.

In " **tempo di pace**" i compiti delle associazioni di volontariato, sono:

- attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle associazioni;
- realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;
- organizzazione di esercitazioni per i volontari;
- realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti Pubblici e privati;
- raccordo con le altre Funzioni collegate (Sanità, Viabilità, Assistenza alla popolazione);
- collaborazione per l'attività di formazione e di informazione.

In situazione di **emergenza** i compiti delle associazioni di volontariato, sono:

- intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con la Funzione 2 (Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria), la Funzione 7 (Strutture Operative Locali

Viabilità) e la Funzione 9 (Assistenza alla popolazione);

-comunicazione immediata ai Responsabili delle altre Funzioni di supporto, degli uomini e mezzi a disposizione in tempo reale;

-risposta immediata alle richieste avanzate dai Responsabili delle Funzioni, in base alle esigenze del momento, o dal C.O.C.; allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità al fine di creare un collegamento costante con il C.O.C..

Funzione 4: Materiali e Mezzi. Responsabili: Responsabile Ufficio Economato

Responsabile Ufficio Lavori Pubblici del Responsabile Ufficio Polizia Municipale

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende, ecc., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili ed utilizzabili in emergenza.

In situazione ordinaria i Responsabili provvedono a:

-censire e gestire le risorse comunali per l'emergenza;

-redigere ed aggiornare semestralmente gli elenchi di magazzino e del materiale comunale di pronta reperibilità, dando atto delle prove di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi;

-redigere ed aggiornare gli elenchi di ditte e fornitori ;

-pianificare i tempi di risposta dell'arrivo dei materiali e dei mezzi richiesti nell'area di intervento;

-tenere costantemente aggiornato un listino prezzi per noli, manutenzioni e affitti;

-provvedere all'equipaggiamento individuale del personale delle squadre di intervento e del volontariato del gruppo comunale di protezione civile;

-predispone convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.

-gestire l'approvvigionamento di viveri e bevande al personale impiegato nelle operazioni di soccorso; almeno derrate alimentari a lunga scadenza.

In situazione di **emergenza** i Responsabili provvedono a:

-distribuire alle funzioni di supporto che ne fanno richiesta, i materiali ed i mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza attingendo dalle risorse comunali e/o di altri enti e/o aziende pubbliche e private;

-aggiornare costantemente l'elenco dei mezzi e materiali usati e/o distribuiti;

-organizzare e pianificare i servizi di erogazione carburanti, in quanto dopo un evento sismico, blackout, alluvione e/o allagamento i distributori di benzina potrebbero non funzionare.

-organizzare i trasporti per il trasferimento della popolazione nelle aree di ricovero ed accoglienza;

-gestire l'approvvigionamento di viveri e bevande al personale impiegato nelle operazioni di soccorso;

-inoltrare alla locale Prefettura richiesta di materiali e/o mezzi qualora le richieste provenienti dal C.O.C. non possano essere soddisfatte a livello locale.

Funzione 5: Servizi Essenziali – Attività Scolastica. Responsabili: Capo Area Lavori Pubblici
Capo Area Ufficio Cultura.

Questa funzione ha il compito di provvedere all'immediato ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi pubblici essenziali al verificarsi dell'evento, nonché alla riattivazione in tempi rapidi dell'attività scolastica.

In "**tempo di pace**" i Responsabili provvedono a:

- verificare la pianificazione di intervento dei gestori dei servizi pubblici sul territorio comunale;
- comporre un patrimonio cartografico delle principali linee delle reti (Acque, Gas, Elettricità, Telefoni, ecc.) ricadenti sul territorio comunale da aggiornare periodicamente;
- organizzare periodiche esercitazioni con gli Enti ed Aziende interessate;
- tenere costantemente aggiornato l'elenco delle strutture alternative dove poter svolgere l'attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- raccogliere tutte le informazioni riguardanti le strutture scolastiche presenti sul territorio, in termini di caratteristiche di vulnerabilità, funzionalità ed utilizzo delle stesse al verificarsi dell'evento;
- effettuare il censimento dei beni culturali presenti sul territorio in collaborazione con le competenti Sovrintendenze;
- promuovere, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola;
- collaborare col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico;
- verificare di concerto, con i dirigenti scolastici, la regolare effettuazione delle prove di evacuazione degli edifici scolastici.

In **situazione di emergenza** i Responsabili provvedono a:

- garantire la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C.;
- provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile;
- provvedere, in caso di blackout, all'immediata riattivazione dell'energia elettrica nelle strutture operative comunali (Sala C.O.C.) a mezzo di gruppo elettrogeno;
- verificare costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi, prima di tutto, delle strutture più vulnerabili;
- attivare le strutture individuate e operare, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato

ripristino delle attività scolastiche;

- coordinare le attività di monitoraggio dell'edilizia scolastica operata da tecnici comunali e/o statali nonché da liberi professionisti e provvedere all'apertura tempestiva delle strutture per verificarne la stabilità e/o per consentire l'eventuale sistemazione provvisoria degli sfollati;
- far pervenire al C.O.C. una relazione dettagliata sulla situazione di ogni scuola.

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose. Responsabili: Capo Area Lavori Pubblici
Capo Area Gestione del Territorio e del Responsabile Ufficio Anagrafe

Questa funzione ha il compito di effettuare il censimento dei danni a persone e cose al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Per il censimento di quanto sopra, il coordinatore di questa Funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico comunale o di Enti presenti sul territorio, esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e tecnici di altri Enti o l'intervento della Comunità Scientifica, per le verifiche di stabilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

In “ **tempo di pace**” il Coordinatore della Funzione provvede a:

- predisporre gli elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- suddividere il territorio in zone in modo da provvedere all'organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da tecnici della Regione, della Provincia ed altri Enti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- predisporre il censimento periodico delle persone dei nuclei abitativi, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci, diabetici, ecc.).

In **situazione di emergenza** i Responsabili provvedono al censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Inoltre, il Coordinatore della Funzione coordina le attività finalizzate alla ricognizione post evento del patrimonio appartenente all'Amministrazione garantendo l'immediata disponibilità delle strutture di propria competenza giudicate sicure, alla macchina dei soccorsi.

In **situazione post-emergenza**, il Coordinatore della Funzione provvede alla compilazione ed inoltro alle Autorità competenti delle schede di rilevamento danni occorsi a seguito dell'evento calamitoso.

Funzione 7: Strutture Operative Locali - Viabilità. Responsabile: Comandante Polizia Municipale.

Il Responsabile di questa funzione deve coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare devono essere regolamentati i trasporti, la circolazione ordinaria ed il traffico nonché l'accesso sul luogo dell'evento dei mezzi e delle strutture inviate dall'esterno. Nell'espletamento di tali compiti, il Comandante di Polizia Municipale può avvalersi della collaborazione di volontari preventivamente individuati.

In “ **tempo di pace** ” il Comandante di Polizia Municipale provvede a:

- acquisire i fatti e le informazioni relative alle diverse tipologie di rischio, al fine di pianificare le attività di previsione, prevenzione e soccorso;
- studiare la viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei cancelli per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi;
- studiare la viabilità preferenziale ed alternativa utilizzabile dai mezzi di soccorso provenienti dall'esterno (colonne mobili) e predisporre l'adeguata cartellonistica stradale;
- elaborare i percorsi preferenziali ed alternativi utilizzabili dalla popolazione per il raggiungimento delle aree di attesa e predisporre l'idonea cartellonistica stradale;
- verificare ed aggiornare i dati attinenti all'attività di competenza;
- tenere costantemente aggiornato l'elenco del Volontariato;
- organizzare, in collaborazione con il Volontariato, esercitazioni pratiche in ragione dei rischi prevedibili nonché fare opera di sensibilizzazione alla protezione civile nei confronti della popolazione.

In **situazione di emergenza** il Comandante di Polizia Municipale, provvede alla:

- gestione operativa degli interventi di soccorso;
- individuazione dei percorsi più sicuri per far affluire i soccorsi;
- predisposizione della posizione di uomini e mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto afflusso/deflusso della popolazione e dei soccorritori;
- predisposizione della posizione di uomini e mezzi per il trasporto, di concerto con la Funzione 4 (Materiali e Mezzi), della popolazione nelle aree di ricovero ed accoglienza;
- attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione, sede di lavoro o altro;
- predisposizione dell'eventuale attivazione dei “cancelli stradali”;
- predisposizione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, del servizio di “antisciacallaggio”;
- ricognizione costante sul territorio, di concerto con la Funzione 3 “Volontariato”, per la verifica dello stato delle cose, dandone immediata comunicazione alla sala del C.O.C..

In **caso di cessato allarme**, il Comandante di Polizia Municipale mette in atto direttive volte a:

- disporre la riapertura dell'intero territorio comunale alla libera circolazione veicolare mediante

la disattivazione dei “cancelli stradali”;

-provvedere al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell’abitato;

-provvedere di concerto con la Funzione 4 (Materiali e Mezzi), al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa/ricovero alle rispettive abitazioni;

-fornire adeguata informazione alla popolazione dell’evolversi della situazione, in collaborazione con le Forze dell’Ordine ed il Volontariato.

Funzione 8: Telecomunicazioni. Responsabile: Responsabile dell’U.O. “Comunicazioni Radio alternative” del Gruppo Comunale di Volontariato di protezione civile.

Compito di questa Funzione è l’attivazione di una rete di telecomunicazioni alternative ed affidabili, anche in caso di evento di notevole gravità.

In “ **tempo di pace**” il Responsabile della Funzione:

-organizza i collegamenti radio e mantiene in esercizio efficiente i ponti radio ed i relativi apparati;

-coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori presenti localmente ed effettua prove di collegamento fra i Comuni, Provincia e Regione;

-effettua studi e ricerche su ogni frazione del territorio per il miglioramento dell’efficienza del servizio.

In **situazione di emergenza** il Responsabile della Funzione:

-attiva la rete di comunicazione in collaborazione con i rappresentanti delle associazioni di radioamatori presenti localmente;

-provvede all’attivazione della rete di comunicazione presso le aree di ricovero;

-verifica costantemente lo stato di efficienza della rete durante l’evolversi dell’evento affinché venga mantenuto un sistema di telecomunicazione alternativa ed affidabile.

Funzione 9: Assistenza alla popolazione. Responsabile: Capo Area Servizi Sociali e Responsabile Ufficio Polizia Municipale. Questa funzione si occupa dello studio e ricerca del patrimonio abitativo comunale, inteso come ricettività delle strutture turistiche, delle aree pubbliche e private, da utilizzare come “zone di attesa e/o ospitanti”.

In “ **tempo di pace**” il Coordinatore della Funzione provvede a:

-raccordarsi con la Funzione 2 “Sanità-Assistenza sociale” e la Funzione 3 “Volontariato”;

-pianificare ed aggiornare il censimento e la gestione dei posti letto in strutture turistico ricettive (alberghi, residence, pensioni, ecc.), residenze private e alloggi pubblici (scuole, palestre);

-predisporre protocolli procedurali per l’ospitalità in emergenza;

-individuare aree pubbliche e private da utilizzare come “zone ospitanti”

predisponendo protocolli d'intesa per l'eventuale installazione in emergenza di "alloggi di fortuna" (tende, camper, container).

In **situazione di emergenza** il Coordinatore della Funzione, se attivato, si reca al più presto presso la sala del C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile, per disporre:

- il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- la gestione della mensa per la popolazione, operatori e volontari;
- la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4 "Materiali e Mezzi";
- l'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato;
- l'attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con la Funzione 2 "Sanità, Assistenza Sociale" e la Funzione 3 "Volontariato".

Gli Uffici di supporto al Centro Operativo Comunale.

In ragione della gravità dell'evento, il Sindaco e/o Assessore delegato e/o Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile, per fronteggiare l'emergenza, possono richiedere l'istituzione degli ulteriori seguenti Uffici:

- Ufficio Stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- Segreteria Generale e Servizi Finanziari.

Ufficio Stampa – Responsabile Capo Area Ufficio Cultura

La Sala Stampa viene allestita nello stesso luogo del C.O.C. L'addetto stampa ha il compito di stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico, è cura del Sindaco, o suo delegato, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Gli scopi principali dell'Ufficio Stampa, sono:

- definire le modalità di afflusso di giornalisti verso l'area colpita;
- promuovere l'informazione alla popolazione attraverso l'individuazione dei mass-media;
- tenere costantemente informata la popolazione facendo conoscere le attività intraprese;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa;
- mantenere viva l'informazione anche una volta terminata la fase acuta dell'emergenza.

Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.). Responsabile Capo Area Affari Generali

Il Call Center dell'U.R.P. è ubicato presso il Centralino del Municipio, sito in Via Umberto I e risponde al seguente numero:

U.R.P.: - Centralino: 0761556425 – peo: anagrafe@comunecastelsantelia.it

Scopi principali dell'U.R.P., sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione in base alle direttive del C.O.C.;
- comunicare le attività intraprese;
- creare annunci e fare comunicati;
- riferire alla Sala del C.O.C. le richieste dei cittadini;
- aggiornare la rete telematica del Comune.

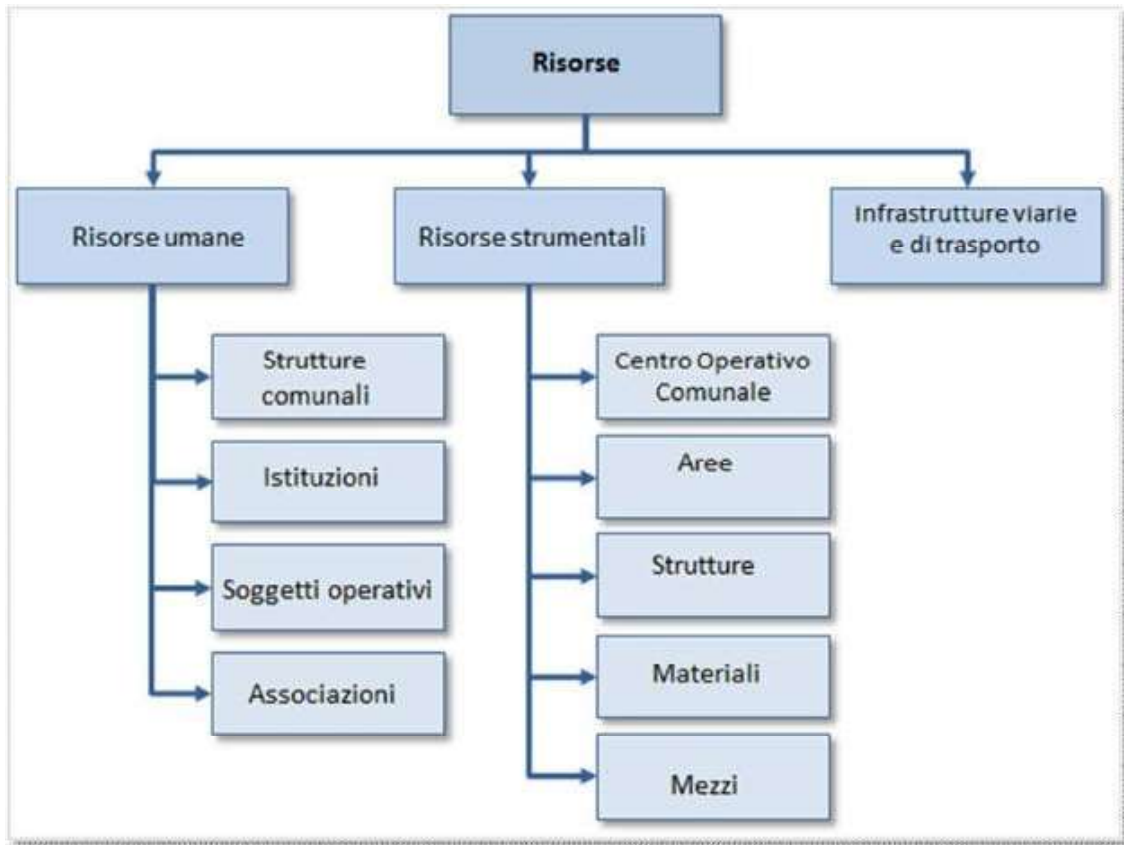
Segreteria Generale e Servizi Finanziari. Responsabile Capo Area Affari Generali

Fornisce il supporto al C.O.C., ove richiesto, per la definizione di tutti gli atti amministrativi e legali connessi alla gestione dell'emergenza, inclusa la gestione della spesa.

7.0 ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA NEL COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

7.1 MODELLO ORGANIZZATIVO

Di seguito la descrizione grafica ad albero del modello organizzativo così come individuato.



Risorse Umane

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso. Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie.

- Strutture comunali
- Istituzioni (Prefettura, dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, centro Funzionale Regionale)
- Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario).

Aree e strutture di emergenza

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero
- aree di ammassamento soccorrittori (solo per comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale)

Ogni comune dovrà attentamente valutare il fabbisogno di aree e strutture di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione.

Si pone attenzione a individuare, nelle zone a forte connotazione agricola, anche particolari aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame eventualmente evacuato.

In ogni caso ciascuna area individuata dovrà essere rappresentata su adeguata cartografia, a scala 1:5.000/10.000, su cui verranno riportati i percorsi per raggiungerla dalle principali vie di comunicazione e i servizi in dotazione presso ciascun sito.

Mezzi e materiali

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i punti di approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.

Per "mezzi" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore etc.) assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in "somma urgenza" delle risorse stesse, in caso di emergenza.

In tal caso queste ditte dovranno essere censite, e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. In ogni caso, l'Amministrazione Comunale deve verificare costantemente la disponibilità e

l' idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

7.2 IL FLUSSO INFORMATIVO IN STATO DI CRISI

Il flusso informativo in stato di crisi sarà sviluppato rispetto a due differenti tipologie:

- comunicazione interna come costante informazione circolare fra tutti gli uffici preposti all'intervento;
- comunicazione esterna, diretta alla popolazione, sulla situazione di crisi, sugli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Gli strumenti della comunicazione, dovranno essere in grado di comunicare quello che si sa, subito e con un linguaggio chiaro e facile da comprendere, a mezzo dei seguenti sistemi:

- messaggi audio, volantini e manifesti;
- invio messaggi SMS e/o telefonia a mezzo adeguata informazione;
- comunicato stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- internet;
- rete di Radioamatori.

7.3 MEZZI ED ATTREZZATURE

Sono stati censiti i mezzi, le attrezzature ed i materiali utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali suddividendoli per tipologie. I dati raccolti sono riportati in appositi allegati. Si ritiene opportuno proseguire nell'attività di censimento integrando tali allegati con l'elenco delle risorse delle Strutture Operative Locali e dei Soggetti che già attualmente operano in regime di convenzione o appalto con il Comune (manutenzione, sgombero neve, ecc.). Sono state censite le **imprese e le ditte** che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti, suddividendole per categoria. I dati raccolti sono riportati in un allegato in cui è presente, oltre al nome del responsabile, anche il numero da contattare in caso di interventi urgenti. I mezzi e i materiali a disposizione in casi di emergenza possono essere suddivisi in: quelli stoccati nei magazzini Comunali e quelli che possono essere messi a disposizione in casi di "somma urgenza" da ditte private, con cui si provvederà a stipulare una apposita convenzione per affrontare le emergenze.

Mezzi a disposizione del Gruppo Comunale. All'interno di questa categoria vanno menzionati tutti i mezzi e le attrezzature proprie del Gruppo Comunale (furgoni, camion, macchine, ecc.), atte ad affrontare e gestire in prima istanza l'emergenza e/o ad effettuare il controllo del territorio antecedente, contemporaneo e successivo all'emergenza stessa.

Convenzioni con ditte private

All'interno di questa categoria vi sono indicazioni inerenti l'acquisizione di materiale inerte (sabbia, pozzolana, ecc.) o l'approvvigionamento di beni alimentari per il sostentamento dei volontari durante il periodo dell'emergenza. E' utile ricordare che in caso di "somma urgenza" è facoltà del Sindaco stipulare contratti per reperire materiali ed attrezzature atte a fronteggiare nel migliore dei modi le fasi dell'emergenza e di requisire temporaneamente i mezzi (trattori, rimorchi, veicoli cassonati, pale meccaniche, scavatori ecc.) che lo stesso riterrà opportuno avere a disposizione, a salvaguardia della collettività.

**COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT)
REGIONE LAZIO****PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE****DITTE IMPRESE PRIVATE/MEZZI****NUMERO DEI MEZZI**

**IMPRESA MARINI & DARIDA SCAVI E TRASPORTI,
Via degli Orti n. 741- tel. 0761555198 – 0761556575
3356279973 – 3382759723**

Automezzo

Iveco 35/A

1

Ford transit Connect (piccolo)

1

Ford Transit Van 2.2 (grande)

1

Fiat 120

1

Fiat 110

1

Scarrabile Eurocargo ML160

1

Mercedes 4148K

1

Fiat 190/30 (con gru PM25024 e cestello Ferrari)

1

Stralis (con gru PM 16CE)

1

Stralis (gru Palfinger 27002C)

1

Iveco stralis scarrabile

1

Iveco Magirus 440 Scarrabile 2ASSI

1

Fiat Iveco 75 ML80

1

Fiat 430 (con gru palfinger 24500D)

1

Iveco 410

1

Mercedes arocs 4146 + GRU 34 ml e verricello

1

Man Becchetti

1

Trattore stradale Renault Trucks

1

Trattore stradale man

1

| | |
|--|------------------------------|
| Mercedes Unimog Sgombraneve | 1 |
| Iveco Fiat 80-14 | 1 |
| ELENCO Rimorchi e Semirimorchi | 1 |
| Semirimorchio Adige | 1 |
| Semirimorchio Adige | 1 |
| Rimorchio CTC SRT 38 | 1 |
| Rimorchio CTC | 1 |
| Rimorchio CTC grande | 1 |
| Semirimorchio TecnoKar Top 1097 | 1 |
| Cassoni scarrabili | per un totale di n. 11 unità |
| Piattaforma aerea | |
| Ragno Palazzani TSJ38 | 1 |
| Elenco Macchine Operatrici | |
| Terna Cat 428D | 1 |
| Pala Cat gommata 906 | 1 |
| Pala Cat gommata 938 | 1 |
| Minipala Cat 242 BHF con FRESA | 1 |
| Minipala Cat 242 BHF | 1 |
| Minipala Bob Cat 463 | 1 |
| Minipala gommata Cat 262D | 1 |
| Minipala cingolata Cat289D | 1 |
| Miniescavatore Cingolato Cat 305 | 1 |
| Miniescavatore cingolato Cat 305NEXT CON 4.0 | 1 |
| Bob Cat cingolato T 300 | 1 |
| Escavatore Hitachi 50QL | 1 |

| | |
|--|---|
| Escavatore CAT 323 | 1 |
| Minipala cingolata CAT299D3 | 1 |
| Miniescavatore Komatsu PC55MR-3 | 1 |
| Minipala gommata Komatsu SK1020 | 1 |
| Escavatore Komatsu PC138US | 1 |
| Minie Scavatore kubota KX36-3 | 1 |
| Minie Scavatore New hollan D E29B | 1 |
| Minie Scavatore Eurocomach ES60 TR | 1 |
| Rullo Tandem Cat CB 224 | 1 |
| Rullo Tandem Bomag con Asfalth Manager | 1 |
| Rullo Marini V60 | 1 |
| Rullo hamm | 1 |
| Macch. vibrofinitrice bomag BF600F | 1 |
| Macch. vibrofinitrice bomag 2 (Marini) | 1 |
| Motorgrader SICOM IM80 | 1 |
| Betoniera dumper (F.Ili dieci D 660) | 1 |
| Macch. operatrice Fiat iveco bitumatrice | 1 |

| | | |
|---|---|---|
|  | COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT) REGIONE LAZIO | PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE |
| <u>DOTAZIONE MEZZI COMUNALI E POLIZIA MUNICIPALE</u> | | NUMERO DEI MEZZI |
| 1 mezzo i dotazione – automobile polizia municipale | | |



**COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT)
REGIONE LAZIO**

**PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE**

RIEPILOGO PERSONALE LOCALE ADDETTO
ALL'EMERGENZA

Telefono - peo/pec

SINDACO
GIROLAMI VINCENZO

0761556715
3355921850
girolami.v@libero.it

RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
ROBERTO GALLIGANI

0761556425
ufficiotecnico@comunecastelsa
ntelia.it

RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI
FABIO CASTRUCCI

0761556425
settore1@comunecastelsanteli
a.it

POLIZIA MUNICIPALE
ANNALISA ZACCARIA

0761556425
poliziale@comunecastelsa
ntelia.it

STAZIONE DEI CARABINIERI

0761556426
stvt218470@carabinieri.it

DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE DI CIVITA CASTELLANA
Via Bonanni Attilio n.39.

0761549513

DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE DI MONTEROSI
Via Prato del Portone n.9

0761698065
dipps218.0421@pecps.poliziadi
stato.it

COMANDO VIGILI DEL FUOCO Distaccamento di Civita
Castellana Loc. Casal Ettore Via Flaminia

0761541024 - 0761513353
dist.vt01.civitacastellana@vigilfuoc
o.it

CORPO FORESTALE Distaccamento di Civita Castellana
Via La Penna

0761514396
dist.vt01.civitacastellana@vigilfu
co.it

ARPA LAZIO – Sede Territoriale di Viterbo Via Monte Zebio n. 17

076129271
sedediviterbo@arpalazio.legalmailpa.it


AVIS Comunale di Castel Sant'Elia – PresidenteGraziani Maria
Luisa, sede in Largo san Sebastiano snc


Tel. 0761.556476
Fax. 0761/556476
Cell Presidente: 339/1475624
E-mail:
aviscastelsantelia@gmail.com


CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato locale - Sede Legale Via
Francesco Giannelli, 2 - Sede Operativa Via Enrico Galvaligi n.13


0761972920 - 0761557407
nepi@cri.it

|  | COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT) REGIONE LAZIO | PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE |
|---|--|--|
| <u>HOTEL, AGRITURISMI, B&B, CASA VACANZE</u> | | TELEFONO |
| Velia's Home casa Vacanze B&B | | |
| Il Contado B&B | | |
| Palazzo Raffaella Casa Vacanze | | |
| | | |
| | | |

|  | COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT) REGIONE LAZIO | PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE |
|---|--|--|
| <u>RISORSE - Panifici</u> | | PANIFICIQUANTITA' PANE giornalmente |
| Antico Forno De Stefani – Via Giuseppe Verdi n. 66 | | |
| 2 Diavoli di Egidio Paolo – Via Roma n. 40 - 0761556031 | | |
| | | |
| | | |
| | | |

|  | COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT) REGIONE LAZIO | PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE |
|---|--|--|
| <u>RISORSE - Supermercati e negozi di alimentari</u> | | TELEFONO |
| Macelleria Minimarket Darida Otello - Via delle cascine n. 47/49 | | |
| Alimentari - Via del Santuario | | |
| | | |
| | | |

| | | |
|---|--|--|
|  | COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT) REGIONE LAZIO | PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE |
| <u>MEDICI DI MEDICINA GENERALE, CLINICHE, AMBULATORI, FARMACIE ED OSPEDALI</u> | | TELEFONO |
| Farmacia Rupes - Via Roma n. 15 | | 0761557232 |
| Studio Medico di Famiglia Dott. Marchesini Daniela | | 0761570209 |
| Studio Medico di Famiglia Dott. Vadrucci Giancarlo | | 3387743594 |
| ASL distretto C di Civita Castellana – Cittadella della salute sita in Via Francesco Petrarca (VT) | | |
| OSPEDALE DI CIVITA CASTELLANA Via Ferretti n.169, Civita Castellana (VT) | | |

| | | |
|--|--|--|
|  | COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT) REGIONE LAZIO | PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE |
| <u>SERVIZIO VETERINARIO</u> | | TELEFONO |
| ASL distretto C di Civita Castellana (VT) | | |
| | | |
| | | |

8.0 FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO

Gli interventi di soccorso, attuati a seguito di un'emergenza di Protezione Civile, sono condizionati, in forma determinante, dalla collaborazione della popolazione colpita, la quale potrà essere avvertita anche tramite il sistema di **IT-alert della Regione Lazio** - sistema di allarme pubblico, attualmente in fase di sperimentazione, di cui al decreto del 19 gennaio 2024.

E' fondamentale, quindi, un coinvolgimento della popolazione attraverso una capillare divulgazione del piano di protezione civile e la diffusione, in tempo reale, delle informazioni riguardanti gli interventi in corso e l'evoluzione dell'evento calamitoso.

L'educazione al comportamento, da promuovere in fase di prevenzione, deve costituire un impegno primario che si pone l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile. Importanza strategica per il conseguimento di risultati a medio e lungo periodo sarà un'intensa attività divulgativa presso le scuole a partire dalle scuole dell'infanzia, elementari e medie inferiori. Solo la conoscenza delle situazioni di rischio da parte della popolazione consentirà la possibilità di attivare comportamenti che conducono ad un'efficace autodifesa. Perché l'informazione sia efficace, venga ricordata, porti a comportamenti corretti ed assunti spontaneamente dai cittadini, deve essere fornita in modo adeguato e costante sia in ordinario che in emergenza.

L'attività di comunicazione può avvenire nelle seguenti forme:

- L'informazione preventiva e la divulgazione;
- il flusso informativo in caso di crisi.

8.1 L'INFORMAZIONE PREVENTIVA E LA DIVULGAZIONE

L'informazione preventiva finalizzata alla conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, delle modalità con cui essi possono generare un'emergenza e delle norme di comportamento da parte della popolazione colpita, serve a promuovere una cultura molto utile, se non indispensabile, in concomitanza con un evento di crisi. La divulgazione mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione Civile e dei corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze. In particolare detta attività deve far sì che i cittadini sappiano come è stato costituito ed articolato il Sistema Comunale di Gestione delle Emergenze e sappiano individuare, con altrettanta chiarezza, le Autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili. In tal senso, l'esercizio di questa attività può avvenire attraverso:

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- convegni, dibattiti e tavole rotonde;
- articoli su quotidiani, periodici, ecc. ed eventuale partecipazione a trasmissioni TV locali;
- specifici supporti/opuscoli di comunicazione da diffondere presso le famiglie;
- sito web;
- programmi informativi scolastici;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico;
- una costante attività di sensibilizzazione anche presso tutte le associazioni di categoria (ingegneri, architetti, geometri, geologi, ecc.);
- invio messaggi SMS sui cellulari ed utilizzo della rete telefonica ordinaria a tutte le persone, che ne facciano richiesta (a seguito di opportuna e capillare campagna informativa sull'esistenza di tale servizio).

8.2 LA FORMAZIONE

La formazione del personale impegnato nel sistema di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito dello svolgimento della gestione associata del Servizio Protezione civile, si ritiene opportuno demandare all'associazione volontariato protezione civile il compito di programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda gli Amministratori ed i Referenti di funzione di supporto.

Il Comune si dovrà inoltre impegnare a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio. Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso; comportano inoltre la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni e ciò offre a ciascun operatore una visione complessiva del sistema di protezione civile, permettendogli di conoscere e di operare fianco a fianco con le persone con cui dovrà collaborare in casi di reale emergenza.

9.0 CAMPI FLEGREI

Il comune di Castel Sant'Elia essendo un paese della Regione Lazio in caso di emergenza e/o evacuazione dei Campi Flegrei, ha il compito di assistere e accogliere la popolazione, come da deliberazione della GIUNTA REGIONALE N. 136 DEL 02/03/2018.

Di seguito si descrive il Piano di gemellaggio e allontanamento CAMPI FLEGREI.

Schema dei gemellaggi.

Per garantire l'assistenza alla popolazione dei comuni in zona rossa, è stato definito lo schema di gemellaggio da attuare tra questi comuni e le Regioni e le Province Autonome nel caso di evacuazione reventiva. Per rendere operativi i gemellaggi, le Regioni e le Province autonome dovranno sottoscrivere protocolli d'intesa con la Regione Campania e i comuni in zona rossa, in accordo con il Dipartimento.

IL RISCHIO CAMPI FLEGREI

I Campi Flegrei sono una vasta area vulcanica attiva con una struttura detta "caldera", cioè un'area ribassata di forma quasi circolare che si è formata per effetto di grandi eruzioni esplosive del passato.

La **zona rossa** è l'area per cui l'evacuazione preventiva è, in caso di "allarme", l'unica misura di salvaguardia per la popolazione.

È infatti esposta al pericolo di invasione di flussi piroclastici che, per le loro elevate temperature e velocità, rappresentano il fenomeno più pericoloso per le persone.

In caso di dichiarazione di stato di emergenza nazionale per il rischio di eruzione vulcanica ai Campi Flegrei, i cittadini residenti nella zona rossa dovranno cautelativamente allontanarsi seguendo il piano di emergenza comunale.



I livelli di allerta di pre allarme e allarme vengono dichiarati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri previa consultazione col presidente della regione Campania.

ALLONTANAMENTO ASSISTITO



I cittadini che sceglieranno di allontanarsi con il supporto del trasporto pubblico dovranno raggiungere l'Area di attesa assegnata (indicata con segnaletica di colore blu e giallo) nella fascia oraria indicata nel piano, utilizzando la linea di trasporto pubblico dedicata alla specifica area di attesa. Il percorso dall'area di attesa verso l'area di incontro è garantito da autobus regionali, fino a raggiungere l'area di accoglienza presso le Regioni gemellate.

| Quartiere | Area di attesa | Ubicazione Area di attesa | Area di incontro | Regione gemellata |
|------------------------------------|----------------|------------------------------------|------------------------------|--------------------------------|
| Posillipo | Po1 | piazza S. Luigi | Porto di Napoli | Sardegna nave |
| Posillipo | Po2 | via Rocceaccia/Virgilin | Porto di Napoli | Sardegna nave |
| Chiaia S. Ferdinando Montecalvario | CMSF1 | piazza Vittoria | Porto di Napoli | Sicilia nave |
| Chiaia S. Ferdinando Montecalvario | CMSF2 | piazza Sannazaro | Porto di Napoli | Sicilia nave |
| Vomero | V1 | via Rossini | stazione RFI Afragola | Piemonte/Valle d'Aosta - treno |
| Chiaiano | C1 | via Bianchi/ parcheggio Monaldi | stazione RFI Villa Literno | Friuli-Venezia Giulia - treno |
| Arenella | Ar1 | Via Janneli/p.ta C.R. di Meana | stazione RFI Villa Literno | Veneto - treno |
| Soccavo | S1 | polifunzionale via Adriano | stazione RFI Napoli centrale | Emilia-Romagna treno |
| Soccavo | S2 | piazza Giovanni XXIII | stazione RFI Napoli centrale | Emilia-Romagna treno |
| Pianura | P1 | campo basket via Mandela | stazione RFI Napoli centrale | Puglia bus |
| Pianura | P2 | via N. Mandela | stazione RFI Napoli centrale | Puglia bus |
| Pianura | P3 | via Torricelli parco | stazione RFI Napoli centrale | Puglia bus |
| Fuorigrotta | F1 | piazza Italia/go Laia | stazione RFI Afragola | Lazio bus |
| Fuorigrotta | F2 | via G.B. Merino/aL. curva A | stazione RFI Afragola | Lazio bus |
| Fuorigrotta | F3 | piazzale stazione FS Campi Flegrei | stazione RFI Afragola | Lazio bus |
| Bagnoli | B1 | viale della Liberazione | stazione RFI Napoli centrale | Calabria treno |
| Bagnoli | B2 | parccheggio Ippodromo Agnano | stazione RFI Napoli centrale | treno |

Arete di attesa/quartieri

IL PIANO DI ALLONTANAMENTO

Il Piano di allontanamento comunale (Piano) prevede due diverse modalità di allontanamento:



Le due modalità si attiveranno contemporaneamente dopo la 12° ora dalla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per il rischio di eruzione ai Campi Flegrei.

L'allontanamento della popolazione è programmato in 48 ore.

Durante la fase di preallarme (arancione) i cittadini potranno allontanarsi volontariamente, dandone comunicazione al Comune, e ricevere un contributo di autonoma sistemazione (C.A.S.).

Nell'ipotesi in cui si dovesse passare al livello rosso di allarme, i cittadini residenti nella zona rossa dovranno obbligatoriamente lasciare la zona rossa, seguendo le istruzioni del Piano in base alla modalità di allontanamento prescelta (autonoma o assistita).

Coloro che sceglieranno di allontanarsi in autonomia potranno recarsi nella Regione gemellata o in altra sistemazione al di fuori della zona a rischio dandone comunicazione al Comune per ricevere il C.A.S.

I cittadini che invece sceglieranno di allontanarsi col sistema di trasporto assistito verranno accompagnati nella Regione gemellata.

ALLONTANAMENTO AUTONOMO



I cittadini che sceglieranno di allontanarsi con propri mezzi dovranno raggiungere il gate assegnato utilizzando la viabilità comunale riportata nel Piano e partendo all'orario indicato.

Utilizzando la viabilità sovracomunale potranno recarsi sia nella Regione gemellata assegnata che presso una sistemazione alternativa fuori dalla zona a rischio.



| Quartiere | Arteria | Direzione | Codice e nome Gate |
|---------------------------------------|---------|-----------|--------------------|
| 1 Bagnoli | A56 | Est | G-07E Agnano |
| 2 Fuorigrotta | A56 | Ovest | G-08O Italia 90 |
| 3 Soccavo | A56 | Est | G-09O Fuorigrotta |
| 4 Pianura | A56 | Est | G-09E Fuorigrotta |
| 5 Vomero | A56 | Est | G-11E Camaldoli |
| 6 Chiaiano Arenella | A56 | Est | G-10E Vomero |
| 7 Chiaia San Ferdinando Montecalvario | A3 | Est | G-07E Agnano |
| 8 Posillipo | - | - | G-12E Arenella |
| | | | Porto di Napoli |

Abbinamento Gate/quartieri



mappa di dettaglio e le indicazioni per l'allontanamento in modalità assistita.



mappa di dettaglio e le indicazioni per l'allontanamento in modalità autonoma.

Ogni quartiere di Napoli è gemellato con una Regione diversa e pertanto il piano comunale fornirà indicazioni adeguate a tutti i cittadini per allontanarsi dalla zona rossa.

Nell'area dei Campi Flegrei vivono circa 500.000 persone, di cui circa 300.000 a Napoli.

I quartieri di Napoli che rientrano interamente in zona rossa sono: Pianura, Bagnoli, Posillipo, Fuorigrotta, Soccavo.

Quelli parzialmente inseriti sono: Chiaiano, Arenella, Vomero, Chiaia, San Ferdinando, Montecalvario.

Sono compresi in zona rossa anche i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto, parte dei Comuni di Giugliano in Campania e di Marano di Napoli.



Mappa gemellaggi Quartieri/Regioni



COMUNE DI NAPOLI
Assessorato alle Infrastrutture,
Mobilità e Protezione Civile

Servizio Protezione Civile



Piano di allontanamento comunale
per il rischio vulcanico
nell'area dei Campi Flegrei

(Delibera di Consiglio Comunale n.45 del 17/09/2024)

www.comune.napoli.it/protezionecivile

In collaborazione con il
Servizio Comunicazione istituzionale e Portale web

Piano di allontanamento della popolazione dalla zona rossa.

Per regolare lo spostamento delle persone da evacuare è stato elaborato un Piano per l'allontanamento della popolazione. Il documento è stato redatto con l'obiettivo di realizzare l'evacuazione, con partenza contemporanea e cadenzata da tutti i Comuni della zona rossa, nell'ipotesi cautelativa che l'allontanamento, sia spontaneo, sia assistito, di tutti i suoi abitanti avvenga simultaneamente (e che non ci siano stati quindi precedenti allontanamenti spontanei). In particolare, lo spostamento assistito delle persone dalle "Aree di attesa", definite nel Piano di protezione civile di ogni Comune, alle "Aree di incontro", individuate appena fuori dalla zona rossa, avverrà con pullman messi a disposizione dalla Regione Campania mentre il loro trasferimento verso i "Punti di prima accoglienza" nelle Regioni e Province autonome gemellate potrà avvenire con modalità diverse (pullman, treni o navi) a seconda delle destinazioni, per limitare il carico sulle infrastrutture di mobilità e i disagi alla popolazione. Le persone potranno scegliere anche di spostarsi autonomamente, con il proprio mezzo di trasporto. In questo caso, potranno farlo seguendo percorsi stradali di uscita dalla zona rossa stabiliti nel Piano di allontanamento per poi proseguire direttamente verso i "Punti di prima accoglienza" individuati nelle Regioni e Province Autonome gemellate.

In entrambi i casi, comunque, l'uscita dalla zona rossa dovrà avvenire attraverso i "cancelli" individuati nel Piano. Le "Aree di incontro" insieme alle modalità di trasferimento della popolazione della Zona Rossa sono state ufficializzate con Delibera del Consiglio Comunale n.45 del 17 settembre 2024. La Regione Campania ha individuato, nell'ambito delle attività del tavolo di lavoro coordinato dal Dipartimento della protezione civile e composto da tutti gli enti e società con competenza nella gestione della mobilità di rilevanza nazionale, le aree di incontro ed è stata definita la strategia generale per il trasferimento della popolazione presso le Regioni e Province Autonome gemellate. . Nel momento in cui tutto quanto descritto si riterrà necessario, il comune di Castel Sant'Elia dovrà attenersi scrupolosamente alle direttive che La Regione Lazio riterrà necessarie, mettendo in opera di tutto ciò di cui dispone, quali strutture, mezzi etc.



AREE DI ATTESA E AREE DI INCONTRO



| COMUNE | AREE DI ATTESA | AREE DI INCONTRO | REGIONI GEMELLATE | MODALITÀ DI TRASFERIMENTO |
|--------------------|--|---|------------------------|---------------------------|
| NAPOLI | | | | |
| Bagnoli | B1 Viale della Liberazione | Napoli I-02 Piazza Garibaldi, area antistante stazione di Napoli Centrale | Basilicata Calabria | Treno |
| Soccavo | S2 Piazza Giovanni XXIII | Napoli I-02 Piazza Garibaldi, area antistante stazione di Napoli Centrale | Emilia Romagna | Treno |
| Chiaiano | C1 Piazzale Monaldi, Via Leonardo Bianchi | Villa Literno (CE) I-07 Piazza De Gasperi, area antistante stazione | Friuli Venezia Giulia | Treno |
| Fuorigrotta | F2 Via G.B. Marino alt. Curva A | Afragola (NA) I-03 Via Arena, area antistante stazione di Napoli Afragola AV | Lazio | Autobus |

Piano di comunicazione per EXE Flegrei 2024

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



AREE DI ATTESA E AREE DI INCONTRO



| COMUNE | AREE DI ATTESA | AREE DI INCONTRO | REGIONE GEMELLATA | MODALITÀ DI TRASFERIMENTO |
|------------------------------|--|--|-------------------|---------------------------|
| QUARTO | 1 Area mercato settimanale 2 Area Parcheggio Ipercoop | Aversa (CE) I-10 Piazza Mazzini, area antistante stazione ferroviaria | Toscana | Treno |
| MARANO DI NAPOLI | Stadio Via Giovanni Falcone | Afragola (NA) I-03 Via Arena, area antistante stazione di Napoli Afragola AV | Liguria | Treno |
| GIUGLIANO IN CAMPANIA | Area parcheggio di fronte caffetteria "ChampsElysees" | Villa Literno (CE) I-07 Piazza De Gasperi, area antistante stazione ferroviaria | Trento Bolzano | Treno |

Piano di comunicazione per EXE Flegrei 2024



AREE DI ATTESA E AREE DI INCONTRO



| COMUNE | AREE DI ATTESA | AREE DI INCONTRO | REGIONE GEMELLATA | MODALITÀ DI TRASFERIMENTO |
|------------------|---|--|-------------------|---------------------------|
| POZZUOLI | 1 Via Antonino Pio – Toiano 2 Via Libero Bovio Monteruscello | Napoli I-02 Piazza Garibaldi, Area antistante stazione di Napoli Centrale | Lombardia | Treno |
| BACOLI | 1 Cappella 2 Bacoli | Giugliano in Campania (NA) I-11 Istituto "Don Diana", via Ripuarìa | Umbria Marche | Autobus |
| MONTE DI PROCIDA | Via Panoramica Casa Comunale | Giugliano in Campania (NA) I-11 Istituto "Don Diana", via Ripuarìa | Abruzzo Molise | Autobus |

Piano di comunicazione per EXE Flegrei 2024

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



AREE DI ATTESA E AREE DI INCONTRO



Piano di comunicazione per EXE Flegrei 2024

Al presente in allegato (All.1) viene riportato anche il piano di emergenza regionale approvato con deliberazione della **GIUNTA REGIONALE N. 136 DEL 02/03/2018** per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione dei comuni, gemellati con la Regione Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito dell'eruzione del Vesuvio.

10.0 Aggiornamento del piano

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'implementazione della banca dati per il censimento sia delle risorse che degli elementi esposti al rischio, che consente l'aggiornamento e l'interscambio.

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza dandone comunicazione al Servizio protezione civile di Viterbo, in quanto Ente delegato alla gestione del servizio intercomunale di protezione civile.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

Castel Sant'Elia lì 12/05/2025

| | |
|----------------------------|---------------------------|
| II REDATTORE DEL PIANO | IL SINDACO |
| _____ | _____ |
| (Geom. Chiarello Domenico) | (Arch. Vincenzo Girolami) |

11.00 ALLEGATI

ALLEGATO I

Modelli messaggi di allertamento e fine Emergenza

| | |
|-------------|--|
| Modello 1 | Messaggio di allertamento della popolazione a mezzo manifesto o volantino |
| Modello 2 | Messaggio di allertamento della popolazione a mezzo degli organi di informazione |
| Modello 3/a | Messaggi di informazione alla popolazione a mezzo di impianti di diffusione sonora |
| Modello 3/b | |
| Modello 4 | Ordinanza sindacale di evacuazione |
| Allegato 1 | Schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone |
| Allegato 2 | Schema di ordinanza per la requisizione di locali |
| Allegato 3 | Schema di ordinanza di evacuazione della popolazione |
| Allegato 4 | Schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotopoli |
| Allegato 5 | Schema di ordinanza di sgombero fabbricati |
| Allegato 6 | Schema di ordinanza di evacuazione |
| Allegato 7 | Schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto |
| Allegato 8 | Schema di ordinanza per la requisizione di materiali Censimento delle persone evacuate Segnalazioni situazioni di pericolo |

MODELLO 1

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di (VT)

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

A seguito delle operazioni di rimozione di un ordigno bellico ritrovato in via _____; Vista
L'Ordinanza n° _____ del _____;

IL SINDACO DISPONE

per il giorno _____, la completa evacuazione della popolazione che si trova
entro il perimetro dell'area indicata sul retro.

Pertanto:

- 1) dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;
dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;
dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;

la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni, i luoghi di lavoro nonché le aree agricole, a
partire dalle ore _____ sino a operazioni concluse (presumibilmente alle ore _____);

- 2) le suddette vie, nei tratti indicati nelle planimetrie, saranno totalmente chiuse al
traffico dalle ore _____ sino alla conclusione delle operazioni.
- 3) Sarà allestita, presso _____ sito in via _____, un'area nella quale la
popolazione, che ne avesse la necessità, potrà trovare idonea accoglienza.

Coloro che per motivi di salute sono impossibilitati ad evacuare, dovranno tempestivamente darne
notizia alla Polizia Municipale o ai Servizi Sociali, ai numeri telefonici sotto indicati.

Inoltre, raccomanda di

- **chiudere acqua e gas utilizzando le valvole situate vicino i contatori;**
- **chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;**
- **evitare di ammassare o trasportare beni;**
- **Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale addetto.**

Per eventuali informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: _____

IL SINDACO

MODELLO 2

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA (VT)

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MESSAGGIO n° _____ DI ALLARME ALLA POPOLAZIONE (RADIO, TV LOCALI)

A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA _____ LOCALITA' _____ E VISTA L'ORDINANZA IN DATA _____

IL SINDACO DISPONE CHE

- La popolazione che si trova nella zona _____ (1) si trasferisca immediatamente nell'area sicura di raccolta di protezione civile denominata _____ in via _____
- (2) NON utilizzi i mezzi di trasporto personale lungo le vie di esodo _____ controllate dalle forze dell'Ordine.
- se impossibilitata ad evacuare dal luogo in cui si trova avverta tempestivamente la Polizia Municipale
- il tempo disponibile per l'evacuazione è di _____ ore (_____ minuti)

SI RACCOMANDA DI

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- Evitare di ammassare o trasportare beni
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

Castel Sant'Elia li __ / __ / _____

IL SINDACO

(1)Indicare l'area specificandone i limiti spaziali, via, piazza, strutture pubbliche (2)Barrare NON se l'utilizzo è consentito

MODELLO 3/a

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di (VT)

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (A MEZZO ALTOPARLANTI)

ATTENZIONE, ATTENZIONE – ALLARME GENERA LE COMUNICATO N° _____ DEL SINDACO
A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN
VIA _____ LOCALITA' _____ (1) DA EFFETTUARSI IN DATA
ODIERNA

IL SINDACO

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE CHE SI TROVA NELLA ZONA _____ (2) DEVE
RECARSI IMMEDIATAMENTE IN (3) SEGUENDO LE VIE DI ESODO CONTROLLATE DALLE
FORZE DELL'ORDINE.

SE IMPOSSIBILITATA AD EVACUARE DAL LUOGO IN CUI SI TROVA, AVVERTA LA POLIZIA
MUNICIPALE.

INOLTRE, RACCOMANDA DI

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- Evitare di ammassare o trasportare
beni;
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

IL SINDACO

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

MODELLO 3/B

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di (VT) Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (A MEZZO ALTOPARLANTI) ATTENZIONE, ATTENZIONE COMUNICATO N°_DEL SINDACO SI INFORMA CHE LE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DELL"ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA ____LOCALITA"__SONO TERMINATE.

IL SINDACO

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE EVACUATA PUO" FAR RIENTRO ALLE PROPRIE ABITAZIONI O ALLE PROPRIE ATTIVITA"

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

MODELLO 4

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di (VT) Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

IL SINDACO Premesso che il giorno __/__/__ in via _____ veniva rinvenuto un ordigno bellico inesplosivo, risalente all'ultimo conflitto mondiale, che gli artificieri dell'Esercito, intervenuti per ragioni di sicurezza, hanno valutato necessario rimuovere dal luogo di rinvenimento e far brillare altrove; **Dato atto** che l'Ufficiale "nome del Comando militare" incaricato della Direzione delle operazioni ha predisposto per l'intervento (come comunicato nella riunione del __/__/__ tenutasi c/o la Prefettura di _____) le seguenti fasi:

- 1) dispolettamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri nel luogo di rinvenimento;
- 2) rimozione dal sito di ritrovamento e trasporto dell'ordigno in area idonea;
- 3) brillamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri;

Vista l'Ordinanza Prefettizia prot. n° _____ del __/__/__, scaturita dall'incontro tenutosi presso la Prefettura di Viterbo, ove si indicano fra l'altro le procedure da porsi in atto e le norme di sicurezza da osservarsi per tale operazione e si incarica il Sig. Sindaco di disporre i necessari interventi esecutivi; **Stante l'urgenza** e la necessità di impartire le indicazioni operative necessarie al più sicuro ed efficace espletamento dell'intervento sopra richiamato; **Visto** l'art. 54 del D.Lgs. n°267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni; **Visto** il Codice della Strada ed il relativo Regolamento applicativo;

ORDINA

in esecuzione della richiamata ordinanza prefettizia, per il giorno __/__/__ :

- A)** L'evacuazione temporanea di tutta la popolazione della zona individuata nell'allegata planimetria. Le operazioni di sgombero dovranno avere inizio alle ore _____ del __/__/__ e concludersi presumibilmente entro le ore _____. L'area dovrà mantenersi evacuata fino all'avvenuto allontanamento della bomba.

La Polizia Municipale avrà cura di informare in tempo la popolazione con i mezzi più opportuni. I Servizi Sociali del Comune dovranno predisporre eventuali interventi di assistenza e trasporto di persone disabili.

- B)** La limitazione, deviazione e blocco del traffico, i percorsi alternativi e le eventuali variazioni delle linee di trasporto pubblico verranno ulteriormente stabilite con apposite ordinanze del Servizio della Polizia Municipale
- C)** Il Comando di Polizia Municipale sarà a disposizione del Sig. Prefetto di Vitrebo per tutti i provvedimenti di materia di ordine e sicurezza che lo stesso vorrà disporre. E' istituito un centro di raccolta della popolazione evacuata presso _____ via _____, dalle ore _____ fino all'avvenuto allontanamento dell'ordigno.

La popolazione della zona da evacuare è invitata ad agevolare con la propria disponibilità le operazioni richieste ed in particolare a segnalare tempestivamente al Comando di Polizia Municipale o ai Servizi Sociali del Comune eventuali esigenze per ammalati o anziani da trasferire durante il periodo di sgombero. Al Dirigente del Servizio Protezione Civile, con la collaborazione del Comandante di Polizia Municipale, è affidato il coordinamento delle operazioni di cui alla presente ordinanza; Le Forze dell'ordine ed il personale dei Servizi Operativi del Comune sono incaricati del rispetto della presente ordinanza secondo le indicazioni del C.O.M. istituito dal Sig. Prefetto con decreto prot. n° _____ sotto il coordinamento operativo come

sopra costituito.

La presente ordinanza dovrà essere resa nota alla popolazione e agli esercenti le attività economiche della zona di evacuazione di cui sopra. L'ordinanza sarà` altresì` comunicata a:

- Prefettura di Viterbo
- Questura di Viterbo
- Provincia di Viterbo
-
- Responsabile Servizio Protezione Civile del Comune di CASTEL SANT'ELIA
- Comandante Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni
- Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco DI Civita Castellana
- Direzione Enel
- Direzione Telecomunicazioni

IL SINDACO

1. SCHEMA DI ORDINANZA DI TRASFERIMENTO FORZOSO DI PERSONE

Comune di
CASTEL S.ELIA
Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

CONSIDERATO

IL SINDACO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del ___/___/___ (Lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di Viterbo.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

2. SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI LOCALI

Comune CASTEL SANT'ELIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del __/__/____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data __/__/__, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località _____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare _____

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

| Indirizzo | Proprietario | Destinazione |
|-----------|--------------|--------------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data __/__/__ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E; VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del __/__/__, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di Viterbo; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

3. SCHEMA DI ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Comune CASTEL SANT'ELIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/_____ un evento _____ (descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di Castel Sant'Elia di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/_____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di Viterbo

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

4. SCHEMA DI ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPIOLI

Comune CASTEL SANT'ELIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune Castel Sant'Elia è stato interessato da _____
CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare,
CONSIDERATA l' estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. _____;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

| | |
|--|---------------|
| Area n. 1 – foglio _____ mappale _____ | Sup. mq _____ |
| Area n. 2 - foglio _____ mappale _____ | Sup. mq _____ |
| Area n. 3 - foglio _____ mappale _____ | Sup. mq _____ |
| Area n. 4 - foglio _____ mappale _____ | Sup. mq _____ |
| Area n. 5 - foglio _____ mappale _____ | Sup. mq _____ |

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2)Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3)Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3)Di notificare il presente provvedimento

4)ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di Viterbo

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

5. SCHEMA DI ORDINANZA DI SGOMBERO FABBRICATI

Comune CASTEL SANT'ELIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/_____, (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

| | | |
|----------------|-----------|-----------------|
| Località _____ | Via _____ | Proprietà _____ |
| Località _____ | Via _____ | Proprietà _____ |
| Località _____ | Via _____ | Proprietà _____ |
| Località _____ | Via _____ | Proprietà _____ |
| Località _____ | Via _____ | Proprietà _____ |

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;
VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);
VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati
La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e in copia trasmessa al Prefetto di Viterbo.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

6. SCHEMA DI ORDINANZA DI EVACUAZIONE

Comune CASTEL SANT'ELIA

di Provincia VT

Ordinanza n. _____

del ___/___/_____

IL SINDACO

- che in data ___/___/_____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata) _____
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di Castel Sant'Elia di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/_____

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

6. SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

Comune CASTEL SANT'ELIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/____
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

| Mezzo | Proprietario |
|-------|--------------|
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e in copia trasmessa al Prefetto di Viterbo. Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di Viterbo; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
- 3) ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- 4) ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- 5) ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

8. SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI MATERIALI

Comune CASTEL SANT'ELIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/_____ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248; VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___ del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.: _____

L'indennità spettante al proprietario _____ verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di Viterbo;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

| | | | | | |
|--|--------------------------------------|--|--|--|---|
| COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di Viterbo Via Umberto I n.41 - 01030 Castel sant'Elia (VT) Tel. 0761 556425 email: segreteria@pec.comunecastelsantelia.it | | | PIANO DI EMERGENZA COMUNALE | | |
| CENSIMENTO DELLE PERSONE EVACUATE | | | | | |
| FAMIGLIA (Nome e Cognome Capo famiglia) | RESIDENTE IN VIA | N. COMPONENTI FAMIGLIA | N. BAMBINI SOTTO I 14 ANNI | N. ANZIANI ED INVALIDI | N. INFERMI DA TRASPORTARE |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| ASSEGNAZIONE ALLOGGIO: | | | | | |
| STRUTTURA | | | | | |
| VIA | | | | | |
| COMUNE | | | | | |
| AREA DI ATTESA | | | | | |
| AREA DI RICOVERO | | | | | |
| NOTE/OSSERVAZIONI | | | | | |
| | | | | | |
| COMPILATORE | Nome: _____ | Qualifica: _____ | | | |
| | Cognome: _____ | Data e ora _____ | | | |
| Il Responsabile dell'Organizzazione _____ | | | Il Referente dell'Organizzazione _____ | | |

| | | | |
|--|--|--|--------------------------------------|
| COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di Viterbo Via Umberto I n.41 - 01030 Castel sant'Elia (VT) Tel. 0761 556425 email: segreteria@pec.comunecastelsantelia.it | | PIANO DI EMERGENZA COMUNALE | |
| SEGNALAZIONI SITUAZIONI DI PERICOLO | | | |
| TIPO EVENTO | | | |
| | | | |
| ORA | PERVENUTA DA (Nome e Cognome) | INDIRIZZO | POPOLAZIONE DA SOCCORRERE |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| NOTE/OSSERVAZIONI | | | |
| | | | |
| Il Responsabile dell'Organizzazione <hr/> | | Il Referente dell'Organizzazione <hr/> | |

COMUNE DI CASTEL SANT' ELIA
 Protocollo Arrivo N. 3928/2025 del 14-05-2025
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente